TORINO
Anno 71 - Num. 132
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 43-963 al N. 43-969

LA STAMPA

:: VENERDI' ::
4 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 43-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1300.

IL RE IL DUCE E VON BLOMBERG
assistono a una grande manovra aerea

Mussolini porta l'Ospite in volo pilotando il proprio trimotore -- La visita al centro aeronautico di Guidonia -- Una brillante esercitazione dell'Opera Balilla

Roma, 3 notte.

L'Arma Aerea ha compiuto stamane, di buon mattino, all'aeroporto di Furbara, innanzi a Sua Maestà il Re e Imperatore, al Duce e al Maresciallo Von Blomberg, una di quelle sue esercitazioni tattiche e di combattimento e di acrobazia che dimostrano, di mano in mano che si susseguono, e a non larghi intervalli, le nuove tappe che essa, assiduamente vigilata dal Capo supera nella continua splendente ascesa, così per la perfezione dei mezzi tecnici e delle armi offensive e difensive, come per l'abilità e l'ardimento dei suoi uomini.

IL DUCE COL MARESCIALLO VON BLOMBERG alla partenza per il volo sull'Agro Pontino. (Telefoto).

Per l'offesa e la difesa

La giornata non si prometteva del tutto chiara. Nuvole di nebbia velavano leggermente il sole. Quando il Maresciallo Von Blomberg con il suo seguito, è giunto all'aeroporto, il Duce era ad attenderlo, e attorno a Lui stavano il Duca d'Aosta, il Ministro per gli Affari esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro per la Cultura popolare Dino Alfieri, i Sottosegretari alle Forze armate, i Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono, il Capo di stato maggiore della Milizia, il comandante il campo sperimentale aeronautico generale Scelzo, ufficiali superiori e gerarchi.

Il Duce e Von Blomberg, scambiato un cordiale saluto hanno atteso conversando, il Sovrano che è giunto alle 8.45 e, scortato, il Re Imperatore, il Duce e Von Blomberg hanno passato in rivista la compagnia degli avieri che rendeva gli onori e hanno, successivamente, iniziato la visita del padiglione ove sono esposti, per settore, a seconda del compito loro affidato e, ciascun settore, per ordine di potenzialità, tutti i mezzi offensivi e difensivi in sperimento e di già esperimentati (dalla spezzone alla bomba di mille chilogrammi, dalle cupole corazzate alle mitragliatrici di bordo) di cui dispongono i nostri apparecchi di ricognizione, da bombardamento, da assalto e da caccia.

Poco distante è, poi, un altro padiglione a tre sole pareti, aperto, cioè, a ponente, verso la vastissima pianura. Di qui il Sovrano, il Duce e Von Blomberg con i loro seguiti, hanno osservato, su bersagli fissi drizzati alla distanza di 500 e 300 metri (presupposta distanza di combattimento fra due aerei) la potenzialità aggressiva di alcuni tipi di mitragliatrici esercate con proiettili di estrema efficacia.

Compiuta la diligente visita, che ha vivamente interessato l'ospite germanico, il Re Imperatore, il Duce e von Blomberg hanno raggiunta la palazzina del Comando e sono saliti in cima alla terrazza di dove hanno assistito all'esercitazione aerea. Il tema era questo: distruggere una base navale ed annientare le navi ancorate in porto. Sulla linea del mare, che è subito al di là della piana e rasente la costa, una scia di bandiere rosse indicava le presupposte forze navali nemiche; bianchi dadi popolavano la riva, a simulare gli edifici e le fortificazioni della base.

Diluvio di bombe

La prima fase della esercitazione è affidata all'una squadriglia «Breda 65»: mitragliare da bassa quota, colpire sgomentare, disperdere la popolazione del porto militare. Gli aerei sopraggiungono da una invisibile altezza, forano il cielo, precipitano. Di lì la conversità della curva rombante si agranda la raffica micidiale. Si arrampicano su per il cielo, riprendono quota, dispaiono.

L'azione incalza: due formazioni da bombardamento piombano sul bersaglio, mantengono tuttavia quota e lasciano cadere il loro carico. Sono bombe munite di spolette a tempo; si tuffano nel mare, intorno ai supposti navigli, si incastrano nella terra attorno agli edifici. Esploderanno più tardi. Intanto, da 2000 metri di altezza, passando via ad una velocità di 400 km. per ora, altri apparecchi abbandonano bombe di 500 kg.: ed altri ancora entrano in gara, nella veloce organica azione aggressiva, compiendo un tiro di intercettazione: il cielo si batuffola di esplosioni.

Ma non basta. Apparecchi di assalto liberrino, ora, bombe pesantissime ad alto esplosivo, mentre una squadriglia veloce getta spezzoni. Ma anche i proiettili a tempo, gettati all'inizio dell'esercitazione, esplodono. Colonne di acqua si levano dal mare; densi e altissimi ricadono in spume sopra i vasti gorghi; la terra è sconvolta; la base navale si tramuta in una parete spessa di terriccio. L'aria è lacerata dai rombi. Gli aerei si fanno piccini piccini, in alto, e scompaiono.

Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. E sui detriti della immaginata base navale e sulle presupposte navi affondate, passano ora gli acrobati. E' una pattuglia di Caccia «Fiat CR. 32».

Un'ultima audacia conclude in manifestazione. Un apparecchio solo da tremila metri di altezza si butta a capofitto: e quando è a 800 metri dal terreno del poligono lascia cadere una gigantesca bomba che colpisce esattamente il bersaglio che era stato indicato, poi, da una strappata, si inerpica e si allontana veloce così come è giunto.

Ora il Re Imperatore, il Duce e Von Blomberg lasciano l'osservatorio. Il maresciallo germanico, che non ha perduta una sola fase dell'azione, manifesta il suo compiacimento per l'efficienza raggiunta dalle forze aeree italiane che hanno dato prova di ardimento e di audacia.

In volo a Guidonia

Il Sovrano, accompiaciuto, lascia il campo. Il Duce, indossata la giacca di pelle e calzato il casco, sale con Von Blomberg sul suo apparecchio e, preso il posto di comando, decolla rapidamente e prende quota. Segnata appena la rotta, il Duce invita Von Blomberg a sedere al posto del secondo pilota; il Maresciallo ospite vi rimarrà per tutto il volo sino a Guidonia. Il Duce dirige sull'Agro Pontino che sorvola ampiamente, raggiungendo Littoria e Sabaudia, consentendo così a Von Blomberg di osservare in tutta la sua meravigliosa estensione l'opera che il Regime fascista ha compiuto. Appaiono dall'alto, all'ammirazione dell'ospite, le città fondate, i borghi solerti nel mezzo dei campi in pieno vigore.

Per altro un'ora si protrae il volo e quando l'apparecchio atterra a Guidonia sono le 11. Attorno al Duce che discende e attorno a von Blomberg che sorride soddisfatto, sono ora tutte le autorità, le personalità e le gerarchie direttamente qui venute, da Furbara, a bordo di altri aerei. Il Duce si libera della giacca e del casco, poi prende congedo da von Blomberg e dalle autorità e, devotamente eseguiato, si allontana mentre risuona il triplice squillo e il plotone d'onore presenta le armi.

Il Maresciallo von Blomberg rimane alla città aeronautica e, guidato da S. E. Valle e dal capo della direzione studi ed esperienze, generale Ferrari, inizia la visita degli impianti.

Di ritorno da Guidonia, il Maresciallo von Blomberg ha fatto visita al Maresciallo Badoglio quindi alle 14,45, si è recato a Palazzo Chigi, dove ha avuto un lungo colloquio con il nostro Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano.

Al Foro Mussolini

Il Maresciallo è giunto alle 17 al Foro Mussolini, sulle erbose pendici di Monte Mario, ed ha preso posto nella tribuna d'onore, alto su una pedana che ne faceva risaltare la slanciata signorile figura di soldato. Alla sua sinistra era il Duce e con loro si trovavano l'Ambasciatore del Reich a Roma, Von Hassel, il Sottosegretario per l'educazione fisica e giovanile on. Renato Ricci, e il Ministro Alfieri. Tutto intorno sull'estrema gradinata hanno preso posto gli ufficiali del seguito del Maresciallo germanico in cameratesca familiarità con i nostri ufficiali.

Nessun invito era stato diramato e quindi non può dire se lo Stadio fosse affollato; tuttavia qualche migliaio di persone aveva avuto libero accesso nelle gradinate, addensandosi intorno alla tribuna d'onore; l'ospite germanico e il Duce sono così stati fatti segno ad una vibrante dimostrazione che ha sovrechiato le note dell'Inno germanico e dell'Inno «Giovinezza», mentre i giovani presentavano le armi, e dopo il saluto al Duce levavano il loro saluto al Maresciallo Von Blomberg e alla nuova Germania.

Durante tutto lo svolgimento della manifestazione, alla quale hanno partecipato circa diecimila giovani, Von Blomberg è stato attentissimo a quanto avveniva sul campo. Il suo occhio esercitatissimo di buon intenditore, non ha perduto un solo particolare delle complesse difficili ed elegantissime evoluzioni; e bisogna ben dire che lo spettacolo meritasse, se tante volte abbiamo visto il suo volto illuminarsi di viva compiacenza, e le sue mani darsi con gesto di vivace, spontanea ammirazione il segnale dell'applauso. Tutti hanno anche potuto notare quante volte egli si è chinato sul Duce commentando le varie fasi delle varie esecuzioni e con quanto calore ha tenuto ad esprimere a Renato Ricci il suo vivo compiacimento.

Il pranzo offerto dal Duce

Prima che il Maresciallo lasciasse la tribuna, hanno risuonato le note dell'Inno nazionale germanico e di Giovinezza; e gli spettatori hanno entusiasticamente acclamato gridando un fervido evviva all'indirizzo della Germania. Il Maresciallo Von Blomberg ha risposto salutando militarmente, evidentemente commosso da tanta effusione popolare.

Il Capo del Governo ha offerto un pranzo a Palazzo Venezia in onore del Maresciallo von Blomberg che ha partecipato con la signorina von Blomberg, con l'ambasciatore di Germania von Hassel, con il consigliere von Plessen e il personale dell'Ambasciata al completo, nonchè il maggiore d'aviazione von Wangenheim ed il maggiore von Don Decken, ufficiali al seguito del Maresciallo.

Sono intervenuti: i Collari dell'Annunziata: grande ammiraglio Thaon di Revel, Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba, Maresciallo Caviglia, e il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo Presidente della Camera; i Ministri: degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, delle Colonie Lessona, della Giustizia Solmi, delle Finanze conte Thaon di Revel, dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli, dell'Agricoltura e Foreste Rossoni, delle Comunicazioni Benni, dello Corporazioni Lantini, della Cultura popolare Alfieri, ed il Ministro Segretario di Stato, Segretario del Partito Starace; i Sottosegretari: alla Presidenza del Consiglio Marchese Medici del Vascello, agli Affari Esteri Bastianini, all'Interno Buffarini-Guidi, alla Guerra generale Pariani, alla Marina ammiraglio Cavagnari, all'Aeronautica generale Valle; all'Educazione nazionale Ricci; il Maresciallo De Bono, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, S. E. il generale marchese Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, il conte Solaro del Borgo, il conte di Sant'Elia, il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, il Principe Torlonia, gli ambasciatori De Martino, Orsini-Baroni, Aldovrandi, Aloisi, Martin Franklin e Senni; i generali: Graziolì, Maizo, Siciliani, Russo e Villasanta; gli ammiragli: Denti di Pirano, Pini e Campioni; il generale di aviazione Pinna, il Governatore di Roma don Piero Colonna, il Presidente della provincia Principe Rodolfo Borghese, il capo della Segreteria particolare del Capo del Governo S. E. Sebastiani, il Presidente dell'Agenzia Stefani Manlio Morgagni, i Ministri plenipotenziari De Peppo, capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, il conte Viola di Campalto capo del cerimoniale, Buti, Rocco, Lequio, Vitetti, il consigliere della R. Ambasciata di Berlino conte Magistrati e l'addetto militare; ufficiali generali, diplomatici e alte personalità del Governo, del Regime e della società romana.

Il pranzo è stato seguito da un grande ricevimento.

La giornata di domani del Maresciallo von Blomberg sarà interamente dedicata a manifestazioni militari a cui parteciperanno l'Esercito e la Marina. Il programma si inizia nella mattinata, in cui dalle 8,30 alle 10 avrà luogo una esercitazione tattica a fuoco nella zona di Civitavecchia (sud di Allumiere) che sarà svolta da reparti dell'Esercito e della Milizia, con l'intervento di elementi dell'aviazione.

Nel pomeriggio, poi, alle 17,30, si svolgerà a Tor di Quinto una interessante manifestazione ippomeccanica cui prenderanno parte elementi di cavalleria, di truppe motorizzate e di carri armati.

Prima della manifestazione le truppe partecipanti saranno passate in rivista dal Maresciallo von Blomberg sul viale del Lauro dove poi, ad esercitazione ultimata, sfileranno.

MUSSOLINI ASSISTE CON L'OSPITE al saggio ginnico dell'Opera Balilla sulle pendici di Monte Mario (Telefoto)

L'Italia è fiera
delle sue Forze Armate

Berlino, 3 notte.

Al centro dell'attenzione di questi circoli politici sono anche oggi le accoglienze calorose che sono state e continuano ad essere tributate al Maresciallo Von Blomberg. In grandissima evidenza è posta la notizia che ieri il Duce si è intrattenuto con Ministro della guerra del Reich per oltre un'ora. Particolare importanza si annette pure al colloquio che Von Blomberg ha avuto oggi col Maresciallo Badoglio.

Tutti i giornali pubblicano ampi riassunti dei commenti della stampa italiana, sottolineando la affermazione che un pericolo di guerra non potrà mai venire nè da Berlino, nè da Roma.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la nazione italiana, educata militarmente dal Duce, è stata in prima potenza europea che dopo la guerra mondiale ha superato vittoriosamente e concluso altrettanto vittoriosamente un'altra grande guerra, quella etiopica, nonostante la resistenza dei paesi ricchi di materie prime. E' quindi con giustificato e legittimo orgoglio — conclude il giornale — che l'Italia mostra all'ospite tedesco le sue forze armate poste sotto l'altissimo comando del Re Imperatore e alle quali Mussolini dà il forte impulso della sua energia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pone in rilievo la logica necessità del diretto contatto degli eserciti delle due nazioni, congiunti dall'asse Roma-Berlino.

La *Boersen Zeitung* afferma che il Maresciallo Von Blomberg è venuto in Italia da Soldato e che i suoi incontri ed i suoi colloqui avranno sopratutto carattere militare.

IL RE COL CAPO DEL GOVERNO IL MINISTRO CIANO E IL MARESCIALLO VON BLOMBERG alla Furbara dove assisteranno alle esercitazioni aeree. (Telefoto).

La politica di Roma e di Berlino

NON SI TORNERA' NEL COMITATO
se non si avranno precise garanzie
I passi diplomatici del governo inglese

Nessuna ansia

Roma, 3 notte.

(G. B.) *Dopo la comunicazione italo-germanica che categoricamente ha fissato la condotta dei due Governi nei confronti del Comitato di non intervento, nessuna sorpresa è stata adottata come gli avvenimenti gravi richiedevano. Ci sono state, sì, delle reazioni all'atto di pirateria dei rossi, ma non adeguate al fatto consumato e per di più fiacche e molto vaghe, che lasciano intravvedere uno difficile libertà di movimento da parte di quei Governi che, invece, avrebbero dovuto immediatamente ed energicamente intervenire e una ancora mal celata malafede che, oggi più di ieri, sarebbe pericolosa e delittuosa nei confronti della collaborazione europea, per la quale solo da una parte seriamente e con profitto si opera. L'amarcide situazione spagnola, abbeverata nei proditori attacchi sanguinosi contro le navi italiane e tedesche, avrebbe dovuto da lungo tempo dettare maggiori precauzioni e un po' di lealtà e di somma comprensione, specialmente ai Governi di Parigi e di Londra che in ogni nostro legittimo e schietto atteggiamento, vogliono sempre intravvedere un pericolo, una minaccia, un piano diabolico fascista.*

Il velo di silenzio che gli organi amministrativi ed ufficiali, inglesi e francesi, hanno con troppa fretta, seppur con poca diplomazia, voluto tirare sui due bombardamenti del «Barletta» e del «Deutschland» è la più recente e significativa espressione dell'atteggiamento e dei sentimenti di coloro che, fino ad oggi, si sono serviti della Spagna in funzione di pedina anti-italiana ed anti-germanica e che, a quanto pare, hanno ancora l'intenzione, attraverso artificiosi procedimenti, di voler continuare a mettere il cuneo per l'ala.

E, infatti, molto sintomatico che tutti gli organi dichiarati o noi ostili si lasciano in quattro, da due giorni, per scrivere che inutile l'Italia come la Germania nonostante dal desiderio di rientrare a far parte del Comitato di non intervento.

«Quello che riferite importanza — scriveva, ad esempio, stamane, un giornale britannico, — è il fatto che Roma e Berlino appaiono analoghi di riprendere il loro posto di cooperazione nel Comitato».

Di questo fatto, di questa felice collaborazionista non si deve l'organo laudense abbia annotato gli indici, anche se i due Governi d'Italia e di Germania abbiano, nella loro chiara comunicazione al Comitato di Londra di lunedì scorso, lasciato tutte le possibilità per un loro ritorno, ai lavori, però, ben precisato.

A questi sottigliezze e a queste facilonerie non si può trovare la giustificazione che in una voluta manovra che debba servire a per certo complesso situazioni di politica interna di qualche paese o, anche, per quello ancor più difficile e tribolante della stessa Comitato di Londra.

Italia e Germania, si può ripetere, non hanno chiesto niente di particolare nè di sensazionale, se non l'assoluta, piena garanzia per l'esercizio delle funzioni di controllo. E' parimenti assoluto che, in difetto di questo, tutte e due non riprenderanno quella collaborazione da tutti ritenuta indispensabile. Inoltre, si tenga presente che nè il Governo fascista come quello del Reich non intendono più di prestarsi alla farsa del non intervento che — gli avvenimenti lo dimostrano — non ha servito se non ad incancrenire ed aggravare il conflitto spagnolo e, quel lo che è peggio, a facilitare e incoraggiare i lungimiranti e biechi disegni di Mosca.

Italia e Germania, decise, oggi come ieri, a sbarrare il passo con ogni mezzo al bolscevismo, non possono che collaborare in piena armonia in un'atmosfera libera da ogni subdola finzione, nel pieno rispetto degli impegni firmati, e nel preciso intento di sanare un dramma pericoloso che già si trascina da troppo tempo.

Le proposte britanniche

Parigi, 3 notte.

L'Agenzia *Havas* ha da Londra:

«Von Ribbentrop e il conte Grandi sono stati successivamente ricevuti al Foreign Office dove sono stati messi al corrente dei passi fatti a Roma e a Berlino dal Governo britannico a proposito delle garanzie di sicurezza da dare alle flotte di controllo. In seguito a queste visite, e benchè i Governi italiano e tedesco non abbiano ancora fatto conoscere le loro vedute sui suggerimenti inglesi, negli ambienti diplomatici di Londra si manifesta un notevole ottimismo sull'esito dei negoziati».

Nei circoli diplomatici francesi si conferma poi che l'Ambasciata d'Inghilterra ha consegnato nel pomeriggio al Quai d'Orsay la nota del Governo britannico relativa alla sicurezza delle navi da guerra partecipanti al controllo internazionale delle coste spagnole.

Relativamente ai passi fatti dal Foreign Office a Roma e a Berlino pure l'*Havas* riceve da Londra che essi sono stati fatti allo scopo di conoscere le vedute di questi Governi sui mezzi col quali potrebbe essere garantita la sicurezza delle flotte incaricate del controllo delle coste della Spagna.

«Il Governo inglese, da parte sua — informa l'agenzia — suggerisce che tale sicurezza sia realizzata da una parte con l'estensione del sistema delle zone di protezione e da un'altra con la «cooperazione» tra le flotte del controllo. Per quanto riguarda le zone, l'idea inglese comporterebbe dei passi presso le due parti in conflitto le quali dovrebbero assumere l'impegno di rispettare dette zone e le bandiere delle navi che interrompono il servizio di sorveglianza delle coste. La nozione di «cooperazione» tra le flotte sarebbe sostituita al termine «solidarietà» suggerito dal Reich e comporterebbe, in caso di incidenti, delle consultazioni tra le diverse flotte, tali da permettere di considerare e definire le misure da prendere. In questo modo si eviterebbe di elaborare un sistema preventivo di sanzioni che ripugna al governo inglese.

Si crede di sapere — conclude l'*Havas* — che gli scambi di vedute su questi diversi punti siano su una buona via e si spera possano concludersi prossimamente nella elaborazione di un progetto particolareggiato».

L'ottimismo col quale la situazione è considerata a Londra e a Parigi è nettamente criticato dagli organi di estrema sinistra, in particolar modo dall'«Humanité» che, mostrandosi più che mai furente contro i due Governi occidentali, prevede che Germania e Italia non si arrestano sulla via che hanno intrapreso.

«Il bombardamento di Almeria, essendo se non apertamente approvato, per lo meno proclamato normale e lecito dalla Francia e dall'Inghilterra — scrive l'organo comunista — Berlino e Roma esigono che un sistema di coercizione e di controllo venga applicato contro la Spagna repubblicana. Se la Repubblica spagnuola avesse idea di difendersi contro le collaborazione dei ribelli e della marina italo-tedesca, verrebbe messa fuori della legge e contro di essi si eseguirebbe l'azione comune anglo-franco-italo-tedesca. Comechè, in seguito a questo tragico fatto, si vorrebbe risuscitato il Patto a quattro di sinistra memoria».

I comunisti hanno intanto subito oggi uno scacco dinanzi alla Delegazione delle sinistre, a proposito dell'adesione di una mozione relativa ai tragici eventi di Almeria. Una mozione violentissima del comunista Duclos, protestante contro gli eccessi della «barbarie hitleriana», venne ritenuta inopportuna dai rappresentanti degli altri gruppi di sinistra e in sua vece venne approvata una mozione più mitigata, alla quale Duclos finì per dare la sua adesione, dopo averne avuta l'autorizzazione dal gruppo comunista espressamente riunito. I comunisti, per non rompere l'unità della Delegazione delle sinistre, hanno dovuto cedere sul primo dei punti che erano accaniti a difendere: la stigmatizzazione in termini violenti del gesto tedesco. D'altra parte hanno dovuto approvare il principio del ritiro dei volontari stranieri, misura alla quale, in realtà, sono profondamente ostili.

In quanto al viaggio di Von Blomberg, un grande sforzo viene fatto per svalutarlo, dall'*Echo de Paris* all'*Intransigeant*. Solo il *Journal des Débats* riconosce che si deve annettere una reale importanza alla dimora che il Maresciallo Von Blomberg fa attualmente in Italia.

Questo soggiorno accusa la stretta cooperazione attuale di Roma e di Berlino. «Non vi è, senza alcun dubbio — scrivono i Débats — alleanza militare propriamente detta e non sembra che per il momento sia questione di concluderne una; ma gli stretti rapporti che si stabiliscono fra gli Stati Maggiori creano dei vincoli che, in certe circostanze, possono equivalere a una intesa scritta».

Il Ministro degli Esteri Delbos ha oggi lungamente conferito con Del Vayo, capo della Delegazione spagnuola a Ginevra, il quale si è poi intrattenuto anche con Blum.

Le informazioni del «D.N.B.»

Berlino, 3 notte.

Il D.N.B. *ha da Londra:* «Si comunica da fonte competente che il Governo britannico si trova a contatto con i Governi tedesco, francese ed italiano per studiare la possibilità di prendere misure destinate a fornire una garanzia contro la ripetizione di incidenti come il bombardamento della nave Deutschland. Si ritiene che le quattro potenze sono interessate a questa questione perchè esse sono state tutte e quattro provate da simili incidenti».

Il «Deutschland»

Gli aeroplani sovietici
agirono per ordine di Mosca

Berlino, 3 notte.

In Europa — scrive in *Borsen Zeitung* — v'è un solo grave pericolo ed è quello del bolscevismo comunista. Il recente episodio di Ibiza ne è la prova più convincente. L'organo delle forze armate riproduce le informazioni del *Gringoire* il quale asserisce che l'aggressione contro la corazzata tedesca avvenne ad opera di aeroplani sovietici tipo T.B. 3, pilotati da ufficiali sovietici e in seguito a un ordine telegrafico inviato da Mosca al comandante della squadriglia sovietica di Valencia, colonnello Tigroff.

La notizia in sè non può e non deve sorprendere. Tutto il mondo sa che la resistenza dei bolscevichi spagnoli è stata organizzata ed appoggiata in tutti i modi, diffusamente e indirettamente dalla Unione Sovietica. Invece vale la pena di rilevare il fatto che l'aggressione era premeditata, non solo ma l'ordine fu di Mosca allo scopo di allargare il conflitto e di allarmare la pace europea.

Lo stesso giornale denuncia poi una scandalosa provocazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, il quale «in occasione del bombardamento di Almeria da parte delle navi tedesche» ha inviato un «telegramma di solidarietà» al Sindacato rosso di Valencia ed al «Presidente della repubblica spagnola» ed un telegramma di protesta alla Società delle Nazioni ed al governo polacco per l'arresto, anzi, il rapimento, del deputato social democratico Wichmann, membro della Dieta di Danzica.

A proposito di questa protesta il *D.N.B.* osserva che in notizia secondo la quale il Wichmann sarebbe stato rapito e condotto in Germania è inventata di sana pianta.

Il corrispondente da Mosca dell'*Angrif* apprende che ieri ha avuto luogo al Kremlino una seduta straordinaria del Comitato Esecutivo del Comintern. Oggetto della riunione era un telegramma del partito comunista spagnolo, il quale chiede una «immediata controffensiva» e, cioè, azioni rivoluzionarie in grande stile in tutti i paesi, «unico mezzo per impedire la vittoria di Franco». Alla seduta ha partecipato anche Stalin.

L'Agenzia Ufficiosa del partito nazionalsocialista dà notizia in poche righe di un grande discorso pronunciato ieri dal Führer in occasione di una riunione straordinaria di tutti i dirigenti politici. Informa che Hitler ha parlato per due ore sulla situazione internazionale, sui problemi economici, come pure sulla visione spirituale e culturale della attività che il partito è chiamato a svolgere oggi e per l'avvenire.

Il Führer ha dichiarato che, non soltanto le forze militari, ma anche l'energia morale da cui debbono essere animati i dirigenti di un popolo, sono le premesse della rivoluzione spirituale e del prestigio della nazione tedesca, nel mondo.

Da buona fonte si apprende che importanti sono state le dichiarazioni del Führer in tema di politica estera, specialmente in relazione ai recenti avvenimenti.

Ci risulta che Hitler ha voluto illustrare la portata della dimostrazione di solidarietà data dall'Italia all'indomani del proditorio bombardamento della corazzata *Deutschland*.

Vice

Le rivelazioni di «Gringoire»

Parigi, 3 notte.

L'ebdomadario «*Gringoire*» pubblica interessanti informazioni relative al bombardamento della «*Deutschland*». — Dopo aver constatato che le squadriglie sovietiche a Valencia sarebbero indipendenti e non sottoposte al Governo spagnolo, il giornale dice che il 28 maggio il colonnello sovietico Nicroff, capo di una delle squadriglie, avrebbe ricevuto un telegramma cifrato da Mosca dopo di che avrebbe convocato a rapporto 18 ufficiali sovietici. Gli apparecchi sovietici avrebbero quindi ricevuto l'ordine di tenersi pronti per una missione speciale. Il 29 maggio gli apparecchi avrebbero compiuti numerosi voli in formazione sul mare senza darne comunicazione al comando militare rosso spagnolo. La sera dello stesso giorno due di questi apparecchi avrebbero bombardato il «*Deutschland*». Pare che uno di essi fosse pilotato dal tenente Wassili Schmidr e l'altro dal capitano Antonio Figerin.

LA FRANCIA CAMPO DI MANOVRA dell'Internazionale sovietica

Un convegno ad Amsterdam per sabotare la «pausa» - Il dominio comunista sui Sindacati francesi - Jouhaux agli ordini di Smellansky

Parigi, 3 notte.

Sulla crescente attività del Comintern in Francia, paese nel quale la Terza Internazionale crede di detenere il massimo di probabilità di successo, il settimanale *Gringoire*, che si è già ampiamente occupato della questione, fornisce altre informazioni che dichiara precise e inconfutabili, pubblicando minutamente nomi, indirizzi e date.

Una conferenza segreta

La Francia essendo il solo paese del mondo in cui i comunisti fanno parte della maggioranza governativa, è diventata il punto di riunione centrale di tutte le attività sovietiche avendo il Comintern deciso di farvi convergere gli sforzi di tutte le sue sezioni. Prova ne è il «congressino» riunitosi a Parigi dal 2 all'8 maggio e che decise di convocare ad Amsterdam una conferenza segreta. Il conclave di Amsterdam riuniva cinquanta rappresentanti appartenenti a quindici partiti comunisti europei. E per tutta la durata dei lavori non si trattò che della tattica da adottare nei riguardi di un solo paese, la Francia.

L'ufficio europeo del Profintern (internazionale dei sindacati rossi) la cui sede è pure a Parigi, era rappresentato da cinque delegati di cui *Grinqoire* rivela i nomi: Losovsky, Mauricot, Wolf, Belavsky, Zapototsky. Siccome occorreva che questa conferenza rimanesse segreta, i capi del partito comunista francese vennero pregati di rimanere a casa in virtù di ordini di Stalin. Ma il deputato Andrea Marty che come tutti sanno è stabilito attualmente in Spagna, si recò ad Amsterdam viaggiando sotto il falso nome di Gabriele Rigaut. Delle istruzioni segrete oltremodo precise emananti dal Kremlino vennero telegrafate a Parigi e di là trasportate ad Amsterdam da quattro corrieri di cui il giornale pubblica i nomi. Le riunioni rigorosamente segrete ebbero luogo il 16, il 17 e il 18 maggio: le due prime ad Amsterdam e l'ultima, decisiva, nei sobborghi nel domicilio del comunista olandese Rodolfo Inkiine. A quest'ultima non furono presenti che i dieciotto delegati che avevano diritto di voto, gli altri 32 avendo soltanto voto consultivo.

Il giorno stesso della chiusura dei lavori, tre sorveglianti del Comintern che avevano assistito a tutte le discussioni partirono per Mosca recando un esemplare delle decisioni prese onde sottoporle alla ratifica del «capo geniale della rivoluzione mondiale», Stalin.

La conferenza di Amsterdam ha tenuto da prima a stabilire un principio destinato a tenere in costante allarme le truppe comuniste che potessero prendere sul serio la tregua o pausa, semplice lustra a uso delle classi borghesi, compresi i radicali: e il partito comunista francese deve sfruttare a fondo la tregua secondo le prescrizioni della tattica marxista e procedere con tutta la sua energia a una riorganizzazione delle sue forze». Ufficialmente il partito comunista osserverà la tregua; ma il lavoro interno dovrà essere rinforzato nei rami più importanti dell'azione rivoluzionaria: cellule sindacali, cellule dell'esercito e dell'amministrazione, organizzazioni paramilitari, sezioni coloniali, infine azione spagnola. La conferenza ha d'altra parte lanciato una parola d'ordine: «approfittare di ogni sciopero e di ogni agitazione per mantenere il dominio comunista sui sindacati onde conservare il controllo di tutta l'armatura economica e politica del Paese». Dopo la conferenza, quindici dei suoi partecipanti si recarono a Parigi ove durante quattro giorni tennero numerosi conciliaboli. Dodici di essi si recarono poi a Barcellona onde preparare una nuova grande conferenza che dovrà riunirsi verso il 10 giugno e studiare i mezzi per rendere effettivo l'aiuto comunista alla Spagna rossa. Ratificate dal Kremlino, le prescrizioni della conferenza di Amsterdam trovarono rapida applicazione. Si è assistito infatti a una recrudescenza dell'agitazione comunista; e gli scioperi seguiti da occupazioni si moltiplicarono nuovamente.

L'uomo di Mosca

Il ministero delle masse e il suo capo nominale Jouhaux sono interamente dominati dai Soviet che si è installato alla sede della casa dei sindacati nella via della Grange aux Belles. Il Kremlino intende però far pesare un controllo permanente e diretto sul principale posto di comando comunista in Francia e ha designato per questo scopo uno dei migliori agenti del grande capo dell'Internazionale dei sindacati rossi Schvernik: Gregorio Smellansky che abita nel comune di Villejuif, rifugio abituale degli agenti del Komintern. Per non contravvenire alla regola della mascheratura e tradire la sua presenza oltremodo significativa, egli utilizza un falso passaporto cecoslovacco intestato al nome di Karl Prohaska nativo di Brno.

Smelansky ha proceduto immediatamente a una nuova organizzazione delle cellule sindacali comuniste che detengono di fatto tutti i poteri nelle organizzazioni operaie. Per garantire il segreto della loro azione e dar loro una grande adattabilità di manovra, è stata creata una direzione autonoma posta sotto il controllo di Smelansky. Attualmente questa nuova fondazione sovietica comprende 240 cellule ripartite in tre gruppi, A, B e C corrispondenti a tre zone geografiche. Su ottanta cellule del gruppo A, 52 si trovano a Parigi e nei sobborghi. Esse tengono sotto la loro ferula i sindacati più importanti: ferrovieri, servizi pubblici (gas, elettricità), metallurgici, terrazzieri ecc. Il lavoro di propaganda e di allenamento è condotto con rara energia. I dirigenti si riuniscono due volte alla settimana, il martedì e il venerdì al numero 12 del boulevard de Magenta. Anche l'esposizione non sfugge a Mosca, poichè la cellula 31 vi è ufficialmente destinata avendo alla sua testa tre militanti reputati per la loro energia: Michels, Monjauvis e Michaud. Questa cellula è fra le più attive; essa si riunisce tre volte alla settimana, il lunedì, il giovedì e il sabato alla sua sede nella via Cambronne.

Ma un'altra disposizione, la cui importanza non può essere sottovalutata è stata pure presa in seguito a ordini speciali di Mosca. Nella corrispondenza confidenziale dei comunisti si trovano spesso allusioni velate all'attività di una misteriosa cellula definita col numero 899.

La «cellula 899»

È la cellula delle poste, telegrafi e telefoni. La direzione politica le attribuisce un compito particolare, e precauzioni inusitate hanno presieduto alla scelta del candidato alla sua direzione, poichè il comitato centrale del partito comunista e lo stesso ufficio europeo del Profintern furono invitati a dare la loro opinione. L'eletto fu poi mandato a Mosca dove durante due settimane lavorò sotto la direzione di Nicola Isjoff il capo della sezione segreta del Komintern. Il generale Carlo Bersine, capo del Razveduprì che è l'ufficio di controspionaggio sovietico e il compagno Slutsky capo della sezione straniera della Ghepeù, si occuparono personalmente di lui, istruito da questi specialisti dello spionaggio comunista, egli tornò a Parigi pronto a dirigere la cellula che deve mettere alla mercè del Komintern le comunicazioni postali telefoniche e telegrafiche della Francia. Quest'ultima stella del firmamento russo è il compagno Giulio Auffret segretario generale della regione cst parigina.

Sotto la sua direzione la cellula 899 dovrà: 1) sorvegliare, leggere e copiare la corrispondenza delle persone i cui nomi figurano su una lista stabilita dal servizio di informazioni comunista; 2) organizzare sulle stesse basi, il controllo degli scambi telegrafici fra le stesse persone; 3) impiantare dei microfoni in certi appartamenti, in certi municipi non comunisti, e se possibile nei ministeri; 4) stabilire un sistema di tavole d'ascolto di conversazioni telefoniche. Nulla è stato trascurato per soddisfare a quest'ultima missione e una tavola è attualmente montata in una delle sale del primo piano della casa dei sindacati. Due tecnici comunisti in cui fedeltà a Mosca è a tutta prova, sono stati incaricati dei lavori d'impianto.

La sezione militare

Per rispondere poi alle nuove esigenze del Comintern la sezione militare è stata riorganizzata. Essa è diretta da un nuovo trio composto di Gitton, Frachon e Monjauvis, e due nuovi controllori istruttori inviati da Mosca sono stati loro aggregati: Andrea Gromoff e Guglielmo Hausmann, che hanno fatto le loro prove essendo stati capi dell'organizzazione clandestina di battaglia del partito comunista tedesco. Gromoff, che ha il grado di colonnello dell'esercito russo, si è pure prodigato in Cina ove fu uno dei creatori dell'esercito rosso cinese. Secondo l'usanza, questi due agitatori si sono stabiliti nel comune di Villejuif il cui sindaco è il noto capo comunista Vaillant-Couturier tenente della riserva. Per chi avesse dei dubbi sulla loro identità, il giornale precisa che Andrea Gromoff utilizza dei falsi documenti polacchi intestati al nome di Stanislao Grodsky nativo di Rovno e Guglielmo Hausmann possiede un passaporto austriaco intestato al nome di Carlo Fischer. Questo consiglio di cinque ha cominciato il suo lavoro con una revoca in massa dei responsabili che dirigevano sino ad ora il lavoro nell'esercito. Un ufficio speciale è stato creato per dare nuovo impulso alla propaganda nell'esercito. Le cellule non specializzate non potranno più essere in collegamento con quelle che lavorano nell'esercito. Si spera in tal modo di garantire un segreto assoluto e salvare le apparenze della tregua. Ormai 24 cellule avranno l'esclusività di questo lavoro. I loro militanti sono allenati a frequentare le caserme, le loro vicinanze, a entrare in relazione coi soldati che vanno in permesso.

Le organizzazioni paramilitari sono mantenute in seguito a ordini del Comintern, ma il loro effettivo permanente è stato epurato e non comprende attualmente che dei militi a tutta prova. Scrivia di questi eletti formano i quadri d'assalto che possono essere completati a ogni istante con un appello di numerosi riservisti rossi. Per i loro bisogni sono riservati diciotto depositi clandestini d'armi. L'eccedenza degli stock accumulati nel corso di questi ultimi mesi è stata in gran parte trasportata nei depositi di Tolosa, di Bordeaux, di Marsiglia, di Perpignano, di Narbona, di Grenoble e rispedite in Spagna.

Hirota ritorna agli esteri

nel ministero Konoye

Tokio, 3 notte.

La costituzione del nuovo Ministero è quasi completata con la accettazione da parte di Hirota del portafoglio degli Esteri. Non restano più a designare che i Ministri del Commercio e delle Colonie. La Presidenza è assunta dal principe Konoye; la vice-presidenza agli Interni da Eichi Baba, che fu Ministro delle Finanze del gabinetto Hirota; il dicastero della Guerra dal generale Sugiyama; quello della Marina dall'ammiraglio Yonai; quello delle Finanze da Ikinobu Kaya, ex-vice Ministro delle Finanze; Giustizia, Suehiko Hiene; Educazione, Eiji Yashi, amico personale di Konoye; Agricoltura, conte Raisei Arima, presidente della Banca Industriale Agricola; Ferrovie, Chikuhei Nakajima, presidente delle principali società di costruzioni aeronautiche, membro influente del partito Seiyukai; segretario generale della Presidenza del Consiglio, Akira Kazami, capo parlamentare nazionalista. I Ministeri della Guerra, della Marina e della Giustizia non cambiano titolare.

Zulberti parla a Berlino

dei giovani romanzieri italiani

Berlino, 3 notte.

Questa sera, in occasione di una conferenza del camerata Taulero Zulberti, che ha parlato in lingua tedesca dei romanzieri del tempo di Mussolini (Gromo, Comisso, Vergani, Sangiorgi, ecc.), alcune personalità del mondo intellettuale berlinese, fra cui i critici dei principali giornali hanno visitato, sotto la guida del Console, del professore Rogora e del segretario del Fascio Della Morte, le nuove magnifiche aule dell'Istituto di Cultura, dove quattromila tedeschi frequentano regolarmente i Corsi di lingua e letteratura italiana.

Il crescente consolidamento dell'amicizia italo-polacca

Varsavia, 3 notte.

La «Polska Zprojna» pubblica una corrispondenza da Roma nella quale, ricordato le ultime manifestazioni di amicizia italo-polacche, si osserva che esse sono la dimostrazione del sempre maggiore consolidamento dei rapporti fra i due paesi e si pone in rilievo come la dichiarazione del delegato polacco a Ginevra a proposito del problema abissino, sia riuscita non soltanto gradita agli italiani ma a tutti gli amici della Polonia che continuavano a considerarla come un paese partecipante allo sanzioni.

«Si deve rilevare — aggiunge il corrispondente — come i circoli dirigenti e l'opinione pubblica italiana guardino con simpatia alla politica estera polacca. Da quando infatti la Polonia ha revocato le sanzioni antitaliane gli italiani hanno compreso che essa non intendeva marcanteggiare il compimento di un gesto che riteneva essere suo dovere di compiere. Ciò convinse l'Italia che la politica estera polacca è indipendente e in funzione esclusivamente dei propri interessi nazionali e che la Polonia non ha mai inteso di partecipare ad iniziative ostili contro l'Italia, coadiuvando coloro che avrebbero voluto combatterla per spirito antifascista».

Dopo aver ricordato come nella intervista concessa ad un giornale americano il Duce abbia espresso il convincimento che l'edificio della pace europea si debba basare su cinque pilastri tra i quali la Polonia, la corrispondenza conclude ricordando il simbolico dono fatto dall'esercito italiano al Maresciallo Rydz Smygly quale espressione di compiacimento dei combattenti italiani per i sentimenti dimostrati dall'esercito polacco durante la guerra africana.

«Il Fascismo — termina la corrispondenza — proclama ancora una volta che il più grande pericolo per l'Europa è costituito dal bolscevismo e vede nella Polonia un baluardo essenziale per la civiltà europea».

L'Italia assente

dalla conferenza del lavoro

Ginevra, 3 notte.

La conferenza internazionale del lavoro si è aperta oggi per la ventitreesima sessione a Ginevra. Anche quest'anno l'Italia, coerente all'atteggiamento assunto nei confronti delle organizzazioni sociolarie, si è astenuta dall'inviare una sua delegazione a questa riunione. Si può rilevare, come tutti gli argomenti all'ordine del giorno di questa sessione, riguardino questioni sociali da tempo risolte dalla legislazione fascista, quali la durata del lavoro, le misure di sicurezza delle industrie edili ecc.

La conferenza ha eletto a suo presidente il ministro irlandese Lemass. Fin dalla giornata di apertura si annunciano diverse manifestazioni di solidarietà del gruppo operaio della conferenza con la Spagna rossa, nonchè l'invio di telegrammi per protestare contro l'arresto di un deputato marxista della Città libera di Danzica, manifestazioni tutte che ancora una volta dipingono lo spirito di partigianeria, che anima questi organismi.

Accordi economici italo-austriaci

La soddisfazione di Vienna

Vienna, 3 notte.

La conclusione dei nuovi accordi commerciali italo-austriaci è stata motivo di molta soddisfazione. Commentandola, l'ufficiosa *Wiener Zeitung* scrive stamane che essa fornisce da un lato una ulteriore prova della solidità e della utilità dei Protocolli romani e dall'altra costituisce una vigorosa smentita alle molteplici supposizioni avanzate all'indomani dell'incontro di Venezia. Anche nel campo economico l'Italia conferma il suo vivo interesse per l'indipendenza economica e quindi anche politica dell'Austria.

«La rapida conclusione dei non facili negoziati e le buone disposizioni dimostrate dall'Italia, conclude il quotidiano, ci impegnano alla massima gratitudine».

Nahas accolto trionfalmente

al suo ritorno in Egitto

Alessandria (Egitto), 3 notte.

Il popolo egiziano ha tributato accoglienze trionfali al Capo del Governo Nahas Pascià e alla delegazione, ritornati da Montreux dove l'Egitto, grazie anche all'appoggio disinteressato dell'Italia, ha ottenuto l'abolizione delle capitolazioni.

Nahas è sbarcato a Alessandria stamane dal piroscafo *Kaiser* sul quale s'era imbarcato a Ginevra. Guardiacoste egiziani e un piroscafo con i giornalisti e le notabilità attendevano il *Kaiser* fuori del porto per portare il primo saluto dell'Egitto indipendente. Lo sbarco è avvenuto tra l'urlo continuato delle sirene dei piroscafi e le acclamazioni della folla. Appena sbarcato, Nahas è stato salutato dalle personalità raccolte sotto un ampio tendone, ed ha pronunciato un discorso di ringraziamento. Egli con tutta la delegazione sarà ospite per tre giorni di Alessandria — che è tutta pavesata e imbandierata di vessilli nazionali e stranieri, tra cui moltissime le bandiere italiane, con archi di trionfo e luminarie lungo le vie principali; — quindi si recherà a Cairo dove è atteso da accoglienze non meno vibranti.

Vivaci discussioni in Egitto

sulle spese militari

Cairo, 3 notte.

Durante la discussione del bilancio della guerra alla Camera, il deputato Abd el Aziz Sussani ha attaccato violentemente il governo il quale continua a versare annualmente 750 mila lire egiziane per le forze di difesa del Sudan. L'oratore ha dichiarato che tale somma serve ad affermare la posizione dell'Inghilterra nel Sudan, mentre l'Egitto è costretto a ricorrere a sottoscrizioni nazionali per il proprio esercito.

Un altro deputato nazionalista ha affermato che per le forze inglesi del Sudan si spendono soltanto 150 mila lire egiziane. Deve vanno le rimanenti 600 mila? ha domandato il deputato.

Durante la discussione sono state sottoposte a critica anche le spese per la missione militare inglese.

OPERAI SPECIALIZZATI

Il programma autarchico implica un ulteriore sviluppo dell'industria e della tecnica, in questo sviluppo ha una parte importante l'operaio specializzato.

Negli S. U. ed in Gran Bretagna, in Germania ed in Francia, malgrado vi siano ancora, complessivamente, milioni di disoccupati, vi è una grande deficienza di specialisti.

L'uniformità del fenomeno permette di concludere che le cause principali della deficienza siano comuni (macchinismo, concentrazioni industriali, lavoro a cottimo della manovalanza che permette alti salari anche senza specializzazione) ed ovunque si studiano i mezzi per porre rimedio alla grave lacuna.

Anche in Italia il problema è particolarmente acuto. Nei grandi centri industriali la ricerca degli operai specializzati è attivissima, l'offerta notevolmente inferiore alla domanda. Non mano che il programma autarchico industriale sarà praticamente applicato la crisi diventerà più acuta.

Grazie al macchinismo si richiedono minori conoscenze e minor tecnica all'operaio comune e maggiori conoscenze e maggior tecnica all'operaio specializzato. Per lui sono ormai necessari l'officina e la scuola.

Le scuole professionali in Italia sono in aumento ma il loro numero, come quello degli iscritti, è insufficiente. Soltanto piccole minoranze di famiglie operaie possono permettere ai figli di continuare gli studi due o tre anni al di là dell'età legale per l'ammissione al lavoro.

Un esperimento interessante è in corso presso l'Ansaldo. Ai cantieri ed alle officine è stata annessa una scuola frequentata da qualche centinaio di apprendisti. Gli allievi studiano e lavorano quarantotto ore settimanali e ricevono anche il salario fissato dal contratto collettivo. Il salario è pagato soltanto parzialmente, il saldo sarà liquidato quando, finito il tirocinio, i nuovi operai faranno parte dell'azienda da almeno due anni.

Il metodo potrà essere sviluppato? E' inutile nascondere che esso implica un grave onere e non sempre le industrie sono in grado, da sole, di sopportare il peso della scuola dell'apprendistato.

Limitiamoci, per ora, a ricordare che il problema è importante ed anche urgente. Ad esso è legato il nostro avvenire tecnico ed industriale ed anche la difesa militare della Nazione.

Il secondo elenco dei Caduti di Malaga

500 feriti sbarcati a Napoli

Roma, 3 notte.

Ecco un secondo elenco di legionari caduti nel settore di Malaga:

Fiori Dario, Galli Luigi, Lepori Raffaele, Liberatori Giovanni, Balestrieri Demetrio, Dal Canto Otello, La Valle Raffaele, Montanaro Francesco, Cimicchi Filiberto, Barbato Cosimo, Moro Elvino, Mosca Giuseppe, Rizzo Ernesto, Bessa Giovanni, Pennino Mario, Mammone Rocco, Agostinelli Giovanni, Barsotti Athos, Carmicelli Gaetano, Campoli Giuseppe, Conversano Emanuele, Gai Mario, Genesu Salvatore, Leccese Polito, Orlando Salvatore, Manenti Antonio, Manganotti Giuseppe.

Le salme sono state sepolte con gli onori religiosi e militari sulle colline di Malaga, in un camposanto in cui custodia è affidata alla cavalleresca e cattolica pietà del popolo spagnuolo.

Sono sbarcati a Napoli 500 legionari feriti nelle ultime battaglie sul fronte di Madrid. Ad eccezione di una decina, che sono ancora molto gravi, tutti gli altri si trovano in condizioni soddisfacenti e di morale altissimo.

Le Gerarchie fasciste di Napoli si prodigano in ogni forma di assistenza a questi valorosi legionari, che hanno sparso generosamente il loro sangue per la causa della civiltà fascista.

Alla memoria di questi altri eroici Legionari, caduti nelle operazioni di Malaga, dove accorsero volontari, va il reverente saluto della Nazione fascista. Salutiamo anche i feriti che tornano in Patria, dopo aver cruentemente combattuto in terra straniera per la civiltà contro la barbarie bolscevica.

L'attentato al *Berlette*

I sei ufficiali italiani caduti a Palma di Majorca

Roma, 3 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina comunica che alle ore sette del giorno 26 maggio, a Palma di Majorca, sulla R. N. *Barletta*, sono deceduti nell'adempimento del loro dovere: Capitano per la D.M.C. Carlo Battaglia, Sottotenente di Vascello C. Angelo Angeli, Tenente per la D.M.C. Nicola Spigonardo, Tenente per la D.M.C. Carlo Natalicchio, guardiamarina C. Ennio Menco, Sottotenente per la D.M.C. Cesare Picca.

Il moto sedizioso albanese

interamente sedato

Bari, 3 notte.

Riceviamo da Tirana che il movimento sedizioso iniziato dall'ex-ministro dell'interno Toto, ucciso da una pattuglia di fanteria mentre cercava con quattro seguaci di varcare il confine, è ormai sedato. Ora si può senz'altro affermare che il tentativo dell'ex-ministro era stato inscenato per rovesciare l'attuale governo, non per minacciare la Corona come qualche giornale estero ha pubblicato. D'altra parte Toto, con il fratello Ismet e con qualche funzionario dello Stato, aveva radunato appena cinquecento rivoltosi assoldati nelle campagne i quali nel brevissimo spiazzo, non hanno smentito il carattere di soldati mercenari, giacchè circa la metà di essi, dopo l'energica repressione del governo nazionale, si sono dati alla campagna ed hanno abbandonato l'improvvisato capo. Fra i ribelli, numerosi erano i delinquenti liberati dal carcere.

Dopo l'uccisione di Toto, un altro gruppo, capitanato dall'ex-capitano della gendarmeria albanese Gian Leka, e dal fratello di questi, si era spinto oltre i dintorni di Kuveleski attendendo nelle campagne adiacenti il momento propizio per varcare il confine. Ma le pattuglie governative, che fin dal 26 dello scorso mese avevano accerchiato il quartiere dei rivoltosi, hanno sbarrato il passo a quest'ultimo esiguo nucleo di ribelli, e dopo una breve mischia l'ex-capitano Gian Leka e suo fratello erano uccisi e gli altri fatti prigionieri. Con quest'ultima operazione di rastrellamento, tutta la zona di Golemi, ove si annidavano i resti della banda di ribelli assoldati da Toto, è ormai completamente ripulita e le truppe governative presidiano le varie località tornate tranquille.

Frattanto a Argirocastro, il tribunale politico ha iniziato l'istruttoria nei confronti di trecento ribelli prigionieri. L'istruttoria per Ismet Toto, fratello del capo della rivolta, si è conclusa dopo numerosi interrogatori stamane.

Da notizie giunte stasera, Ismet Toto sarà giudicato lunedì prossimo dal tribunale di Argirocastro, e nella stessa giornata si avrà la sentenza.

Il Re visita la Mostra d'arte

all'Accademia americana

Roma, 3 notte.

Stamane S. M. il Re Imperatore si è recato all'Accademia americana per visitare la mostra d'arte organizzata in questi ultimi giorni. In assenza del direttore della Accademia, colpito ieri da grave lutto di famiglia, il Sovrano è stato ricevuto dal prof. Robinson direttore della scuola classica e dal signor Walker direttore della scuola delle arti. Erano presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti, gli addetti navale e militare e numeroso pubblico costituito in massima parte di professori e di allievi.

Il Sovrano dopo aver visitato le varie sale dell'esposizione in cui si ammirano pregevoli opere di pittura, scultura e architettura, ha espresso il suo alto compiacimento agli espositori ed ha infine apposto la propria firma nel registro dei visitatori. Quindi, fatto segno a rinnovate acclamazioni, ha lasciato la sede dell'Accademia.

Nel pomeriggio, nella stessa Accademia americana, è stato offerto un ricevimento a numerosi invitati.

Maria di Savoia presenzia

ad una cerimonia alla «Dante»

Roma, 3 notte.

Stamane si è svolta a palazzo Firenze, sede della «Dante Alighieri», la cerimonia dell'offerta del gagliardetto al sottocomitato studentesco romano della «Dante» da parte del Guf dell'Urbe, alla presenza della principessa Maria di Savoia, che era accompagnata da un gentiluomo di Corte. Nel cortile del palazzo, ornato di fiori e di arazzi, attendevano le rappresentanze delle associazioni politiche e culturali dell'Urbe. Prestavano servizio d'onore un manipolo di Giovani fascisti e universitari in divisa con la fiamma federale.

S. A. R. è stata ricevuta dall'on. Feliciani presidente della Dante, dall'on. Giglioli, presidente del comitato romano, dal consiglio direttivo, dal Prefetto e dal Federale. Ha proceduto alla benedizione del gagliardetto nel grande salone delle adunanze, l'ordinario militare monsignor Bartolomasi che ha pronunciato parole di augurio e di esaltazione dell'opera della «Dante». Hanno pure parlato il segretario del Guf e l'on. Giglioli.

Terminata la cerimonia è stata offerta a Maria di Savoia la tessera della «Dante» del cui comitato femminile tiene la presidenza onoraria. Quindi S. A. R. ha visitato la mostra storica della «Dante» soffermandosi dinanzi a numerosi cimeli dell'antico e glorioso sodalizio anteaignane dell'italianità nel mondo. All'uscita da Palazzo Firenze è stata fatta segno a una calorosa dimostrazione da parte della folla che intanto si era andata adunando nella piazza.

Padre Borello e un deggiac

ospiti di Acqui

Acqui, 3 notte.

Proveniente da Roma, è qui giunto il deggiac Hossanna Giotis per un periodo di cura. Egli, che è accompagnato dalla medaglia d'oro padre Borello, ha con sè un medico, il proprio segretario e un interprete.

Le udienze del Duce

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il grand'uff. Giuseppe Pietro Verol amministratore delegato del Banco di Roma il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del «Vade mecum economico per l'A.O.I.» edito a cura del Banco di Roma.

L'Ordine della Giada

rimesso a S. E. Marconi dal dott. Kung

Roma, 3 notte.

S. E. il dott. H. H. Kung, Ministro delle Finanze e Vicepresidente del Consiglio esecutivo cinese ha rimesso in questi giorni al Presidente della Reale Accademia d'Italia, sen. Guglielmo Marconi, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine della Giada conferito al grande scienziato italiano dal Presidente del Governo nazionale cinese.

Nello stesso tempo il Ministro Kung presentava alla marchesa Cristina Marconi in segno di omaggio un magnifico esemplare di Giada lavorata.

Personale femminile

nell'amministrazione dell'A.O.

Partenza di scaglioni di dattilografe

Roma, 3 notte.

Oggi sono partite da Napoli per l'A. O. I., dirette a Gondar per prestare servizio presso quel Governo, dieci signorine, assunte in qualità di dattilografe dal Ministero per l'Africa Italiana. Dieci altre sono già partite il dieci maggio scorso, e hanno già preso servizio all'Asmara presso il Governo dell'Eritrea. Un terzo scaglione partirà il 20 luglio, e sarà composto di dieci signorine a destinazione della capitale e di cittadine per il Governo dei Galla e Sidamo. Per il prossimo agosto è prevista la partenza di altre dieci signorine per il Gimma e, in settembre, sarà ad Harrar che si dirigerà un quinto scaglione pure di dieci signorine che saranno addette a quel Governo.

Sono attualmente in viaggio per i diversi centri dell'Impero dieci diplomate in ostetricia e sono ora in corso le richieste formulate dall'amministrazione centrale ai singoli governi, perchè venga specificata la quantità di un eventuale fabbisogno di donne laureate in medicina, in chimica farmacia e in scienze minerarie.

Questo, in uno schema succinto, il bilancio di quanto si è fatto e si va facendo da parte del Ministero competente per collocare le donne italiane in A. O. I. Potrà sembrare, dalle cifre riportate che il bilancio sia caduco, ma è questa una impressione destinata a cedere solo che si tengano in considerazione i vari elementi del problema. Si tratta di inviare donne italiane, impiegate e professionate, assicurando loro un complesso di garanzie di vita, di ordine morale e materiale, e perciò, come è ovvio, è necessario procedere con la massima cautela e superare in questo primo periodo di organizzazione e di attrezzatura imperiale non poche difficoltà. In questo è dunque piuttosto da vedere quale e quanta sollecitudine sia posta da parte degli organi governativi per far sì che ogni garanzia assicuri alle donne italiane in A. O. I. il posto che loro spetta, came la nostra stessa civiltà e gentilezza del costumi vuole e impone.

Due giovani lussemburghesi a Roma in bicicletta

Milano, 3 notte.

Sono stati qui di passaggio, provenienti dalla Capitale, i giovani ciclisti lussemburghesi Bruno Bertinelli ed Emilio Kinnen, che hanno affrontato la lunga fatica pedalando da Esch Alzet, loro residenza, per vedere l'Italia e Roma. Il Bertinelli ha dichiarato che, pur nativo del Lussemburgo, ha l'orgoglio di essere figlio di italiani e di aver sempre accarezzato una speranza: vedere la terra del sogno e del sole, dove sono nati i suoi genitori, vedere l'Italia di Mussolini e Roma. Essi si ripromettono di tornare in Italia l'anno venturo.

L'assassinio della mondana

Un giovane indiziato a confronto con la domestica

Milano, 3 notte.

Le indagini dell'autorità sul delitto di via Pantano hanno portato al fermo di un giovane sui 25 anni, conosciuto come un impenitente giocatore, che, sottoposto a confronto con la domestica della pensione, Emilia Fuscalzo, sarebbe stato senz'altro riconosciuto da quest'ultima come l'uomo che sabato notte chiese ospitalità nell'appartamento di via Pantano, in compagnia della Rosetta Veneroni. Però le affermazioni della domestica si sono fatte meno precise quando vennero chiamati nell'ufficio del funzionario inquirente quattro amici del giovanotto, che dichiararono di aver trascorso la notte sulla domenica giuocando a dadi con lui e di averlo accompagnato a casa poco dopo le 3.

In seguito a un nuovo confronto con la domestica, il presunto assassino, Luigi Germani, di 25 anni, abitante in piazza della Vetra n. 24, è stato dichiarato in arresto. Egli, secondo la donna, la sera del delitto indossava una giubba marrone; questa sera durante una perquisizione in casa del giovane una giacca in tale colore è stata trovata in una valigia. Macchie di un colore scuro, che sembrano di sangue raggrumato, chiazzano le maniche e il bavero dell'indumento. Due amiche dell'uccisa hanno confermato, d'altra parte, che un giovanotto alto e dai capelli neri lisci era solito accompagnarsi alla Veneroni e, a detta delle ragazze, le spillava denaro.

Intanto altri figuri formati dalla polizia hanno ammesso che la Rosetta Veneroni era ritenuta una confidente della questura, tanto che attribuivano alle sue delazioni l'arresto di tale Mario Mondaini, un temibile ladro specializzato nel furto di stupefacenti. Un amico del Mondaini, anzi, aveva dichiarato pubblicamente: «la Rosetta ha la lingua troppo lunga e bisogna accertargliela». Le ipotesi che si tratti di un delitto della malavita non sono quindi affatto cadute in aria.

Di un suino morto fa salsicciotti!

Tre casi di avvelenamento

Piacenza, 3 notte.

Il muratore Angelo Groppi, di anni 40, unitamente ai figli Giuseppina, d'anni 13 e Maria d'anni 8, residenti a Settima di Gossolengo, erano colti da forti dolori intestinali, e un sanitario chiamato d'urgenza constatava che i tre presentavano sintomi di intossicazione causata da carne insaccata. I carabinieri assodavano che il muratore Jolando Merlini, d'anni 32, pure residente a Settima, lavorando in località Ottavello di Rivergaro aveva visto certo Ottorino Rastelli, d'anni 41, mandriano, trasportare un piccolo maiale morto per malattia e che doveva essere seppellito. Il Merlini lo pregò che gli consegnasse la bestia e difatti di nascosto, a sera fatta, tornò sul posto e, coadiuvato dal Rastelli, mise in un sacco il suino, portandolo poi a casa in bicicletta. Di quella carne lo scialguratore fece con altra carne, dei salsicciotti, e non contento li mise in vendita!

Un chilogramma di questi sono poi stati acquistati dal Groppi e consumati in famiglia, e dopo qualche ora, come si è detto, i poveretti venivano colti dai dolori. Tanto il Groppi quanto i figli sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Borgonovo con prognosi riservata.

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria il Merlini e il Rastelli.

Le salme di cinque alpini

ricuperate in Val Maira

Cuneo, 3 notte.

Come si ricorda nel pomeriggio del 30 gennaio scorso mentre la 18.a compagnia del battaglione «Dronero» del 2.o Alpini, in Valle Maira, era presso il ricovero del passo della Gardetta, a m. 2437 di altitudine, gli uomini del plotone comandato dal tenente Gino Marchioni, di Frosinone, che procedevano a mezza costa, quasi sotto la vetta, venivano investiti e travolti da una slavina lunga una cinquantina di metri ed alta oltre cinque. La neve, molle e pesante seppelliva il tenente, due sergenti, due caporal maggiori, tre caporali e quindici alpini di cui demmo a suo tempo l'elenco. Altri cinque potevano venire subito estratti più o meno gravemente feriti.

Sotto il pericolo di nuova valanghe, lottando contro le avverse condizioni atmosferiche, alpini, confinari ed alpigiani, in fraterna solidarietà, continuarono per alcuni giorni le febbrili ricerche dei sepolti. Solo 18 salme poterono essere recuperate, poi ogni ulteriore ricerca dovette essere sospesa per il sempre più grave pericolo di nuove valanghe. A quelle salme vennero rese solenni e commosse onoranze il 7 febbraio a Dronero.

Ora, con il caldo di queste giornate, le spessissimo strato di neve che ancora ricopriva le ultime cinque vittime, si è sciolto, restituendo le salme che così gelosamente aveva voluto trattenere, e precisamente, quelle del sergente Domenico Matteoli, da Casola Valsenio (Ravenna), e degli alpini Antonio Ricoli di Telti Pesio di Spinetta (Cuneo); Enrico Ferrero, di Caraglio; Battista Marchisio, di Sanzo Stefano Roero, e Francesco Pioli, della frazione Torrite di Castelnuovo Garfagnana (Lucca).

A queste salme sono state stamane rese imponenti cerimonie funebri a Canosio (Vallone del Preit).

Il calciatore Frascari

annegato nella Sesia

Vercelli, 3 notte.

Quest'oggi poco dopo le 16,30, mentre nel fiume Sesia, in località notoriamente pericolosa a monte del Poligono di tiro a segno, detta «Sacchetti», si bagnava assieme al compagno di squadra Svagelli, è stato travolto dalla corrente il giocatore di calcio della «Pro Vercelli» Gino Frascari di 22 anni.

Gino Frascari (Giordano) era la brillante e vellitiva mezz'ala destra della «Pro Vercelli», che ha sostenuto non poche battaglie quest'anno per la bianca Società. Era venuto alla «Pro Vercelli» dalla natia Pistoia e da un anno era «bianco cascato».

Il cadavere è stato ricuperato a tarda ora dai pompieri, a venti metri dal punto in cui il giovane era scomparso.

Sanguinosa tragedia

in un albergo a Udine

Udine, 3 notte.

Nell'albergo «Al torrente», presso la stazione ferroviaria, una cameriera udiva delle grida disperate provenire da una camera chiusa internamente e si affrettava ad avvertirne la direzione dell'albergo, che a sua volta informava telefonicamente la Questura. Sul posto giungeva un commissario che provvedeva a far abbattere la porta. In una pozza di sangue, giaceva sul letto ramolante una giovane coppia: Eugenio Juzaghi, di anni 22 e Maria Greano in Burigana, entrambi da Milano. I due sono stati trasportati all'ospedale in imminente pericolo di vita. Da alcune tronche parole della donna si è potuto stabilire che essa era stata colpita dal giovanotto, il quale, nella colluttazione, era rimasto a sua volta ferito.

Per difendere la madre uccide lo zio

Treviso, 3 notte.

Il contadino Eugenio De Rivà, di 21 anno, da Belluno, scorto lo zio paterno Beniamino De Rivà che stava percuotendo la propria madre, si scagliava contro di lui con un coltello e lo colpiva all'addome e in altre parti del corpo, uccidendolo. Immediatamente arrestato, il giovanotto veniva inviato davanti la Corte d'Assise di Belluno, dove veniva condannato a sette anni di reclusione.

Contro tale sentenza l'imputato ricorreva in Cassazione, sostenendo di aver agito in stato di legittima difesa della propria madre, fatta oggetto

La passione della pietà

« Si può rimaner sole in tanti modi diversi. Vi sono quelle figlie uniche che perduti i genitori rimangono vecchie a finire la loro vita, senza scosse. Vi sono vedove senza figli; si occupano allora un po' più di beneficenza, andranno un po' più in chiesa, ecco tutto. Sole, con i figli sposati? Oh, allora non siete « donne sole » e neppur voi siete sole, zie amate o sfruttate dai nipoti. Potete restar sole dopo aver dato tutto alla famiglia, dopo non aver avuto nulla per voi. I più vecchi vi han preceduti in un mondo migliore, i più giovani han preso la loro via, nessuno ha più bisogno di voi... Allora siete veramente sole. E se per vuotare il vostro cervello e riempire il vostro cuore senza aureola di mondanità, senza capacità alcuna di *bridge* vi volgerete a interessarvi del prossimo che soffre potrete sentirvi dire maniache e stravaganti... Dovrebbe bastarvi mangiare e dormire?... Il vostro cuore non dovrebbe avere alcuna esigenza?... Povere donne sole!... ».

Ho letto questa paginetta così semplice e così vera; è la più amara di un dolce libro scritto da una di queste donne sole, la marchesa Marianna Denti di Piraino che ha raccolto le sue memorie in un volumetto intitolato *Soltanto per i miei amici* (edito dalla Casa editrice Eroica - Milano). Una donna sola che non poteva contentarsi di vegetare inerte, perchè animo pietoso e cuore ardente erano in lei fin da quando fanciulla davanti al mare palpitava di tutti i sogni della prima giovinezza. Erano i tempi in cui le signorine, ancorchè giovanissime, mettevano la gonna a strascico e nessun gioiello; tempi in cui una conferenza di Isidoro Del Lungo costituiva un avvenimento eccitante e si ballava in una sola stagione dell'anno: di carnevale. Era vero che allora c'era il caso di veder comparire a quei balli gremiti di baldi ufficiali di marina il Duca degli Abruzzi che faceva l'ultimo anno dell'Accademia Navale ed era affascinante come un vero Principe Azzurro...

Fu proprio con questa donna sola che un novembre lontano in una bella festa il Duca aprì il ballo. Immagino che lei sarà stata vestita di rosa con guarnizioni di fiori, raggiante di giovinezza, di speranza e di vita. Figlia di un ammiraglio e di una coltissima patrizia genovese, doveva portare in sè i segni di finezza e di valore e di grazia della sua famiglia, antica tanto da averne notizia fin dalla metà del secolo ottavo, quando la sede dell'Impero Romano era a Costantinopoli e si governava l'Italia con un Vicario Imperiale col titolo di Esarca, di residenza nella città di Ravenna. Alla fine del Seicento, in Sicilia don Gregorio Denti e sua moglie la principessa Giovanna Requesens erano i signori di Piraino... Bei nomi, ricche esistenze, vicende valorose. La giovinetta, quando al varo di una cannoniera si esaltava più che a qualunque gioia più che a qualsiasi festa, o che chiusa nella sua stanza piangeva disperatamente la sconfitta di Adua di quella prima campagna africana, doveva certo sentire in sè il sangue dei suoi antenati gloriosi e potenti, ardenti di fede e innamorati della patria e del mare.

« I miei primi trent'anni furono tutti di marina, ella dice in queste sue memorie. Oh, quei meravigliosi monti Apuani tutti rosei sotto i raggi del sole pronto a sparire dietro la Castelana, mentre sulle navi ammainano lentamente le Bandiere e Spezia carissima, Primo Dipartimento marittimo, Golfo dei Poeti, nel tuo azzurro nelle tue ombre e nel tuo sole, è rimasto sepolto il cuore della mia gioventù!...

Dopo, a Firenze, s'iniziano i vent'anni di medicina seguendo dapprima con passione gli studi dell'ultimo dilettissimo fratello. Nel 1907 s'iniziano i Corsi per Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Terremoto di Messina nel 1908, due anni dopo epidemia di colera nelle Puglie debellata rapidamente dal prof. Sclavo, poi lotta antimalarica in Sardegna, nel 1913, servizio di guerra in Atene quando la Grecia era in guerra con la Serbia e la Bulgaria e non aveva infermiere, poi terremoto della Marsica con la distruzione di Avezzano nel gennaio del 1915, infine la grande guerra... chi può dire la somma di fatiche sopportate, di veglie, di viaggi, di coraggio intrepido, di fortezza d'animo, chi può dire il tesoro di carità, di fraterno aiuto, di materna tenerezza che una donna in velo azzurro può aver gettato a piene mani a tutti coloro che le son stati vicini anche un giorno solo?... Quante lacrime asciugate? Quanti strazi leniti?

« Il 1923 — scrive Marianna Denti — è stato l'anno della rinascita d'Italia e la fine della mia famiglia. « Sola!... » E' la ultima parola del dramma *La porta chiusa* di Marco Praga. E in la sentii pronunciare da Eleonora Duse, con un accento che lasciava l'anima scossa e profondamente turbata. Ero adesso io che vivevo quella parola, nella realtà della vita ».

Ma il cuore che è sempre abituato a saziare la sua fame, si rivolge adesso all'umanità più bassa e perciò più infelice a quelli che giacciono nell'abbiezione e sembrano compiacersene, a quelli che respingono la donna benefica come una nemica, ai fedeli del male, agli odiatori del bene... Fratelli anche questi, anzi, secondo la legge di Cristo, fratelli ancor più preziosi...

« Altro lavoro attivissimo era venuto a occupare il mio tempo in modo assorbente. Oh, il Signore non abbandona!... La Mala Vita era venuta in aiuto alla mia solitudine... ».

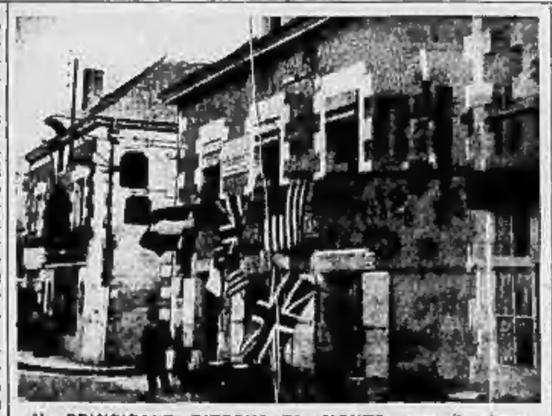
Comitato contro la Tratta delle Donne e dei Fanciulli, Casa-Rifugio femminile e il permesso della Questura di Firenze di collocare nelle Case infami un cartello: « Chi volesse abbandonare la prostituzione e tornare a vita civile e trovare lavoro si rivolga al Comitato, ecc. ». Molte mani adunche e tremanti di rabbia si levavano per cercare di lacerare quel cartello, molte ingiurie gli erano rivolte con voce rauca e stridente ma qualcuna di quelle infelici, meditando a capo chino, chiudendo gli occhi invetriti di lacrime pieno d'orrore di sè, sfuggiva dall'inferno, con piede furtivo e arrivava davanti alla donna alta e sottile dagli occhi ardenti, dal viso consumato nell'ardore della pietà, che sembrava aspettare il male per trasformare in bene.

Poi i disoccupati. «Quale eco profonda hanno trovato nel mio cuore le parole di Mussolini, il 14 Novembre del '33: « Quello che deve angustiare il nostro spirito è la miseria degli uomini sani e validi che cercano affannosamente e invano il lavoro »!

E poi i Liberati dal carcere i Vigilati... Ogni forma di sventura è uno strazio che fa spasimare e raddoppia le energie il coraggio, lo zelo, l'ardore. Fino a che, fiore più tenero e commovente di questa carriera di carità e d'amore, l'opera materna, la fondazione dell'Asilo infantile a Piraino, l'offerta più gradita a Dio: la preghiera delle labbra innocenti, la dolcezza santa dell'infanzia protetta...

Nel cuore delle donne la pietà è sovente una passione suprema, ha scritto Michelet, e la bontà una forza alla quale non possono resistere.

Carola Prosperi



IL PRINCIPALE RITROVO DI MONTS, per il giorno delle nozze, ha pavesato la facciata con bandiere francesi, inglesi ed americane in omaggio agli sposi.

L'epilogo del grande dramma regale si è compiuto ieri nel Castello di Candé

La cerimonia civile e il rito religioso delle nozze - Il "sì,, disinvolto dell'ex re d'Inghilterra, il " sì „ titubante di Wallis Warfield - L'annuncio dell'evento dato dallo scoppio di una bottiglia di champagne - Il ringraziamento di Edoardo - In viaggio verso la Carinzia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Menta, 3 notte.

La giornata (originalissima negli annali sociali del mondo perchè vedeva il matrimonio di un ex-sovrano d'Inghilterra con una graziosa signora d'America, cosa che non capita, e dir vero, molto spesso) è stata anche per noi giornalisti una specie di festa georgica.

Il solo era tornato e l'aria, irrigiditasi fino a ieri, tanto da dare l'impressione di un clima alpino, si era rifatta mite. Grandi nuvole bianche dilegnavano indolentemente nell'azzurro, lasciando quel senso languido e sospeso delle grandi giornate di primavera. Tutto aveva l'aspetto di una festosa scampagnata, specialmente il viale d'ingresso al castello di Candé.

Aria di scampagnata

Fin dalle prime ore del mattino questo viale e le aiuole che lo fiancheggiano erano già letteralmente assiepati dai giornalisti più zelanti. Si può ben dire senza esagerare che essi fossero venuti da ogni parte del mondo per vedere, almeno attraverso la cancellata, il caratteristico evento. Col collega giapponese dell'« Asahi » notavamo come tutta questa folla professionale si fosse messa completamente a proprio agio, sedendo o addirittura distendendosi sull'erba. Ma erano soprattutto le donne a conferire alla scena l'aspetto di una grande scampagnata. Le invitate, infatti, apparivano senza turbamento; alcune, sedute sulle aiuole, battevano già i tasti delle loro minuscole macchine da scrivere, altre baccavano civilmente agli alberi, e addirittura consumavano le minute ghiottonerie che avevano portato seco, disseminando l'erba di bucce di banane, di pezzi di carta e di stagnole di cioccolatini.

Ciò non impediva che esistesse un servizio d'ordine. Circa cinquanta gendarmi erano già sparsi, dall'alto, in tutta la zona circostante al castello. Quelli pattuglianti lungo il viale chiedevano ai giornalisti i lasciapassare azzurri (in azzurro Wallis, ben s'intende) molti dei quali era stato rilasciato rimanere.

Alle prime avanguardie giornalistiche seguirono tosto le artiglierie, cioè le macchine da presa dei cinearti, dei fotografi e dei radiocronisti che già cominciavano a puntare le loro bocche da fuoco da ogni punto, perfino dagli alberi sui quali si erano arrampicati. Si poteva così, calcolare verso le undici che altre trecento rappresentanti della stampa, della cinestampa e della radiostampa mondiali fossero già adunati sul luogo.

Ma l'inizio ufficiale della giornata è alle 11,15, quando arrivano addirittura sei gendarmi in assetto, che si schierano ai lati del viale per fare sin alle automobili degli invitati, che non devono tardare a arrivare. Ed ecco, infatti, lanciate a velocità, le autovetture del prefetto del dipartimento, del sindaco dottor Mercier, del Console d'Inghilterra a Nantes, e via di seguito.

Alle 11 e 47...

Al cancello è di guardia, ridente e arzilla, la cuffia bianca, la portinaia del castello, specie di figura di vecchia fata, come se ne vedono nelle illustrazioni di certe fiabe nordiche.

Da questo momento ci saranno due cronache: quella del viale in cui si affollano i giornalisti non ammessi nell'interno del maniero nuziale, e quella dell'interno, cioè della cerimonia propriamente detta.

I giornalisti che si trovano sul viale non vedranno e non sentiranno nulla, neppure le note del fumoso e monumentale organo collocato nel « salone da musica », che serve da cappella improvvisata per il rito religioso.

Soltanto verso le 11,30 essi vedranno apparire una carrozza e vecchia signora, in cappello rosso, armata di macchina cinematografica, nonchè di una bottiglia di champagne. La vecchia signora inglese, che sembra quasi una buona figura staccantasi dall'ormai lontana epoca vittoriana, a un certo momento, con un colpo energico contro il cancello, spezza il collo della bottiglia, e, mentre lo spumante trompa, dichiara:

— Alle 11,47, Sua Altezza il Duca di Windsor e la signora Wallys Warfield sono diventati marito e moglie.

Una sottigliezza giuridica

Dato questo rituale annuncio, la portinaia, aiutata dai gendarmi di guardia, chiude affrettatamente il cancello, che era rimasto aperto dopo l'entrata dell'ultima vettura. Quale la ragione di questa chiusura? Sottilmente giuridica. Poichè la cerimonia civile si svolgerà non nella casa comunale e, come prescrive la legge, al cospetto del mondo, si era voluto dare a questo rito privato una forma di legalità con l'ostentata apertura del cancello.

Celebrato il matrimonio civile e cessato il motivo della pubblicità, lo sbarramento veniva nuovamente ricostituito, lasciando — inutile dirlo — i poveri giornalisti non ammessi, con un palmo di naso.

Il momento solenne

E veniamo ora alla cronaca interna. Il gran salone del castello di Candé è fino dalle 11,30 (ora in cui l'ultima vettura degli invitati ha fatto il suo ingresso) in attesa del lieto evento. Il salone ha subito qualche trasformazione: c'è, fra i due finestroni guardanti il parco, un tavolo coperto di un tappeto bruno. Esso è destinato al sindaco di Monts. Vi sono davanti al tavolo parecchie poltrone, nelle quali gli invitati prenderanno posto. Appena il sindaco di Monts, dottor Mercier, in redingote impeccabile — non esistito, secondo quanto è contemplato nella legge francese, da alcun funzionario — si è posto dietro il tavolo, gli sposi appaiono.

Sono le 11,43. Il Duca di Windsor, solo, avanza dalla porta di destra; la signora Wallis Warfield, a braccio del signor Rogers, suo testimonio, dalla porta di sinistra. L'ex-sovrano d'Inghilterra è calmo, lievemente sorridente; la signora Wallis, al contrario, un po' pallida, evidentemente emozionata. E' prossimo il momento in cui ella sta per divenire « Sua grazia la Duchessa di Windsor ».

Il Duca di Windsor appare altissimo della sua fama di eleganza; giacca nera e pantaloni color mattone, camicia bianca e cravatta azzurro-grigia, delicatissima. Si tratta di un costume da passeggio, ma stilizzato, vellutato quasi, di un'arte squisita. La signora Warfield è tutta azzurro: azzurro l'abito, dalla gonna assai lunga e quasi a strascico, azzurri il cappello a orlo rilevato e la lieve velletta che scende da esso sul volto; azzurri i guanti e le calze di seta finissima, quasi scerte.

Ella non ha voluto smentire la fama di una tinta da lei lanciata e diffusa.

Evidentemente gli sposi hanno voluto dare fino all'ultimo l'impressione di una cerimonia strettamente intima, senza fasto inutile, senza ostentazione e superfluità senza diademi.

Il momento solenne sta per scoccare. Il Duca di Windsor è assistito dal suo testimonio, lord Metcalf; la signora Warfield, dal signor Rogers. Il sindaco di Monts cinge la sciarpa tricolore. Otto i nomi dei rispettivi genitori degli sposi. Quindi, enumera i nomi dell'ex-Sovrano: « Edoardo, Giorgio, Cristiano, Patrizio, Davide » nonchè le numerose supreme cariche che egli rivestì ancora nell'esercito, nell'ammiragliato, nei vari ordini cavallereschi inglesi ed esteri. Per la sposa sono citati, invece, i semplici nome e cognome: Wallis Warfield.

« Accettate voi... »

Il dottor Mercier legge poi gli articoli 212, 213 e 214 del Codice. Dopo un attimo di emozionato silenzio il sindaco rivolge agli sposi i 4 supremi quesiti. Non è un momento comune.

— Accettate voi — esclama il sindaco — di prendere in moglie la signora Wallis Warfield?

Mentre il Duca di Windsor risponde con voce dal timbro limpido, quasi improvvisamente metallico, il suo assenso, cioè fatto ultimativamente di pensare come colui il quale pronuncia ora questo monosillabo, forse ancora pochi mesi fa il nemico del Regno Unito e imperatore delle Indie, e che, per amore di questa calda azzurra persona che gli sta accanto, egli abbia rinunziato al trono, alla potenza, agli onori che gli venivano da ogni parte della terra. Nè può essere strano che la vicenda della donna che egli ama e che sta per diventare sua moglie abbia un momento di esitazione, forse sotto l'impeto di un singulto violentemente represso. Sì: la Duchessa di Windsor, alla domanda del sindaco di Monts, esita un attimo, poi pronunzia anche ella il suo sì.

Il sindaco rivolge, quindi, ai coniugi un breve discorso di felicitazione e di augurio.

Gigli rosa e fior di sicomoro

Si passa al secondo rito, quello religioso. Esso si svolgerà nella « sala da musica », in un ambiente più mistico e più profumato. Anche stavolta il Duca di Windsor entra, solo, da destra, mentre la Duchessa di Windsor fa il suo ingresso da sinistra, insieme al signor Rogers. Ma qui la suggestione è maggiore forse anche per la decorazione floreale squisitamente curata in questo improvvisato tempio di Dio e per la suggestione che l'organo, con le sue canne argentee, dà all'ambiente. In fondo alla sala si erge l'altare che quasi scompare, avvolto in una nevula di fiori: fiori di tropicale sicomoro, gigli, rose, mentre sul suo piano si aprono due grandi vasi d'argento, donde si staccano alcuni cerotti di gigli. Anche lungo le pareti della sala, che sono bianche, corrono decorazioni di giunte verdi e di fiori dalle tinte chiare e tenere. Dal sopra il monumentale camino che si apre in una parete, arbusti vari e cerotti raffinate formano quasi un denso e profumato cuscino.

Di fronte all'altare si scorgono due poltrone di velluto cremisi. In queste il Duca e la Duchessa vanno ad assidersi.

Le note dell'organo locate dalle dita esperte del maestro Dupré, il noto organista parigino, echeggiano già, con un moltiplicarsi di echi, ora argentini e ora cellulati, una atmosfera di emozione alla quale i presenti non sanno resistere.

Il rito religioso

Anche gli sposi sono evidentemente commossi.

Sono le 12, quando il reverendo Anderson Jardine, vicario della chiesa di San Paolo, a Darlington, nella contea di Fulham, appare davanti all'altare. Certo tutti gli sguardi sono fissi sul cerimoniatore che ha ricevuto di officiare il rito religioso nonostante la scomunica della Chiesa anglicana. E' un uomo dal volto rotondo e probo, dai gesti semplici ma netti.

Egli comincia a leggere le rituali preghiere che precedono il rito propriamente detto; poi enumera i diritti e i doveri della vita coniugale, mentre l'organo spanda tutta la gamma delle note classiche di ogni cerimonia nuziale, avvicendando Bach a Schumann e Schumann a Frank. Infine le note dell'organo montano, quasi lontanato, verso l'alto, il Duca di Windsor porge l'anello d'oro gallicano al pastore, che lo benedice. Quindi l'ex sovrano, con gesto semplice, infila il cerchietto d'oro al dito della moglie. Il pastore impartisce la benedizione agli sposi. Così la cerimonia è finita.

I Duchi si alzano raggianti, si danno il braccio e si avviano nella sala dove il lunch è preparato.

Mentre nel cortile gli uscieri si avvicendano per preparare l'automobile che, dopo lo sci, dovrà trasportare il Duca e la Duchessa verso la loro lontana residenza in Carinzia, il pranzo si attende. Per descrivere gli squisiti servizi occorrerebbe qui cercare una pagina speciale per i gastronomi. Colazione fredda, consumata in piedi, fra uno scambio di frasi, di voti, di complimenti. Gli stessi Duchi, poi, piantano il coltello d'oro nel « wedding cake », cioè il dolce nuziale che i cuochi in tanto segreto e con tanta raffinata cura hanno preparato. E' una colossale torta a sei piani, tutta candida di zucchero bianco, ornata di rose e coperta di confetti argentei, dalla quale per tradizione gli sposi staccano la fetta per i poveri e quella per i bambini.

L'addio del Duca

Quando il Duca di Windsor accenna a parlare, si fa nella sala un ermetico silenzio. L'ex sovrano, accanto al quale la Duchessa di Windsor appare letteralmente radiosa, dice con voce lenta: « La Duchessa ed io vogliamo esprimervi ringraziamenti tutti coloro che hanno, con tanta squisitezza di cuore, inviato doni e voti in occasione del nostro matrimonio ».

Il Duca aggiunge che, insieme alla consorte, non dimenticherà le prove di amicizia giunte in questi giorni attraverso i messaggi ricevuti e conclude:

« Dopo i duri momenti che abbiamo attraversato, speriamo ora di vivere una esistenza felice e benefica, e speriamo anche di ottenere almeno quella tranquillità che è nei nostri voti ».

Da questa breve dichiarazione sembra trasparire, insieme a un senso di felicità, anche una cerca punta malinconia che sembra quella stessa della natura, in questa sera di giugno che accede a mezzanotte ai celesti strideli delle rondini, il profumo delle erbe che reclinano sotto la prima rugiada.

Curio Mortari

GLI SPOSI SUBITO DOPO LA CELEBRAZIONE DEL RITO. (Telefoto).

DUE FANCIULLE di MONTS appendono ai cancelli del parco di Candè il tradizionale ferro di cavallo, porta fortuna per il Duca di Windsor e la sua sposa.

La partenza dal castello

Tours, 3 notte.

Il Duca e la Duchessa di Windsor sono partiti poco dopo le 15 dal castello di Candè, hanno attraversato il comune di Lussault e sono giunti verso le 18,30 ad Amboise diretti a Blois.

Una voce definita « ridicola »

Parigi, 3 notte.

I giornali ricevono da Londra che, secondo quanto si afferma negli ambienti parlamentari britannici, la voce secondo cui il governo britannico cercherebbe di impedire al Duca e alla Duchessa di Windsor di stabilirsi negli Stati Uniti è semplicemente ridicola.

La Earhart ha compiuto la terza tappa a Paramaribo

Miami, 3 notte.

Cinque ore e dieci minuti dopo aver preso il volo da Curipito, nel Venezuela, il monoplano di Amelia Earhart è atterrato all'aeroporto di Paramaribo, nella Guiana olandese. L'audace aviatrice e il suo compagno di volo, Fred Noonan, sono così giunti alla terza tappa del loro volo intorno al mondo.

Sciopero generale in Siria per gli accordi ginevrini

Gerusalemme, 3 notte.

E' incominciato in Siria lo sciopero generale di protesta contro il regolamento ginevrino nella questione del Sangiaccato di Alessandretta. Coloro che non partecipano allo sciopero sono costretti a coprire il lavoro sotto la pressione dell'opinione pubblica.

NEI GIARDINI DI BOBOLI

L'Incoronazione di Poppea DI MONTEVERDI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 3 notte.

Lo scultoreo rilievo dei caratteri, l'intensità delle espressioni drammatiche, la veemenza degli accenti patetici, insomma la bellezza musicale dell'*Incoronazione*, quella bellezza ineffabile, che fa della tautologia una definizione, e che è istantaneamente percepibile anche dai meno esperti dei linguaggi musicali più lontani (sovente ho udito nella folla sommesse parole di compiacimento, di sorpresa, di ammirazione) hanno gagliardamente provato la loro presenza, altezza, potenza. Non son mancati i pleibei commenti, giustificati dall'incoltura, anzi dall'analfabetismo dell'arte musicale, dalla limitata conoscenza di poche opere moderne, e che s'udrebbero o si odono anche, se si tratti di poemi o di drammi o di prose cinquecentesche e seicentesche. Contro tale incoltura e pigrizia è bene che si lotti con passione e convinzione. C'è anche, come si sa, lo snob della noia. Ma tutto ciò non conta. La forte bellezza monteverdiana è stata intesa dalla maggior parte degli spettatori. E, se il fine giustifica i mezzi, sieno benedetti i tagli operati dal Benvenuti, e quelli, pochi e brevi, del Marinuzzi.

Se dalla considerazione della musica passiamo ai mezzi di questa rappresentazione, non diremo parimenti che il fine giustifica i mezzi, poichè questi, cioè gli elementi del teatro all'aperto, hanno non poco danneggiato il fine, cioè la conoscenza e il godimento di un'opera e d'uno spettacolo seicentesco. Già avvertimmo che le proporzioni acustiche e visive sarebbero state cangiate e squilibrate. E così è fatalmente avvenuto. (Perchè si fanno rappresentazioni all'aperto? Soltanto perchè d'estate nei teatri chiusi fa caldo. Ma questa non è una ragione d'arte, nè d'estetica. Ammesso che alcune opere teatrali meno rappresentabili all'aperto, la cosa resta eccezionale, e da giudicare caso per caso. Per esempio l'*Aida* sì, ma *La Traviata*, no, salvo a far morire Violetta nelle strade dove « il carnevale imperazza ». Si deve tener conto dell'orchestrazione, dell'argomento, del luogo e della varietà delle scene, del carattere della musica e infine del carattere proprio del teatro. In ogni caso è una violenza).

Sorta nei primi decenni dell'opera, per il teatro Grimano, che avrà avuto ai più un migliaio di posti, nelle condizioni di maggiore sobrietà ed economia, con pochi suonatori, pochissimi coristi, senza balli, ma con nove o dieci diversi scenarii, fastosi e barocchi naturalmente, alcuni interni, per esempio la biblioteca di Seneca o le stanze regali, altri aperti, come il giardino di Poppea o il Campidoglio, l'*Incoronazione* all'aperto ha subito troppe varianti. Era forse fatale che lì subisse. Certo non le meritava.

Le sproporzioni acustiche non le meno gravi. L'orchestra riunisce nientemeno centoventi strumentisti, dei quali ottantaquattro archi, (giustamente essi hanno la parte maggiore nell'istrumentazione del Benvenuti), e quattro arpe, che fanno le veci degli strumenti a pizzico usati nel Seicento. La massa sonora è sufficiente all'anfiteatro di Boboli. Ma sonorità degli archi è grassa o delicata; squillante quella degli ottoni, che intervengono quando è necessario. L'accompagnamento non copre le voci; i bei ritornelli riescono brillanti o patetici. Marinuzzi, saggio moderatore, ha dovuto pertanto ordinare di sfrenar forte dove è prescritto il piano, e fortissimo invece di forte. Dalla loro parte i cantanti non devono forzare la voce, ma neppure prendere alla lettera il pianissimo. Nell'anfiteatro, grazie alla perfettissima acustica naturale, s'odono con nitidezza le parole, le sillabe, i suoni. E tuttavia, anche se i cantanti stanno vicino all'orchestra, le voci umane non si fondono con le strumentali. La volta celeste è bella, divina, ma non è un boccascena...

Più gravi sono le varianti e le sproporzioni visive. Invece di tanti scenarii, il cui numero era elemento essenziale del « meraviglioso » seicentesco, e la cui varietà era appropriata al momento drammatico, c'è un solo scenario in architettura, a ridosso di palazzo Pitti. Davanti a destra, scale, colonne, l'entrata d'una casa. Anche a destra, in fondo, scale. Nel centro la fontana, dietro una siepe. A sinistra, un mitraglione praticabile sormontato da statue, cui si accede per una lunga scala a gomito e per un'altra, breve e ripida. La casa a destra è quella di Poppea: le scale menano, si presume, alla casa di Seneca; a sinistra è la reggia. E tutta la varietà, tutta la bellezza musicale si svolge in questo spazio. Senza irriverenza, sembra un campiello, una piazza, dove tutti accedano a raccontarsi i loro affari, a disputare, a minacciarsi di morte, a far la pace; è l'aleggiava e il Campidoglio. Una specie di medievale palcoscenico con i luoghi deputati. E che c'entra con la grande, fastosa, descrittiva scenografia, che fu tanta parte dell'opera italiana nel Seicento? Tener davanti agli occhi per tre o quattro ore questo noto scenario è causione di monotonia, di noia, e, per i più, di incomprensione.

Mancata la scenografia autentica, s'è voluto tuttavia supplire lo spazio e ravvivare la vista con i costumi, un centinaio, con le comparse, duecentocinquanta, con cinquanta ballerini. Il che è molto lontano dall'opera veneziana del primo Seicento, come si può apprendere da una qualsiasi storia dell'arte musicale. Son matrone e soldati, paggetti e damigelle, filosofi e amerini; entrano, escono, fanno evoluzioni, anche danzano ritmicamente se la musica accenna a una danza, quasi che i ritmi di danza e di canzone Monteverdi li avesse messi a bella posta, e non per la tradizione delle forme. E il peggio è che tali comparse, per giustificare la loro presenza, narrano dialoghi intimi, e si stupiscono, approvano o disapprovano con i gesti ciò che si sarebbe detto solamente in camere chiuse. La cerimonia dell'incoronazione riesce infine opportunamente fastosa; ma per essere realizzata nell'unico scenario, a senza richiami al Campidoglio, non reca novità e particolarità.

Per aver risalto in questo modo, ne omette per brevità l'esemplificazione, gli ardui, forse inaudibili problemi della rappresentazione all'aperto dell'*Incoronazione*, non direi nè felici nè utili le iniziative degli architetti scenografi Michelucci e Chiari, del regista Corrado Pavolini e Giorgio Venturini, del coreografo Boris Romanoff. Pittoreschi e seicenteschi mi son parsi invece i costumi del pittore Gino Carlo Sensani.

Dell'esecuzione musicale si può dir bene, in ispecie se si tien conto della difficoltà e della preziosità dell'opera e dello stile del Seicento. Uomo colto e di buon gusto, Gino Marinuzzi ha allestito con non molte prove, purtroppo, una concertazione disinvolta e sicura, sia dell'orchestra, sia dei solisti. I quali, pur non mostrando familiarità con lo stile di canto del medio Seicento, intesero seriamente l'alto loro compito. Notevolissime per efficacia vocale e per varia espressione le prime parti, le signore Cigna, Nicolai, Cobelli, Giri, il tenore Voyer, il basso Tasso, e notevolissime anche le parti minori, affidate alle signore Casazza, Vasari, Arbuffo, Tessari, al tenore Del Signore, ai altri egregi cantanti. Esperto, vigile, fervido il maestro Marinuzzi diede spicco, colore, vivacità, intensità alla bella musica. E per questa parte le migliaia di spettatori convenuti stasera in Boboli e quelli che interverranno alle repliche possono, devono essere felici, di una conoscenza di preziosa e memorabile. Della loro contentezza hanno infatti dato più volte segno, applaudendo con calore il maestro Marinuzzi e i suoi collaboratori.

A. Della Corte

L'« Aida » all'Opera di Berlino

Berlino, 3 notte.

Al Teatro dell'Opera di Berlino il maestro Ettore Panizza ha diretto « *Aida* » riportando il più completo successo. Tutti i giornali hanno parole di viva ammirazione per la mirabile interpretazione.

Nello stesso teatro si avrà quanto prima una stagione d'opera italiana con Gina Cigna, Mafalda Favero, Beniamino Gigli ed altri artisti.

Maestro direttore concertatore d'orchestra sarà il M.o De Sabata.

Sullo schermo: *Valzer champagne*, di E. Sutherland – *Il romanzo di un giovane povero*, di A. Gance.

Valzer champagne è il film che la Paramount presenterà tra la sua produzione come spettacolo celebrativo delle nozze d'argento di Adolph Zukor con il cinema. E' un po' una festa in famiglia: un'ora e mezza di canti e di danze cuciti su di un traliccio ricco qua e là d'alcune trovate. Il traliccio narra una non sanguinosa guerra tra il valzer e il jazz, sui compiacenti sfondi d'una Vienna più o meno di maniera. Elsa è la nipote del direttore d'una sala di balli viennese molto ancien régime: il valzer è il solo amore in contrasto. Burry è il direttore d'uno jazz americano che non appena giunto a Vienna vi ha uno strepitoso successo, spopola qualsiasi altro locale di danza, compreso quello dello zio di Elsa. I due giovani s'incontrano senza sapere l'una chi sia l'altro; e naturalmente si amano. Quando la tremenda verità sarà conosciuta, sarà anche lo schianto: tu, fellone, dirigevi quei jazz che ci ha rovinati, e tacevi, e mascherati chewing-gum. Però, dopo alquante peripezie, tornerà a spuntare in ciel l'aurora; e con la puntuale felicità dei due ragazzi si assisterà a un'incredibile alleanza dello jazz con il valzer, complice un enorme paleoscenico acremente sul quale le due orchestre si fonderanno in un cocktail sonoro grafico-musicale che soltanto un produttore americano sapeva escogitare. Alcuni « numeri » piacevoli, alcuni quadri fastosi di rivista condiscono il vario aperitivo, sostenuto anche dall'interpretazione di Fred Mac Murray, Gladys Swarthout e Jack Oakie.

Il romanzo d'un giovane povero ha con questa un'altra sua edizione cinematografica, convenzionale e melodrammatica, dovuta a un Abel Gance abbastanza in sordina. Ma ormai siamo d'estate.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,20: Arch. Giuliani — 12,30-13 e 14,20-14: Orchestra Ferrari — 13,15-15,20: Concerto radiofonico — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La commedia dell'Arte e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Giorgio Mendini, al pianoforte Mario Salerno — 17,30-17,55: Balli, preagi.

Ore 18,30: Conf. della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,40: Notizie in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: G. E. Francesco S. Granieri — 20,40: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: Concerto di musica sinfonica dedicato al Giusto redivivo ed ai partigiani al Radiocinetorio inferto dalla Fiera di Padova, diretto dal M.o Ugo Tansini con il concorso del tenore Piero Pauli e del mezzo soprano Cloe Elmo — 22,5: Concerto della banda della II. Guardia di Finanza diretta dal M.o D'Elia — Nell'intervallo: Cronache del Regime — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestrina Petrolini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: « La vedova scaltra », operetta in 3 atti di Antonio Lozzi, diretta dal M.o Fasano — Negli intervalli: Conferenza di F. Lombardi e Notiziario — 23,5: Giornale radio.

Parigi P.P. Ore 20,30: « Sous la lumière, di Barnard-Berger — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto orchestrale — **Parigi T. E.**: 21: Musica da camera — **Radio Parigi**: 20,30: Concerto di pianoforte — **Strasburgo**: 20,30: Serata teatrale — **Berlino**: 20,10: Musica pesante — **Francoforte**: 21: Marce, balate militari e valzer di Strauss — **Koenigsberg**: 20,10: « La guerra altera », operetta di J. Strauss — **Droitwich**: 21,30: Musica da ballo — **Lenda** Ore 20,15: Grande concerto diretto da Toscanini — **Bucarest**: 19,30: « Tannhäuser », opera di Wagner — **Monte Ceneri**: 20,30: Concerto del soprano Maria Teresa Pedretti.

Il triste epilogo della fuga di otto forzati francesi

Parigi, 3 notte.

Otto forzati francesi evasi il 22 maggio scorso dalla Caienna, sono giunti, dopo drammatiche vicende, alle coste meridionali di Trinidad, dove sono stati arrestati. Cinque di essi erano ridotti in tali condizioni di esaurimento che si sono dovuti condurre all'ospedale. Gli altri tre hanno tentato nuovamente di darsi alla fuga, ma sono stati facilmente raggiunti e condotti alle carceri.

Il torneo calcistico dell'Esposizione

Bologna e Chelsea in finale

I campioni d'Italia eliminano lo Slavia - Burrascoso incontro fra Austria e Chelsea

BOLOGNA: Ceresoli; Pagotto, Fiorini; Corsi, Andreolo, Montesanto; Fedullo, Gasperi, Reguzzoni, Schiavio, Busoni.

SLAVIA: Bruez; Fiala, Burnik; Vodicka, Prucha, Truhlar; Vacek, Koperky, Nejedly, Sobotka, Toman.

Lilla, 3 notte.

Il Bologna ha battuto oggi lo Slavia per 2 a 0, qualificandosi per la finale del torneo dell'Esposizione. L'incontro si è svolto dinanzi ad un pubblico numerosissimo, che ha seguito con interesse sempre più crescente le varie fasi della partita e alla fine ha applaudito con una lunga ovazione le due squadre.

I cecoslovacchi, al fischio d'inizio, si sono lanciati all'attacco con grande foga, riuscendo a portare il gioco in campo italiano. Durante tutto il primo tempo questa situazione non mutò e la difesa rossoblu ha dovuto lavorare senza tregua. L'attacco dello Slavia è stato estremamente audace e serrato, ma i bolognesi hanno tenuto testa con grande bravura a questo vero e proprio uragano, salvando con calma situazioni che sembravano disperate. Molto ammirato Ceresoli che, fra l'altro, è riuscito ad arrestare due formidabili tiri di Sobotka con due parate stupefacenti.

L'inizio della ripresa ha visto ancora i cecoslovacchi lanciati all'offensiva. Essi, però, si erano già abbastanza stancati durante il primo tempo per poter condurre le loro azioni con la medesima foga e con ordine. La squadra ha avuto qualche occasione di segnare, ma non è riuscita nell'intento perchè, in area di rigore, gli attaccanti, anzichè aiutarsi, si intralciavano a vicenda. Anche in questa occasione la nostra difesa compì dei miracoli e Ceresoli, tra l'altro, riuscì a bloccare una palla che il pubblico vedeva già in rete.

Quando i cecoslovacchi si furono sfiancati, i bolognesi, che fino a quel momento avevano osservato una saggia tattica temporeggiatrice, partirono decisamente all'offensiva, conducendo il gioco a loro piacere. Una impressionante discesa di Reguzzoni al 25' procurò a rosso-blu il primo punto. Poco dopo un lungo tiro rasoterra portò il pallone dinanzi al portiere dello Slavia. Busoni, che aveva molto ben seguito l'azione, segnò al 43' consolidando il punteggio.

Gli ultimi minuti di gioco furono penosi per i cecoslovacchi, che non riuscivano più a fronteggiare il ritmo velocissimo delle azioni bolognesi.

CHELSEA: Jackson; Barker, Barber; Mitchell, Craig, Weaver; Argue, Gibson, Spencer, Saimbrick, Burgess.

AUSTRIA: Zohrer; Sesta, Anderl; Nausch, Mayer, Adamek, Jerusalem, Stroh, Vizel, Binder, Riegler.

La seconda partita di semifinale ha avuto luogo allo Stadio di Colombès di Parigi, davanti a pubblico piuttosto scarso.

Essa opponeva Chelsea all'Austria. L'Austria era favorito ma gli inglesi hanno vinto per 2 a 0 dopo una partita aspramente disputata, male arbitrata, combattuta spesso e volentieri con modi brutali. I cazzotti e i calci negli stinchi non sono mancati sia nel primo che nel secondo tempo. Primi ad attaccare sono stati gli austriaci; ma la foga e la precisione di giocatori della classe di Sindelar e Stroh non diedero frutti per la mancanza di decisione delle ali. A questa mancanza di decisione i giocatori del Chelsea opposero una sufficiente omogeneità e in questo va ricercata la ragione prima della loro vittoria. Al 20' Argue manda la palla a Bainbrick e quest'ultimo, con un tiro improvviso, segna il primo punto. Dopo il successo, gli inglesi ripiegano in difesa, mentre cominciano a volare i cazzotti. Al riposo la situazione è immutata.

Alla ripresa le violenze ricominciano ed ad un certo momento l'arbitro rimanda negli spogliatoi l'austriaco Moser. Malgrado ciò gli austriaci ripartono all'attacco conducendo una serie di azioni che rimangono infruttuose. Tocca invece agli inglesi segnare nuovamente poco dopo: un tiro di Mitchell è ben ripreso da Argus che segna la seconda porta. Le ultime offensive austriache non mutano la situazione e alla fine Chelsea è vincitore per 2 a 0.

Per la finale che si disputerà domenica prossima rimangono dunque qualificati Bologna e Chelsea.

UNA SPETTACOLOSA PARATA DI CERESOLI.

Un altro primato

battuto da Furmanik a Lucca

Lucca, 3 notte.

Stamane all'alba l'ingegnere Giuseppe Furmanik ha proseguito, sul magnifico rettilineo della autostrada Firenze-Mare, il tentativo di assalto al primato internazionale di velocità con la sua «Maserati» da corsa 1500, 4 cilindri, la stessa con la quale ieri mattina batteva il primato del miglio e del chilometro da fermo.

Il tentativo di questa mattina era per la conquista del primato mondiale dei miglio e del chilometro lanciati, detenuti il primo dall'americano Duray fin dal 25 agosto 1929 (che a Parpaillon, in Francia, con una vettura «Packard» speciale, raggiungeva la media di km. 230,621); il secondo, detenuto fin dall'11 aprile 1927 da Loockart, il quale a Muroc (California), raggiungeva l'altissima velocità di km. orari 263,946.

Furmanik ha iniziato la sua prova alle 5 e 8'. Il tempo è stato stamane, nel suo grigiore, veramente ideale per questa serie di tentativi.

Ecco i tempi raggiunti da Furmanik nei suoi lanci regolamentari:

Primo lancio: miglio in 24" e 42/100, alla media di km. 237,249; chilometro in 15" e 15/100, alla media di km. 237,623.

Secondo lancio: il tempo del miglio non è stato considerato; chilometro in 15" 49/100, alla media di km. 232,408. Media complessiva del chilometro nei due lanci: 15" e 32/100 a km. orari 234,986.

Terzo lancio: miglio in 24" e 24/100, alla media di km. 239,010; chilometro in 15" 3/100, alla media di km. 239,520.

Quarto lancio: miglio in 24" e 41/100, alla media di km. 237,346; chilometro in 15" e 15/100, alla media di km. 237,623.

Media complessiva: miglio in 24" 33/100 a km. orari 238,1; chilometro in 15" 9/100 a chilometri orari 238,588.

Il record di Duray è stato così battuto ufficialmente di ben chilometri 7,947. Non è stato invece battuto quello di Loockart.

Il torneo della Juventus

Nette vittorie

Palmieri e Romanoni

Nel programma delle partite di ieri i risultati che maggiormente si notano sono quelli conseguiti da Rado, Romanoni e Mangold che hanno battuto rispettivamente E. Sertorio, Scotti e Bossi. Palmieri ha ottenuto una facile vittoria su Fiorio.

Nel singolare femminile si è avuta una scarsa contesa tra la Sandonnino e la francese Weiwers, terminata a favore di quest'ultima al ventiquattresimo gioco della terza partita.

Ecco i risultati degli incontri di ieri:

Campionato piemontese di III categoria. — Singolare uomini: Franco b. Decker 6-1, 6-4; Bossi C. b. Acutis F. 3-6, 6-2, 6-3.

Categoria II e III (quarti di finale). — Singolare uomini: Fiorio b. Mazza 6-4, 6-1; Vido b. Duprè 6-2, 6-2; Sada b. Sertorio G. 6-0, 6-0; Vastapane b. De Negri 6-1 e 6-4.

Doppio uomini: Vido-Sada battono Bacchi-Duprè p. a.

Internazionali. — Singolare uomini (quarti di finale): Palmieri b. Fiorio 6-0, 6-2; Romanoni batte Scotti 6-4, 6-0; Rado b. Sertorio E. 6-0, 3-6, 6-4; Mangold b. Bossi 6-0, 4-6, 6-3.

Singolare signore: Frisacco b. Kovac 6-4, 6-2; Tonolli b. De St. Omer 6-1, 6-0; Weiwers b. Sandonnino 2-6, 6-1, 13-11.

Doppio misto: Tonolli-Bossi b. De St. Omer-l'é d'Ostiani 6-2, 6-7; Arosio-Rado b. Kovac-Palmieri 6-8, 6-2, 6-1.

Dopo la partita di Genova

Il « Milan » insiste ed il Cita indaga

Milano, 3 notte.

Come è noto il Milan ha presentato reclamo dopo la partita disputata col Genova per la semifinale della Coppa Italia perchè le due reti segnate dai liguri sarebbero state viziate da fuori gioco. Il «Cita», per guadagnare tempo, ha invitato il Milan a trasmettere telefonicamente il testo del reclamo ciò che è stato fatto nel pomeriggio di oggi. Poichè nella esecuzione dei due punti contestati le segnalazioni di fuori gioco dei guardalinee non vennero rilevate dall'arbitro, si renderà necessario l'esame delle deposizioni che l'arbitro Saracini e i guardalinee faranno su richiesta del «Cita». Il Milan è disposto a ricorrere anche alla Presidenza federale in caso di responso sfavorevole del «Cita» e non è quindi improbabile che la partita di Semifinale di Coppa Italia venga ripetuta.

A Genova si esulta

e si organizzano treni

Genova, 3 notte.

Il Genova partirà domani alla volta di Firenze, una domenica disputerà la finale di Coppa Italia contro la Roma. La squadra genovese non si fermerà però a Firenze. Essa si porterà immediatamente a Roveta, ove si tratterrà fino a domenica a mezzogiorno. La squadra rosso-blu avendo ancora indisponibili Vignolini e Casanelli, conserverà la stessa formazione che le è valsa ieri la vittoria sul Milan, salvo l'esclusione dalla squadra di Pantani il quale verrà rimpiazzato al centro della linea attaccante dal giovane Torti.

Intanto l'ingresso del Genova in finale ha sollevato in città il più grande entusiasmo. Da molti anni, vale a dire dai tempi d'oro del Genova, non si registrava un interessamento così vivo della popolazione intorno ai colori rossoblu. E' annunziata la formazione di un treno speciale per Firenze.

La squadra più corretta:

L'U. S. Fiumana

Roma, 3 notte.

La classifica per la assegnazione della Coppa Anonima Infortuni è la seguente:

1. Fiumana, punti 1; 2. Bologna, Messina, Anconetana, p. 2; 3. Novara, Udinese, p. 3.

La Coppa Anonima Infortuni è stata assegnata all'U. S. Fiumana la quale durante il campionato 1936-37 ha avuto un solo giocatore ammonito. Alla società e ai suoi giocatori la F.I.G.C. ha espresso il suo compiacimento.

I calciatori goliardi

in allenamento a Genova

Genova, 3 notte.

La nazionale studentesca che dovrà giuocare il 13 corrente ad Ancona contro la squadra nazionale dilettanti di Ungheria, ha compiuto oggi la sua prima adunata sul campo del Genova. Dei sedici uomini convocati dal Commissario tecnico sono mancati due: il centro avanti Bertoni del Pisa, il quale aveva fatto avvertire che non poteva essere presente risentendo ancora di contusioni riportate giocando, e lo spezzino Arella, recentemente chiamato alle armi.

Per sostituire questi due uomini il Commissario tecnico si è valso dell'opera del genovese Ciferri, il quale, però, in poco buone condizioni di salute avendo un ginocchio dolorante, non è rimasto in campo neppure per tutta la durata del primo tempo.

Gli studenti hanno disputato oggi tre tempi: il primo di mezz'ora, gli altri due di circa 25 minuti ciascuno. Nel primo tempo la nazionale studentesca ha giuocato nella seguente formazione: Donati (Biellese); Petri (Lucchese), Piazza (Milan); Moroni (Vigevano), Piccini (Fiorentina), Venturini (Spezia); Mascheroni (Sampierdarena); Ciferri (Genova), D'Odorico (Lazio), Biagi (Napoli), Cappelli (Lucchese).

Da squadra allenatrice funzionava la compagine degli allievi del Genova, rinforzata in porta, da Ricciardi della Salernitana.

Dopo un iniziale punto ottenuto da D'Odorico, al quarto minuto, su centro di Cappelli, la squadra studentesca non ha più saputo realizzare per tutto il primo tempo, dato anche il bel gioco svolto dai giovani allenatori.

Nel secondo tempo il Commissario ha apportato alcune modifiche alla squadra che si è presentata così: Ricciardi; Petri, Piazza; Bertolo (Sanremese), Puppo (Piacenza), Moroni; Mascheroni, Cappelli, D'Odorico, Biagi, Croce (Alessandria). A difendere la rete degli allenatori è passato Donati. Questo secondo tempo è durato 25 minuti e si è chiuso senza marcatura di sorta.

Nel terzo tempo la formazione studentesca è rimasta immutata salvo il nuovo spostamento dei due portieri. Nell'ultimo quarto d'ora di questo terzo tempo la squadra allenatrice è calata di colpo, cosicchè la studentesca ha potuto segnare in breve tempo quattro porte, rispettivamente con Cappelli, D'Odorico, Biagi e Mascheroni.

Arbitro: Reggione.

All'allenamento ha presenziato l'ing. Barassi, Segretario della F.I.G.C. Il Commissario tecnico radunerà ancora, in città da destinarsi, la squadra studentesca nei primi giorni della prossima settimana.

Un grande incontro sfumato

Braddock e il suo procuratore

sospesi e multati

New York, 3 notte.

Il campione mondiale dei pesi massimi, James Braddock, che doveva difendere stasera, nell'arena di Long Island, il suo titolo di fronte al tedesco Max Schmeling, e il suo procuratore sportivo, Gould, sono stati sospesi per tempo indeterminato da ogni attività professionale dalla Commissione atletica dello Stato di New York.

La sospensione è in diretto rapporto con la vertenza sorta circa l'incontro di Braddock con Schmeling, che tiene divisi da vario tempo gli ambienti sportivi americani — alcuni ritengono che Joe Louis abbia diritto di sfidare il campione — e che ha avuto anche un seguito giudiziario. La sospensione è stata accompagnata da una multa di mille dollari ciascuno. La decisione della Commissione atletica implica la radiazione dallo sport ufficiale per tutti coloro che si misureranno con Braddock o accetteranno i servigi del Gould.

Le atlete Valla e Testoni alla riunione novarese

Novara, 3 notte.

Domenica prossima in Stadio del Littorio novarese ospiterà una grande riunione nazionale femminile di atletica leggera con l'intervento delle più quotate e forti atlete italiane. Il programma, predisposto diligentemente dagli organizzatori, è il seguente: corsa m. 80, 200, 800; salti in alto e in lungo; getto del peso; staffetta 4x100.

Il convegno si presenta delle migliori: la Valla, Testoni, Ballarin, Bongiovanni e Azorio, alle quali vengono opposte atlete di indubbio valore e che daranno luogo a gare combattutissime ed avvincenti. Molta aspettativa regna in questo ambiente sportivo per tale grande riunione atletica che è la prima nel suo genere indetta a Novara.

NOTIZIARIO

— Sono stati perfezionati a Milano gli accordi per cui il signor Garbutti, già allenatore del Torino e attualmente alla Roma, sarà, per il prossimo Campionato di calcio, alle dipendenze dell'Ambrosiana.

Prossime gare

TORINO — Torneo internazionale di pallone elastico org. dal Dop. Previdente Subalpino: ore (5,30: Bruni (Bra) contro Milano (Bra); Domenico, ore 15,30: Ghiotti (Alba) c. Perotti (Tamagno).

AOSTA — Coppa Lagna, corsa ciclistica per allievi (km. 90) org. per il 6 giugno dal Dop. Filippo Corrent.

Le spiritismo in Appello

Il Gamberini condannato

a 4 anni e 5000 lire di multa

Roma, 3 notte.

Due lunghe e laboriose udienze ha oggi dedicato la quarta sezione della nostra Corte d'Appello, al riesame della nota causa coidetta dello «spiritismo» che, per la sua singolarità e per la notorietà dei protagonisti interessò vivamente l'opinione pubblica allorchè venne al giudizio del Tribunale. Al dott. Riccardo Gamberini, di Imola, e alla signora Valeria Stretti, si faceva come è noto l'accusa di avere, in correità tra di loro, circonvenuta la vecchia patrizia signora Camilla Mongenet, inducendola a spogliarsi del vistoso patrimonio lasciatole dal suo defunto marito, il ricco industriale piemontese cav. Ettore Calzone, a favore dei Gamberini stessi, adottato come figlio. Il Tribunale mandò assolta la Stretti con formula piena e questo ai Gamberini lo assolse per insufficienza di prove.

Contro la sentenza si appellarono tanto il Gamberini che il Pubblico Ministero. Il primo per ottenere una assoluzione completa; il secondo lamentando invece che il Tribunale avesse trascurato delle prove che avrebbero potuto portare alla affermazione della colpevolezza del Gamberini stesso.

Il riesame della causa ha richiamato anche nell'aula della Corte d'Appello un pubblico di curiosi. Alla difesa dell'imputato sono l'on. Farinacci e il prof. Gentile. Dopo una esauriente relazione della causa, prende la parola il Procuratore Generale il quale dice che le premesse dei primi giudici sono in contrasto con le conclusioni, ed è evidente l'errore tecnico giudiziario in cui è caduto il Tribunale non riconoscendo nella vecchia signora Mongenet una anomalia mentale evidente. La verità è — aggiunge il Pubblico Ministero — che dal lungo dibattito è risultato che la Mongenet è una debole di mente, vittima dei raggiri del Gamberini. Gli estremi del reato previsto dall'art. 643 Codice penale sussistono, e così il Procuratore generale conclude la sua requisitoria domandando che, riformata la sentenza dei primi giudici, il Gamberini sia ritenuto colpevole del reato attribuitogli e condannato a 4 anni di reclusione ed ai due condonati.

Alla ripresa pomeridiana, parla il primo difensore del Gamberini, avv. Gentile, il quale confuta le argomentazioni dell'accusa e ricorda che tanto nel periodo istruttorio quanto nel pubblico dibattimento, i periti psichiatri e autorevoli testimoni hanno descritto la Mongenet come donna intellettualmente superiore e perfettamente sana di mente, e distruggere le fantastiche voci messe in giro da persone interessate.

Ha quindi la parola per la Parte Civile l'avv. Mastino. Egli premette che, se sono veri i fatti che la sentenza del Tribunale ha posto a base del suo convincimento, assai facile è l'accertamento sullo stato psichico della Mongenet. Non esiste quindi alcun problema di medicina legale da risolvere. Non una sola delle molte stramberie attribuite alla Mongenet, e ritenute vere dal Tribunale, può essere attribuita ad una persona sana di mente. Il patrono di Parte Civile conclude affermando che le premesse della sentenza impugnata non possono portare se non all'affermazione della colpevolezza del Gamberini e si affida perciò alla giustizia della Corte.

Ultimo oratore è l'on. Farinacci in difesa del Gamberini. Egli polemizza con il Pubblico Ministero e afferma che non si può accettare quello che in una sentenza fa comodo e ripudiare il resto. Con sottile ironia discute tutte le risultanze del testimoniale d'accusa per rilevarne la inconsistenza e la falsità. L'oratore conclude dicendosi sicuro che la Corte di merito renderà piena giustizia non solo al Gamberini ma alla stessa signora Mongenet che è stata coinvolta in questa dolorosa e triste vicenda giudiziaria senza alcuna colpa e col suo più profondo rammarico.

La Corte si ritira quindi in Camera di Consiglio e dopo lunga permanenza, a tarda ora pronuncia la sentenza con la quale ritiene il Gamberini colpevole del reato ascrittogli e lo condanna a 4 anni di reclusione e 5000 lire di multa, pena interamente condonata, alle spese e ai danni verso la parte civile.

RASSEGNA DELL'AUTARCHIA

LA FIERA DI PADOVA

che si inaugura domani

PADOVA, giugno.

(m. c.) Nel quartiere di via Nicolò Tommaseo, più che mai ampio quest'anno, squadre di operai lavorano giorno e notte, senza tregua, perchè ormai vicinissimo è il 5 giugno, giorno in cui presente il rappresentante del Governo fascista, on. De Marsanich, verrà inaugurata la diciannovesima Fiera Campionaria di Padova. E per il giorno inaugurale la Rassegna patavina della indipendenza economica italiana esporrà tutti i risultati raggiunti mercè lo sforzo collettivo del popolo italiano perchè sia decretato definitivamente il bando a ogni e importazione superflua».

Eccoci dinanzi a un quadro che può rappresentare tipicamente in sintesi tutta la laboriosità dell'attiva gente dalle molte vite», impegnata con ardente fede a tradurre in atto tutti gli ordini del suo Duce, per far sempre più forte e più bella la Patria.

Gli ultimi tocchi

Qui è tutto un viavai di autocarri, di carri, di carretti carichi di attrezzi e di casse colme di merci; tutto un affaccendarsi di maestranze con colpi di piccone e di martelli dall'alto delle impalcature, mentre i giardinieri sono in gran da fare nelle aiole, lungo i bei viali alberati che si aprono, già tutti fioriti, tra i grandi capannoni entro cui si dà la refinitura a tutti gli stands allestiti, e che già si forniscono di campioni di ogni marca.

E dopo la prima impressione di tutto questo fervore di lavoro preparatorio, inoltrandoci lungo i padiglioni così bene ordinati, ci sarà dato di constatare che la Fiera di Padova, la quale nel 1936 aveva assunto nuova vitalità e una ancor più viva importanza nazionale nell'anno di fondazione dell'Impero, valorizzando il prodotto italiano e adempiendo a una sì alta missione, incurante di sacrifici, quest'anno è in grado di assolvere ancor più proficuamente tale compito. Minore è quest'anno l'assillo delle contingenze, ed essa può quindi offrire insieme una ancor più grande e chiara documentazione della nuova economia dell'Italia Imperiale.

Ciò che attrae l'attenzione del visitatore e la grande cura che si è dedicata all'allestimento dei quattro grandi padiglioni centrali, accoglienti i quattro settori merceologici fondamentali: agricoltura, abbigliamento, arredamento, alimentazione. Una eloquente documentazione dell'aspetto dell'accresciuta economia italiana in clima imperiale è costituita dalla Mostra del commercio esercitate in Etiopia. E mentre la Confederazione degli agricoltori ha organizzato la Mostra del granoturco, illustrandone tutte le possibili utilizzazioni, la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura illustra, con apposite mostre, l'urgente problema della casa rurale.

L'Italia e l'Impero

Notiamo inoltre il mercato della villeggiatura, che interessa così davvicino il turismo delle Venezie con tutte le sue attraenti mostre speciali. Di alto valore, nel quadro dell'autarchia economica, si presenta pure la Mostra del carbone italiano, e così dicasi di varie altre mostre le quali sono tutte preziose informatrici della situazione dell'Italia in ogni suo settore economico, così, la Federazione nazionale dei consorzi agrari raccoglie in una mostra speciale un grandioso complesso di organizzazioni e di attività riferentisi al sistema ed all'economia degli ammassi, come è stato impostato nelle sue linee economiche e politiche, dal Duce. Attraverso il più originale complesso di raffigurazioni pittoriche, plastiche e di fotomontaggi, dopo aver costituito lo sfondo della mostra con una sintetica visione della varietà di esportazione e comunque, di scambio con tutte le nazioni del mondo, presenterà in modo particolare gli ammassi grano, gli ammassi seta, gli ammassi lana.

La sintesi della rete stradale d'Italia e dell'Impero il visitatore potrà ammirarla nella Mostra della Strada, costituita da una magnificenza di linee, di colori, di rilievi e di grafici.

Quella che fin d'ora si può considerare una novità destinata al più brillante successo di importanza nazionale, sia da parte di tecnici come dei visitatori in generale, è la Mostra, testè allestita, del Primato Veneto del Volo. Essa tende a illustrare i primi audaci tentativi, i cui risultati sono stati tanto utili alla realizzazione del volo moderno. Si presenta corredata dei cimeli riferentisi a quelle gloriose prove. E chi non conosce le glorie venete nel primato italiano del volo? Nè questa mostra poteva esser completata in modo più degno: il Ministero dell'Aeronautica e la R.U.N.A. hanno contribuito ferraresemente le mirabili dimostrazioni dell'attuale potenza aeronautica d'Italia. E quando, tra qualche giorno, la Fiera avrà aperto le sue porte, due manifestazioni si svolgeranno in occasione di questa mostra: la Giornata dell'Ala e un avioraduno.

La mostra della toletta

Un posto di particolare onore ha meritato nel mercato padovano pure la mostra della toletta. Tale mostra si era presentata per la prima volta, l'anno scorso, e così raccolta come era in un complesso organico dei più attraenti, essa parve quasi una rivelazione a se stessa e dei visitatori. E dopo quel suo primo successo, è sorta una tradizione che ormai lega indissolubilmente alla annuale Fiera padovana la Mostra della Toletta italiana. E a datare da questo suo secondo anno di apparizione nella Fiera del prodotto nazionale, essa ogni anno segnerà il proseguire del cammino raccogliendo continui perfezionamenti. Assai prossima a quella della Toletta si sta pure preparando la Mostra dei ricami italiani: e i ricami italiani non sono che la naturale conseguenza di quei filati che l'anno scorso costituirono una delle più significative mostre autarchiche.

Si può quindi affermare che la Fiera di Padova costituisce anche per questa sua diciannovesima annuale rassegna, una grande manifestazione nella quale il prodotto italiano è destinato ad avere tutta la sua meritata integrale esaltazione.

E mentre il quartiere di via Tommaseo richiama a sè l'attenzione del mondo degli affari, al lato opposto della città, nello storico Prato della Valle, presso la basilica del Santo, già da qualche settimana il parco delle giostre e dei vari altri divertimenti fa tutte le sere ressa di quattrini. Si avvicina la Sagra di Sant'Antonio e già schiere di pellegrini giungono dai più lontani paesi, e si attendano di notte, sotto gli alberi secolari del grandioso Prato.

Dall'alba al tramonto, in questi giorni, le campane della basilica antoniana invitano continuamente i fedeli ai sacri riti celebrativi, i quali culmineranno la sera del 13 giugno, con la tradizionale processione, che dura tre ore, in onore del Santo dei miracoli.

Le vicende coniugali

del barone Berlingieri

Roma, 3 notte.

Si è avuta in Cassazione l'eco della clamorosa vicenda coniugale che ha per protagonista il barone Giulio Berlingieri, facoltoso patrizio di Crotone, assai noto negli ambienti ippici italiani per essere il proprietario della Scuderia di Treano. Sposatosi nel 1906 con la baronessa Laura Galluccio, il bar. Berlingieri ebbe presto dei dissidi con la consorte. Tali dissidi si acuirono nel 1932, allorchè il barone abbandonava la moglie per stabilirsi a Milano. E da Milano egli proponeva alla moglie di aderire all'annullamento del matrimonio, attraverso una procedura da esperirsi dinanzi al pretore di Lugano, dichiarandosi disposto a corrispondere annualmente, a carattere vitalizio, la somma di 350 mila lire. Senonchè la proposta mascherava il proposito, per parte del barone, di sciogliere il proprio vincolo matrimoniale per passare a nozze con una signora milanese con la quale aveva stretto una intima relazione, e la baronessa Berlingieri oppose un netto rifiuto. Di qui la domanda di separazione personale proposta dal barone. Il Tribunale prima, la Corte d'Appello di Catanzaro poi, respinsero la domanda di separazione proposta dal bar. Berlingieri contro la moglie per asserite ingiurie gravi, condannando il barone a pagare alla consorte un assegno coniugale annuo di 180 mila lire (ritenuto dalla Corte proporzionato alla «opima sostanza del marito» il cui patrimonio ammonta a circa 60 milioni) nonchè a permettere alla moglie il libero godimento del piano nobile del palazzo coniugale in Crotone.

Contro la sentenza della Corte, il bar. Berlingieri ricorse in Cassazione, assistito dai prof. V. E. Orlando, Chiovenda e Gasparri. Le ragioni della consorte furono sostenute dagli avvocati Raffaello Stratta, Revilacqua e Ungaro. La Cassazione, su conformi conclusioni del P. G., ha respinto nel merito il ricorso del barone Berlingieri. Osservando tuttavia che allo stato attuale della legislazione civile italiana la legge non è in grado di poter concedere l'esecuzione coattiva, mediante la forza pubblica, dell'ordine al marito di tenere nella propria casa la moglie legittima, non legalmente separata, salvo le sanzioni civili e penali a carico del marito (compreso il risarcimento dei danni a favore della moglie) nel caso di mancata osservanza di questo suo dovere giuridico e morale di coniuge, la Cassazione, accogliendo uno dei motivi proposti dal barone Berlingieri, ha rinviato la causa, per l'esame di questa importante questione di diritto, dinanzi la Corte d'Appello di Messina, la quale dovrà pure decidere sulle conseguenze pratiche derivanti a favore della baronessa Berlingieri Galluccio in tema di risarcimento di danni, qualora il marito si rifiuti ulteriormente di riceverla e di consentire di dimorare nella casa coniugale.

Oggi alle ore 13, dopo penose sofferenze sopportate con cristiana serenità, rendeva l'anima buona al Signore il

Cav. Uff. Avv. Giacomo Pagliano

ex-sindaco di Mondovì - di anni 63

Angosciati per l'immatura e gravissima perdita ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Palmira Preglimoso** e figli: **Rosmilla** col marito **Ernesto Bandi** e bimba, Avv. **Silvio, Carlo, Bernardino, Felice**; le sorelle: **Teresa** col marito Comm. Dott. **Giuseppe Comino, Francesca** col marito Cav. Uff. **Michele Manfredi, Maria** col marito Cav. Uff. Dott. **Pietro Davotti** con le rispettive famiglie, il cognato Cav. Avv. **Adolfo Preglimoso** e congiunti tutti.

Mondovì Breo, 3 giugno 1937-XV.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 5 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Roma, 8. Si prega di devolvere le eventuali offerte di fiori in opere di beneficenza.

Impresa Revelli - Mondovì - Telef. 93

Cristianamente come visse, santamente cessa soffrì, si è spento stamane

Barbera Candido fu Giuseppe

Industriale

Ne danno il triste annunzio: la moglie: **Perona Elda**; la figlia: **Anna Maria** che tutto adorava; i fratelli: Geom. **Placido Stefano** e consorte **Barbera Caterina**; **Maggiorino** e consorte **Ducheltti Maria**; i suoceri: **Perona Giov. Battista** e **Erosina Zignoni**; i cognati, le cognate, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

Occhieppo Inferiore, 2-6-1937-XV.

UNA PREGHIERA

La sepoltura ha avuto luogo giovedì 3 corr., alle ore 17,30, partendo dalla propria abitazione in Occhieppo Inferiore.

Impr. Fun. Biotto e Defabiani - Biella

Cristianamente come visse dopo breve malattia spirò ieri mattina alle ore 6.30

Calciati Maria v. Cantatore

Ne danno il triste annunzio i figli **Adele** e famiglia, **G. Batta** e famiglia, **Pasquale** e famiglia, **Leonilda** in **Bertatto** e famiglia, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori e non si mandano personali partecipazioni.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cesana, 42.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — L'ottimo comportamento del mercato continua con attività diffusa su tutti i valori. Sostenuti i Fondi Pubblici. Ne Valori azionari poco variati Fiat, Viscosa, Montecatini e Edison. Migliorie invece Mediterranee, Meridionali, Sip, Amiata, Beni Stabili e Colonizzazione Libica. Fra i locali in ripresa la Savigliano, Montefibre e i Cartari.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 70	Meridionali	316 —
id. 5 % c.	94 70	P. O. S.	84 3/16
Redim. 3½	92 55	Sese	86 75
id. 5 % c.	99 10	Edison	308 —
Rendita 5%	94 05	Unes	11 30
id. 5 % c.	93 95	Savigliano	1040 —
B.T.N. 1940	101 45	Nebiolo	236 —
id. 1941	101 85	Tedeschi	114 50
id. 1943 I	91 90	Mangonello	302 50
id. 1943 II	91 80	Ilva	227 —
id. 1944	90 10	Ansaldo	55 50
Torino 4½	85 —	Fiat	881 50
id. 5%	101 —	C. I. R.	210 —
S. Paolo 4%	111 75	Schiaparar.	6 10
id. 5½ %	107 50	Mira Lanza	171 —
Ferrov. 3%	305 —	Monteponi	533 —
I.R.I. 4½ %	105 —	M. Amiata	99 50
Elter. 4½ %	103 —	Montecatini	913 50
Cr. Agr. 4%	110 —	Acqua Pot.	455 —
Buet 4%	105 —	Fiorio	53 —
Lloyd Sab.	a 70	V. Unica	58 50
Mediterr.	570 —	Lana Borg.	1810 —
Meridion.	991 —	Valli Lanza	80 3/4
Torino Nord	171 —	Col. Merid.	702 75
Navig. A. L.	206 —	Viscosa	471 —
Italgas	14 575	Beni Stabili	329 50
Sip	83 50	Cartiera It.	150 —
Terni	298 —	Burgo	201 50
Valdarno	190 —	Furn. Rion.	184 —

CAMBI: Austria 266; Canada 19; Grecia 462,70; Parigi 84,65; Belgio 330,50; Londra 93,62; Polonia 360,05; Svizzera 433,50; Olanda 1084,85; New York 19; Norvegia 476,40; Danimarca 417,95; Germania 763,56; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 3. — Centrale 881; Assic. Gen. 4473; Fer. Medit. 850; Merid. 699,50; Costruzioni 327; Rubattino 80,50; Canteni 3035; Furter 309; Val d'Oinna 160; Val Ticino 187,50; Olcese 465; De Angeli 984; Conte 518; Linif. Canap. Naz. 552; Ronzoni e Varzi 736; Bolondi 580; Tosi 66; Cat. Merid. 252,50; Un. Manif. 287; Gavarda 630; Rossi 4170; Targetti 129; Cascami 865; Bernasconi 96; Snia 474,50; Pacchetti e C. 89,75; Ansaldo 55,50; Ilva 838,25; Metall. Ital. 258; M. Amiata 97,75; Montecatini 913,25; Si. Balmine 835; Breda 253; Antonn. Bianchi 96,30; Isotta Fraschini 35,25; Fiat 463,50; Reggiane 66,25; Adriat. El. 215,50; El. Piacentina 221; Cieli 353; Dinamo 332; El. Bresciana 387; Valdarno 186; Sniliana El. 450,50; Trezzo d'Adda 455; Cbalipha privil. 141; id. ordin. 132,25; Sesa 87,50; Zuccheri 315,50; id. Pontegrat 230,50; 69 63,75; Tirso 160; El. Lombarda 474; Merid. El. 318,50; Terni 290; Un. Es. Elettr. 31,10; Terminonalo 98,50; Industrie It. 201; Eridania 495; Raffineria It. L. 354; It. Gas 14,60; Mira Lanza 170; Petroli 19,50; Aeree 124,50; Fond. Beg. 7% 58; Fondi Rustici 136; Beni Stabili 230,50; Saturnia 91,50; Past. Baroni 32; Gr. Alberghi 99,50; Italcementi 229; Pirelli It. 1373; Pirelli e C. 345; A.R.I.C. 103; Chatillon 133,50; Cart. Burgo 301,50; Richard Ginori 610; Marelli 116.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,70; Ferrovie It. 3% 305; Cosne 6% 805; id. 6,50% 815; Cons. Op. Pubbl. 5% 476; I.R.I. 4,50% 465,75; Elter 4,50% 471; Stet 4% 631; Iri-Mare 4,50% 493; Prest. Austriaco 4,50% 488; Pr. Germanico 7% 325; C. R. Bologna 5% 403; Pr. Veneto 5% 403; Pr. Palermo 7% 500,50; Pr. Unificazione 7% 325; C. R. Bologna 5,50% 415; id. 4% 412,50; id. 5% 5% 425; C. R. Milano 5,50% 415; id. 5% 435,75; id. già 5-6 4% 440,50; Cons. Dann. Terr. 4% 412; id. già 5,50 4% 411; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C. I. F. M. Siena 3,50% 407; id. 4% 425,25; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; Banco Napoli 4% 452; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 404; id. già 4,50-5-6 4% 407; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 456; Ist. C. F. Veneta 4% 416,75; id. già 5-6 4% 424; Cons. Pubbl. Diff. 5% 499; id. ja. Tell 5% 501; Credito Navale 6,50% 504; Ist. Fond. Roma 3,50% 418; id. 4% 414; id. già 4,50-5-6 4% 424; I.M.I. 5% 485; I.M.I. Edilizia 3,50% 358; id. 5% 486,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 486; id. già 5-6 4% 445; Cons. Acqua Pot. 4% 494,50; Unif. di Milano 4% 85;

CRONACA CITTADINA

Alpini ed artiglieri a raduno per onorare i reduci dall'A.O.

La inaugurazione della sede estiva dell'A. N. A. presente l'on. Manaresi

Il Raduno che gli Alpini ed Artiglieri Alpini delle Sezioni di Asti, Alessandria, Casale Monferrato, Piacenza, Pinerolo, Susa, Torino effettueranno il giorno 13 nella nostra città si presenta fin d'ora come una grandiosa manifestazione popolare che sarà tributata ai reduci dei Battaglioni Exilles, Uork Amba, del Gruppo Susa, della 5ª Batteria Aosta e di quanti, vecchie penne del 3º Alpini e del 1º Regg. Artiglieria Alpina, combatterono in altri reparti per la conquista dell'Impero. Da piazza Carlo Alberto, dopo aver reso omaggio ai Caduti Fascisti ed al Fascismo torinese, il corteo percorrendo le principali vie della città, sosterà dinnanzi all'Ossario dei Caduti nella Grande Guerra alla Gran Madre di Dio e raggiungerà la Caserma Montenero.

Innanzi al Labaro del 3º Regg. Alpini, allo Stendardo del 1º Regg. Artiglieria Alpina, ed al Labaro del 10º Alpini, presente l'Ispettore delle Truppe Alpine, il comandante del 10º Alpini, autorità ed invitati, sarà benedetto un cippo alla memoria degli Alpini caduti per la conquista dell'Impero, e sarà celebrato il 22º Anniversario della presa di Montenero. Vecchi Alpini, reduci e giovani sfileranno innanzi al monumento agli Alpini del 3º, indi sarà raggiunta la sede estiva della sezione di Torino in Vaisalice che S. E. Manaresi inaugurerà.

Nell'ampio parco della sede estiva, magnificamente ombreggiato, sarà consumato il «rancio speciale» che il comitato organizzatore offrirà a tutti i reduci. A tale proposito il comitato avverte che gli Alpini e Artiglieri Alpini che combatterono con i reparti organici del 1º Artiglieria Alpina e del 3º Alpini, riceveranno apposito invito. Tutte le altre vecchie penne dei due reggimenti che presero parte alla campagna in altri reparti sono pregati di segnalare la loro adesione direttamente alle sezioni del 10º da cui dipendono, indicando il reparto presso il quale furono mobilitati.

Gli iscritti al Raduno potranno prendere parte a gite a Superga, Cuba della Maddalena, Stupinigi, sul Po con la motonave *Vittoria*, e visitare il Palazzo Reale, l'Armeria Reale, il Museo Egiziano, la Galleria Sabauda, la Mostra Canina, ecc., per le quali furono accordate notevoli riduzioni o ingressi gratuiti. Da tutte le stazioni dell'Italia settentrionale e centrale le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 70 per cento agli iscritti al Raduno e del 50 per cento per lo[illegible] e famigliari. La tessera-adunata costa lire cinque ed è gratuita per i reduci. Per i programmi gli interessati potranno rivolgersi alle rispettive sezioni oppure al Comitato Torino, via Po 52.

In modo solenne saranno cosi onorate le penne nere che in Africa Orientale hanno scritto pagine gloriose che si aggiungono a quelle di cui è composto il libro d'oro del Corpo. Come sempre, in tutte le battaglie, in tutte le occasioni gli Alpini sono sempre stati all'avanguardia, là dove occorreva combattere coraggiosamente contro il nemico e contro le insidie della natura: in ciò è anche il motivo che lega così intimamente per tutta la vita coloro che hanno militato nei gloriosi reggimenti che formano il più sicuro baluardo della Patria sui nostri monti.

L'Esposizione canina

Una medaglia del Re Imperatore

«S. M. il Re Imperatore ha assegnato, quale premio d'onore, alla Esposizione Canina di Torino, la grande medaglia d'argento».

La Mostra Canina di Torino ricorda che il termine per la presentazione delle domande di iscrizione dei cani alla Esposizione che avrà luogo il 12 e 13 corrente al Parco del Valentino scade colla mezzanotte del 6 giugno corr. Il numero imponente di cani già iscritti è assicurazione della ottima riuscita di questa [illegible] cinofila, tanto attesa dalla cittadinanza torinese e da tutti gli amatori del cane che converranno da ogni parte d'Italia. La sede del Comitato è in Torino, via del Mille, 35 (Telef. 40-284), dove devono essere richieste tutte le spiegazioni in merito alle iscrizioni.

Il corridore Valetti ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria il corridore ciclista Giovanni Valetti, camicia nera torinese, brillantemente affermatosi al giro d'Italia, che ha terminato classificandosi secondo. Accompagnava il giovane atleta il camerata Ghelfi. Il Federale ha rivolto al Valetti cameratesche parole di plauso per l'alto spirito sportivo dimostrato durante la lunga e appassionante gara, formulandogli cameratescbi auguri per le future competizioni.

Il «Popolo delle Alpi»

E' uscito il numero di do «Il Popolo delle Alpi», Foglio d'Ordine della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Come in ogni suo numero, il settimanale federale reca numerosi articoli e «corrivi» di grande interesse e attualità, nonchè rubriche polemiche e d'informazione. Come di consueto, la terza pagina offre una varietà di articoli, note e illustrazioni di particolare risalto. Alla provincia, con una cronaca viva e diffusa, sono dedicate tre pagine.

Il treno degli infermi è partito pel Santuario di Loreto

E' partito iersi mattina alle ore 7,50 dalla stazione di Porta Nuova, il primo treno degli ammalati che l'Unitalsi porta al Santuario di Loreto — invece che a Lourdes — per invocare la guarigione. Le autoambulanze della Croce Rossa, della Croce Verde e della Croce Bianca, coadiuvate da personale municipale, hanno portato dai vari domicili al treno i 123 ammalati. A dirigere tutto questo movimento preparatorio erano il marchese Amedeo di Rosanda presidente pel Piemonte dell'Unitalsi, il generale Martinengo ed il dottore barone Carlo Gianotti capo del servizio dei barellieri.

Il treno che a Tortona si congiungerà con un altro treno pure di malati, viaggia sotto la direzione del Principe Enzo Di Napoli segretario generale per l'Italia dell'Unitalsi, e sotto l'effettiva direzione del marchese Di Rosanda. La direzione delle dame infermiere è affidata alla baronessa Sofia Novella di Cozze. Il servizio generale capitalizza è diretto dalla signora Soldati.

Venti ammalati, i più poveri, viaggiano a spese di un'altissima personalità che ha provveduto perchè possano soddisfare il loro desiderio di recarsi al Santuario di Loreto per invocare la loro guarigione, offrendo venti quote complete di viaggio e permanenza.

Il cardinale Fossati raggiungerà a Loreto gli ammalati domani, da Roma dove ha dovuto recarsi prima. La folla dei parenti assisterà in stazione i propri ammalati fino alla partenza del treno. Questo sarà di ritorno nella nostra città lunedì sera alle 18,55 a Porta Nuova.

Il Cardinal Fossati impartirà la cresima ai coloni della Princip. Laetitia

Nella sede della colonia «Principessa Laetitia» il giorno 8, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati impartirà la Cresima ai coloni degli Istituti della Crociata contro la Tubercolosi. La cerimonia avrà luogo alle ore 15,15 alla presenza di S.A.R. la Duchessa di Pistoia, Augusta Patrona dell'Ente.

Occhio di bue

MODERNITA'

«Signorina, se vuole possiamo settimana, nel giorno di giovedì, ascoltare la radio dalla stazione di Milano, alle ore 23, vi sarà una bella notizia per voi. Non dimentichi». Così comincia un pianeta della serie che ci è capitato fra mano. Decisamente anche questi documenti spiccioli di fantasia popolare si vanno modernizzando. Una volta i pianeti cominciavano in ben altro modo:

«Signorina, riceverete molte pesate la lettera di un parente lontano che vi porterà una bella notizia».

Una lettera si è sostituita la radio. Anche il Destino si vale dei mezzi più rapidi e sbrigativi. Il parente lontano che manda belle notizie è in ribasso. Scompaiono le più belle istituzioni. Gli zii d'America muoiono in miseria e c'è caso che mandino ancora a chiedere quattrini.

Il «pianeta» continua:

«Debbo aggiungere che il vostro mercato mi dice che vi sposerete a 59 anni compiuti, ma vostro marito si farà molto felice a madre di undici figli tutti maschi».

Demografia senza limiti di età e felicità.

E così finisce l'oroscopo:

«Camperete fino a 76 anni lieta e contenta e gli ultimi sei anni li passerete in Africa». Nulla è trascurato. Anche i possedimenti di oltremare fanno la loro comparsa sia pure per scongiurare rimpatriabili signore rottantenni che ci vanno, come un tempo in Riviera, a trascorrervi gli ultimi anni della loro esistenza.

Mutano le parole, ma c'è sempre quel tanto di assurdo, che non fa cambiare la [illegible].

A. B.

Proposte e rilievi

L'illuminazione alla periferia

Nella distribuzione dei servizi pubblici cittadini, è naturale che il centro e le zone ad esso adiacenti godano di un trattamento preferenziale. E' il che la vita pulsa con ritmo più forte, ed è perciò che gli appuntano con più vigile sollecitudine le cure dell'Amministrazione municipale. Ognuna delle principali località della periferia, si accontenterà di avere una linea tramviaria, ma tutte le linee tramviarie per arrivarci se proprio non partiranno dal centro, il centro attraverseranno, non una, si può dire, eccettuata. Così si dica dell'illuminazione.

Chi vorrebbe stupirsi dello sfarzo di luci delle piazze e vie e corsi soggetti al più intenso movimento circolatorio? Anormale sarebbe ne mancasse il contrario. Tuttavia, in tema di illuminazione calza a pennello, come umana esprimersi una volta, precisamente l'esempio frumentario. Il quale sta a dimostrare la pratica applicazione della legge delle proporzioni, o, se volete meglio, della giustizia distributiva. La periferia non pretende di avere molti tram avviati in massa verso tutti i suoi punti: la basta che ogni punto tra i più notevoli per popolazione e per traffico, sia servito da una sola linea.

Questo modesto desiderio si vorrebbe applicato anche alla luce elettrica. «Giacchè sta bene — si osserva — illuminare le vie del centro e più particolarmente le grandi arterie in modo degno di Torino, ma non bisogna dimenticare la necessità di dotare di almeno una lampada strade dove vivono centinaia di cittadini, e che per essere lontane dal centro o situate in posizioni secondarie, vengono trascurate, tanto che alcune di esse non hanno il bene di possedere una sola lampada che renda meno profonde le tenebre. L'inconveniente lamentato si rende ancora più grave quando, come è già capitato, qualche strada viene sottoposta a riparazioni per conduture ecc.».

Morale: anche per l'illuminazione abbondare al centro, ma non trascurare la periferia.

da BIANCHI
OMBRELLONI
in ogni misura e tipo.

TAVOLINI LACCATI
Tavoli, sedie e sgabelli in ferro. Poltrone a sdraio, in vimini e in tela. Tavoli e sgabelli pieghevoli. Lettini da campo in eleganti valigie. Tutto l'occorrente per colazioni e merende all'aperto. Giocattoli estivi e per la spiaggia.
da via XX Settembre a via Viotti

TAVERNA DANTESCA
via Nizza 5
Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21,15: «Pantano luminoso» di Iger e Veneruli.
GAMBRINUS (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «La belva» di G. Giannini (Novità).
CHIARELLA: Riv. Scandal Show n. 4.
MICHELOTTI: 21. Una tira l'altra. Riv.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2; tratten.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

DANZE ROSSI — Sede Estiva
Sabato sera alle ore 21, riapertura del rinnovato ed elegante ritrovo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Paradisi artificiali».
BALBO: «Valzer Champagne» (Ridot).
Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «L'scomposto» e Varietà.
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore, Maureen O'Sullivan e lo spaventoso incendio dell'Hindenburg.
ALPI: «Rosa d'amore». L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco, Francis Marsh.
MASSIMO: La luce verde, Errol Flynn, Anita Louise, Dacia Frank Darrow.
ITALIA: La belva della città. 1,85.
TORINESE: Sotto due bandiere, 1,05.
FREJUS ESTIVO: Contessa di Parma.
SAVOIA: «L'avaria nera». E. March.
REGINA: «Sentiero folletti». L. 1,05.
FORTINO: «L'avaria nera». F. March.
MICHELOTTI Estivo: Notte 2 bandiere.
COREO: Romanzo di un giovane povero)
Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

Brillantissimo esito di VALZER CHAMPAGNE al CINE BALBO
Il brioso film edito dalla Paramount e presentato da A. Eukor ha ottenuto un unito lietissimo
FRED MAC MURRAY
Gladys Swarthout e Jack Oakie ne sono gli interpreti suggestivi.

CINEMA NAZIONALE
il più grande
SUCCESSO DELLA STAGIONE: «L'ANGELO BIANCO»
con Kay Francis.
Super-produzione Warner Bros.

Due giornate di vita medioevale rivissute nel suggestivo Borgo del "Valentino,,

Pittoresco corteo di dame, gentiluomini e paggi nei costumi del '400 — La «Partita a scacchi» di Giacosa recitata dalla Filodrammatica de *La Stampa* Attrazioni e divertimenti — Un concorso di grazia e di bellezza di bimbi

Lo spettacolo, come tutti i festeggiamenti che si svolgeranno nelle giornate di domani e domenica al Borgo Medioevale del Valentino, cortesemente concesso dal Podestà, sono stati organizzati per iniziativa del Patronato liberati dal Carcere, col concorso del nostro Dopolavoro allo scopo di raccogliere fondi per potenziare l'istituzione che svolge opera altamente umanitaria e sociale.

Nella giornata di domenica il Borgo vedrà una particolare animazione. Molta folla si radunerà intorno al pozzo di San Patrizio, e ai chioschi di tiro a segno e gare, di Lotterie-Bonaventura, di vendita di specialità.

Lieto altre sorprese attenderanno i visitatori. Magnifici regali sono stati inviati per queste manifestazioni da S. M. il Re Imperatore e da S. A. E. il Principe di Piemonte; e vengono posti in palio unitamente ad altri premi oggetti inviati da autorità, personalità, Enti.

Alle 17,30 si preparerà un Concorso di bellezza e di eleganza di «bimbi e fiori» da tre a sei anni ed oltre i sei anni. Della giuria farà parte un illustre pediatra: il prof. comm. Giov. Batt. Allaria, il prof. Michele Guerrisi, lo scultore, il pittore prof. Domenico Valinotti, il poeta dott. Costa; segretario Giorgio Corbella. Vistosi premi ai bimbi più belli ed ai più bei costumi.

La visita al Castello costituirà anch'essa una bella attrattiva: non tutti i torinesi conoscono quartiere che nella corte d'onore e in altri ambienti riproduce alla perfezione il Castello di Fenis. Anche l'arredo è bellissimo e ci permetta di constatare quale era la vita dei feudatari nell'epoca medioevale.

Costumi e dirigni sono stati approntati per queste suggestive manifestazioni dal pittore Corbella.

Domani alle 15 una folla imponente si riverserà nel Parco del Valentino, urgerà all'ingresso del Castello Medioevale, nell'attesa di poter sciamare nelle vie del Borgo, di penetrare nelle botteghe, e nei chioschi a trascorrervi un festoso pomeriggio. Chi vi andrà domani, e assisterà alla «partita a Scacchi», non mancherà di ritornarvi domenica.

A confermare l'importanza dell'avvenimento sta il fatto che l'Istituto «Luce» girerà alcune delle più spettacolose scene.

Quel gioiello di ricostruzione architettonica che è il Castello Medioevale si popolerà nei giorni di domani e domenica di dame, paggi e cavalieri. Il maniero, le case, le stradette del Borgo rivivranno come per effetto di magia nel lontano «quattrocento».

Gli Armigeri monteranno la guardia e scorteranno il Castellano ma soprattutto la bella Castellana e le sue damigelle dalle lunghe e bionde trecce: dagli ampi vestiti di broccato.

Il gran corteo, preceduto da una pittoresca cavalcata il «Signore del luogo» uscirà dal Castello col seguito e si rinnoverà la cerimonia dell'investitura. I vecchi torinesi ricordano la bella cerimonia rievocante l'investitura del feudo, svoltasi nel 1898: quando S. M. il Re e S. M. la Regina, accompagnati dai Principi e dalle autorità venuti ad inaugurare la grande esposizione sorta nel Parco del Valentino, ricevettero sul ponte levatoio le chiavi del Castello presentate loro su di un cuscino di velluto da una gentildonna torinese in abito da paggio mentre le trombe squillavano e tutta una folla di dame e cavalieri attorniavano i Castellani costituiva un quadro di indicibile grazia e bellezza.

In quest'occasione il pittoresco Corteo in costume quattrocentesco andrà invece a ricevere i personaggi della «Partita a Scacchi»: Iolanda, Paggio Fernando, il conte Renato e il Duca di Fombrone.

Gli attori della «Filodrammatica del Dopolavoro Federico Bresadola» de «La Stampa» impersoneranno i personaggi che si produrranno nello spettacolo del «Giacosa». Alle ore 21,30 nel piazzale antistante il castello un folto pubblico assisterà alla giocosa e romantica produzione, e subito dopo ascolterà la grande orchestra del Dopolavoro F.R.I.G.T. diretta dal maestro Burdisso, quindi il trio di chitarre: Canavesi-Lerda-Nebbia, e valorosi artisti lirici: al pianoforte il maestro Frosillo.

L'affondamento dell'«Otranto»

L'inizio dell'escussione testimoniale

Nell'udienza di ieri mattina è stato ultimato l'interrogatorio del comandante Messina che ha aggiunto altri particolari a sua discolpa. Come era prevedibile, l'imputato latitante Godinax non si è presentato ed a difenderlo non sono rimasti che i suoi patroni avvocati Albasio e Grammatica. Ed è allora incominciata l'escussione testimoniale con l'audizione delle parti lese. Il comm. Girtanner, procuratore della Compagnia di assicurazione che assicurava il carico dell'*Otranto*, nulla di nuovo ha riferito. La notizia che il piroscafo si trovava in difficoltà al largo di Manilla fu appresa dai giornali. Sorse subito il sospetto del dolo; venne aperta immediatamente un'inchiesta alla quale seguì quella della commissione d'inchiesta. Sono seguiti alla pedana diversi testimoni di non rilevante importanza: un ragioniere che si sarebbe occupato per conto del Barabino della riscossione del premio — circostanza contestata da quest'ultimo, — un fattorino dell'ufficio Barabino, alcuni agenti di P. S. che operarono perquisizioni e sequestri di documenti presso gli imputati. Tutti, in sostanza, hanno confermato il contenuto dei loro verbali. Da ultimo è stato sentito il direttore della Banca d'Italia e d'America, sede di Genova.

Il grave infortunio di una vecchia. — Ieri mattina, verso le ore 10, è stata ricoverata all'Ospedale S. Giovanni la settantaseienne Antonietta Ricevuto vedova Michelucci fu Giuseppe, abitante presso il Ricovero di Mendicità al corso Casale 16. Il dott. Cavallino riscontrava alla ricoverata le fratture dell'omero sinistro, e la giudicava guaribile in cinquanta giorni. L'infortunata era caduta dalla gradinata della chiesa della Gran Madre di Dio.

Incendio in uno stallaggio. — Ci telefonano da Chivasso: Un incendio, verso le ore undici, si è sviluppato in circostanze singolari in una lettiera dello stallaggio dell'Albergo del Sole. Un operaio bifolcare stava salendo con la fiamma ossidrica la nuova scandola della lettiera quando per un ritorno di fiamma all'apparecchio, una lingua di fuoco incendiava il materiale raccolto nel sottosuolo. Due squadre di pompieri giunte da Torino, agli ordini dell'ing. Pastore, provvidero al lodare e spegnere l'incendio.

STATO CIVILE

Pratis Gabrina fu Riccardi, n. 67, di Cunico Mons., fabbro, via Fontanesi 24 — **Gamba Giovanni** fu Sebastiano, n. 66, di S. Paolo Solbrito, elettricista, via A. Vecchi 5 — **Bogliani Gio** — **Valenti** di Giuseppe, n. 47, di Castellinaldo, negoziante, via S. Paolo 4 — **Carissa Secondo** fu Gius. Battista, n. 89, di Collegno, possidente, via Bellezia 6 — **Rito Felicita** in **Cominetti**, n. 57, di Occimiano Mont., operaia, via Cavour 2 — **Formeria Pasquale** di Giovanni, n. 4, di Trofino, corso Belgio 38 — **Miranelli** cav. **Giuseppe** fu Carlo, n. 79, di Novara, pensionato, corso Armondi 5 — **Gussi Giovanni** fu Giuseppe, n. 80, di Roletto, falegname, via Juvara 21 — **Saravalle Agnese** in **Saravalle**, n. 42, di Pralormo, casalinga, via Stupinigi 68 — **Tramini Giovanna** in **Perughia**, n. 53, di Torino, casalinga, strada val S. Martino 7 — **Buffa Domenico** fu Giovanni, n. 71, di Rialdo Mont., manovale, via Pietro Cossa 102 — **Calmati Maria** v. **Cantalora**, n. 76, di Borgo Lavezzaro, pensionata, via Cesana 42 — **Marzano Maria** in **Gallo**, n. 41, di Bellinzago, casalinga — **Cuccurullo Virginio** fu Gabriele, n. 19, di Torino, studente — **Mattio Domenica** in **Cavagnero**, n. 55, di Torino, casalinga — **Mariaghelli Alan** m. **Massilia**, n. 24, di Vignale, casalinga — **Verdrame Antonio**, m. 4, di Torino — **Chiavetti Pietro**, n. 12, di Torino — **Vinsenti Emilia** di Giuseppe, n. 52, di Agliè, operaia — **De Vittoria** fu Giuseppe, n. 75, di Nuro, elettricista — **Perlo Giuseppina** in **Rossi**, n. 29, di Torino, casalinga — **Formagnolo Caterina** m. **Gadena**, n. 59, di Chieri, casalinga — **Degregori Pietro** fu Giuseppe, n. 53, di Piacenza, marmista.

L'inizio dell'escussione testimoniale

Nell'udienza di ieri mattina è stato ultimato l'interrogatorio del comandante Messina che ha aggiunto altri particolari a sua discolpa. Come era prevedibile, l'imputato latitante Godinax non si è presentato ed a difenderlo non sono rimasti che i suoi patroni avvocati Albasio e Grammatica. Ed è allora incominciata l'escussione testimoniale con l'audizione delle parti lese. Il comm. Girtanner, procuratore della Compagnia di assicurazione che assicurava il carico dell'*Otranto*, nulla di nuovo ha riferito. La notizia che il piroscafo si trovava in difficoltà al largo di Manilla fu appresa dai giornali. Sorse subito il sospetto del dolo; venne aperta immediatamente un'inchiesta alla quale seguì quella della commissione d'inchiesta. Sono seguiti alla pedana diversi testimoni di non rilevante importanza: un ragioniere che si sarebbe occupato per conto del Barabino della riscossione del premio — circostanza contestata da quest'ultimo, — un fattorino dell'ufficio Barabino, alcuni agenti di P. S. che operarono perquisizioni e sequestri di documenti presso gli imputati. Tutti, in sostanza, hanno confermato il contenuto dei loro verbali. Da ultimo è stato sentito il direttore della Banca d'Italia e d'America, sede di Genova.

Il grave infortunio di una vecchia. — Ieri mattina, verso le ore 10, è stata ricoverata all'Ospedale S. Giovanni la settantaseienne Antonietta Ricevuto vedova Michelucci fu Giuseppe, abitante presso il Ricovero di Mendicità al corso Casale 16. Il dott. Cavallino riscontrava alla ricoverata le fratture dell'omero sinistro, e la giudicava guaribile in cinquanta giorni. L'infortunata era caduta dalla gradinata della chiesa della Gran Madre di Dio.

Incendio in uno stallaggio. — Ci telefonano da Chivasso: Un incendio, verso le ore undici, si è sviluppato in circostanze singolari in una lettiera dello stallaggio dell'Albergo del Sole. Un operaio bifolcare stava salendo con la fiamma ossidrica la nuova scandola della lettiera quando per un ritorno di fiamma all'apparecchio, una lingua di fuoco incendiava il materiale raccolto nel sottosuolo. Due squadre di pompieri giunte da Torino, agli ordini dell'ing. Pastore, provvidero al lodare e spegnere l'incendio.

La conferenza Fontanelli alla Casa del Goliardo

Ieri sera nel teatro del «Guf», Luigi Fontanelli, direttore del *Lavoro Fascista*, ha tenuto la lezione sul tema: «Il Sindacato fascista come strumento del Partito per la Rivoluzione continua». Le parole — ha premesso l'oratore — sono come le monete soggette al logorio dell'uso e ai pericoli dell'inflazione. Occorre pertanto tener bene presente il vero, inconfondibile significato della parola «rivoluzione», cioè principio nuovo che si avvige gradualmente sino alla sua realizzazione. In altri termini, trasformazione dello Stato. Ravvisati, nel processo rivoluzionario, due elementi, quello agente e quello passivo, e posto fra essi il Partito, che regola il tempo e il modo del principio rivoluzionario, il conferenziere ha individuato nel Sindacato la base stessa dell'elemento attivo, in quanto esso rende possibile la partecipazione di tutti i cittadini alla vita dello Stato, che da astrazione diventa realtà concreta, sentimento di patria, consacrazione di lavoro. Tutto lo sviluppo della Rivoluzione è contrassegnato dal graduale sviluppo del sindacato che ne è lo strumento mirabile e fecondo, la garanzia della sua perenne continuità. L'acuta, dotta lezione del dott. Fontanelli è stata seguita con profonda attenzione e fervorosamente applaudita.

Dà alla luce una bimba in una portineria

Un lieto evento è avvenuto ieri mattina, in condizioni singolari, nella portineria dello stabile di via Pisa, 48. Una giovane donna, Antonietta Cantarale, d'anni 24, stava percorrendo a piedi via Pisa quando, colta improvvisamente dalle doglie del parto, chiedeva ed ottenne ricovero alla portineria dello stabile predetto. Le condizioni della Cantarale lasciando presagire un prossimo lieto evento, uno degli astanti telefonava subito alla Croce Verde. Malgrado l'abituale velocità con la quale i benemeriti militi vende-crociati accorrono alle chiamate... questa volta giunsero in ritardo. La Cantarale aveva, nel frattempo, dato alla luce una bella bambina piena di vita. La neomata e la puerpera godono ottima salute.

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Bardonecchia

La vendita dei biglietti pei treni popolari in programma per domenica è stata ed è attivissima, tanto che le disponibilità pel treno di Bardonecchia, già si sono esaurite, mentre rapidamente vanno assottigliandosi quelle per tutti gli altri treni in destinazione di Genova, di Milano, di Venezia, di Pallanza-Domodossola, di Torre Pellice e di Biella.

Per corrispondere alle numerose richieste che ancora pervengono da più parti, la Direzione Compartimentale ha disposto intanto l'effettuazione di un secondo treno per Bardonecchia che sarà contraddistinto dal colore azzurro e viaggerà col seguente orario:

— da Torino P.N. part. ore 5,08;
a Bardonecchia arr. ore 7,05; —
da Bardonecchia part. ore 19,58;
a Torino P.N. arr. ore 21,48.

Seguendo la Cronaca
TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

ALASSIO
La spiaggia Elegante della Riviera
3 Km. di fine arena - Golfo incantevole
Tennis - Festeggiamenti - Spettacoli lirici all'aperto - Giardini e passeggiate meravigliose - Moderni Alberghi e pensioni d'ogni categoria
Albergo Alfieri — Nuova costruzione. Superba posizione. Spiaggia privata. Direzione Cordero.
Albergo Concordia Europa — Posizione superba. Spiaggia privata.
Albergo Lido — Nella situazione direttamente sul mare. Ogni comodità.
Albergo Salisbury — 1ª Categoria. Posizione magnifica. Padrone proprio.
Villa Valbarga — Ambiente intimo e famigliare. Posizione sul mare. Grande giardino. Ottima cucina. Prezzi modici.
Pensione Helvetia Lina — Situata direttamente sulla spiaggia. Ogni comodità. Giardino. Cabine proprie.
Internazionale e Villa Elena — alla spiaggia. Ogni comodità. Spiaggia privata. Giardino. Prezzi modici.
Pensione Regina — Magnifica posizione. Spiaggia privata.
Pensione Ristorante Maris — Il più vicino alla spiaggia. Direzione Malucelo.
Pensione Villa Giuseppina — Ogni comodità. Cucina ottima. Cabine proprie. Prospetti.
Pensione Zurigo — Grande giardino. Ogni comodità.
Informazioni presso Azienda Autonoma ALASSIO

COMUNICATO

La Società HIDRAULIC BRAKE COMPANY e la Società Anonima FIAT (quest'ultima quale licenziata e concessionaria) ebbero a convenire in giudizio avanti il Tribunale di Milano l'INDUSTRIA ITALIANA LUBRIFICANTI del signor Bruno Henke, per sentirle inibire sia l'uso delle denominazioni «LOCKHEED» e «Speciale n. 5» per contraddistinguere ed identificare, fra l'altro, fluidi per freni idraulici, sia il richiamo alle denominazioni «Hydraulic Brake Co.» o «Fiat».

La Soc. An. Italiana Lubrificanti ha riconosciuto il fondamento di tale pretesa ed ha dichiarato di rinunciare all'uso delle denominazioni di cui sopra. Invita pertanto i detentori di bidoni, recipienti od altro, che contengano le denominazioni «LOCKHEED», «SPECIALE N. 5», «FIAT» o «HYDRAULIC BRAKE COMPANY» ad effettuarne l'immediata restituzione ad essa Industria Italiana Lubrificanti.

INDUSTRIA ITALIANA LUBRIFICANTI.

Pubblicità economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

1) **ALAMBICCHI** per distillazione grba di menta cerasuol. Indirizzate offerte cassetta 12 R. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3621

APPROFITTATE! Straordinarie occasioni articoli ceramichi, cristallerie, porcellane, regali, campagne. Bertotti, Rivoli-Bolero. 16753

BARORINI responsabili serie ventiquattro e cavanto millimetri. Kind. Dante 74, 63-512. 33504

NEGOZIO quarto Dogliani quattro fall vetrine, volendo affitta locale. Albertina 35. 33519

POMPA Triplex come nuova metri 700 prevalenza, vendesi. SAPE, Pomi 41, Milano. 3657

RIPARAZIONI macchine elettriche, specialità avvolgimenti, impianti industriali. Elettromeccanica, via Bidone 42. 17484

TIPOGRAFIA [illegible] cercansi per lavori continui. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17487

SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Investor, Quarto 10 bis, Torino. 3478

BARRIERA Cavale, causa salute cede a 15.000 bellissima trattoria avviatissima. 3 sale, dehors interno, ottimo autocar, cantina; spese minime. Albertina 37, Emporio. 33520

CAFFE' primario centralissimo, lucroso giornaliero duemila compresibili, reddito netto mese. Scrivere Indirizzo somma disponibile, cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17486

CEDESI trasferibile licenza salumeria commestibili drogheria, specialmente marmi, ghiacciaia, vetrine, pastiere, affettatrice automatiche. Emporio, Albertina 21. 33518

DUE giovani, dispongono piccolo capitale cercano lavoro in A. O. I. preferibilmente bar albergo. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58275

GENOVA, Panificio pasticceria, forno meccanico moderni, vendita diretta negozio lusso, cedesi settantamila. Rivolgersi rappresentante Repetto, Tortaba 1-12, Genova. 3611

MERCERIE avviatissimo centrale cedesi, ottimi impegni. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58234

PENSIONATO, direzione cedesi, dispone 75.000 ampiamente garantite, cercasi. Stipendio, interesse. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58310

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante serio intraprendente coraggioso, arrotinatori, per articolo facile smercio. Cavella 382 M. Unione Pubblicità, Milano. 3607

FABBRICA preliminerie cerca rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 175 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3658

VENTAGLIETTI rappresentasi, ricercasi. Cercasi agenti vendita principali città italiane. Scrivere cassetta 169 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARROMECCANICO, montatori provetti assumonsi lavoro tranquillo duraturo. Gallino, Caselle 64 bis, Torino. 58514

CERCANSI aiutanti carta e apprendisti, Biemme, Maria Vittoria 2. 17508

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante preferibilmente abile stenodattilografo, compatibilmente, conoscenza lingue. Obblighi militari assolti. Scrivere cassetta 300 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58288

IMPORTANTE stabilimento provincia assumerebbe commesso pratico vendita anche provetto. Scrivere dettagliando, specificando età. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33515

OPERAIO provetto tipografo cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 238 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3657

PELLICCIAIO abilissimo cercasi. Pellicceria Verderi, Piacenza, Edgardi 12, ferrier. Specificare pretese. 3655

PIALLATORE meccanico abile cerca importante industria meccanica. Scrivere cassetta 228 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33516

RIVISTA letteraria abbisogna collaboratori corrispondenti scrittori, artisti, dilettanti. Danna, corso Genova 27, Milano. 3605

SIGNORINA giovane contabile, ordine, calligrafia, lauri statistica, ufficio commerciale, cercasi, referenze. Scrivere cassetta 300 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58301

STENODATTILOGRAFA veloce volenterosa, cultura generale, cerca importante società. Scrivere cassetta 266 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16 giornalieri. Chiunque, ordinato, desiderasi per disponibili. Occupazione semifissa, semplice, decorosa. Opportunità gratis Ditta Mario Roma. Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 88

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

QUARANTENNE bella presenza offresi tutte fare, persona sola. Rivolgersi portinaia, via Ormea 21. 33517

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Armenteria, oro, gioielli importanti compero prezzo massimo. Fabbricante, Carlo Alberto recapito. 17224

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 8. Vastissima signorilia esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili vari. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 239

POLTRONE pelle prezzi rimpasti, Manifattura Rotellini, piazza Statuto 10 (cortile). 17024

SCAMPOLI tutte misure, tanti abito finissimi consecutivissimi, Garibaldi 51 (cortile). 17096

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRATIFICA rimetta a chi consegnerà al portierato via Ulanenne 1, cane razza terrier bianco chiazzato marrone rispondente al nome «Capitan». 17511

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, A

Anno 71 — TORINO - Venerdì 4 Giugno 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 132

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

RICONOSCENZA

Sono sbarcati a Napoli i Legionari feriti nella guerra di Spagna, mentre appaiono alla luce del sole i nomi dei gloriosi Caduti. I morti, i feriti per l'Idea hanno diritto alla gratitudine non solo della Nazione italiana, ma di tutti i popoli civili.

Il gen. Mola perito in un incidente di volo

L'aeroplano urta nella nebbia contro una collina — Il generale Davila nuovo comandante delle truppe sul fronte basco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bajona, 3 notte.

Il generale Mola, comandante dell'esercito del Nord, è tragicamente perito oggi verso mezzogiorno, in seguito ad un incidente aereo. I particolari della sciagura giunti finora sono assai scarsi.

Il generale Mola aveva lasciato Burgos verso le 11,30, a bordo di un trimotore dell'aviazione aerea nazionale diretto a Valladolid. Lo accompagnavano il suo aiutante e un maggiore. Nell'apparecchio al-

IL GENERALE MOLA

tre al pilota era anche un meccanico.

Sul tratto Burgos - Valladolid l'apparecchio ha incontrato un denso strato di nebbia che tentava di superare prendendo quota, quando, per causa ancora imprecisata, la manovra divenuta impossibile. Scesa rasente il terreno, forse in un tentativo di atterraggio di fortuna nel nebbione, l'apparecchio urtava in una delle basse colline che sono in quella zona frastagliandosi.

La morte dei passeggeri e dell'equipaggio è stata istantanea. Il corpo del generale Mola è stato trovato a venticinque metri dall'apparecchio, completamente irriconoscibile. Egli ha potuto essere identificato grazie al suo mantello.

La figura dello scomparso

L'impressione in tutta la Spagna nazionale per la tragica scomparsa del generale Mola, è dolorosa e vivissima. S. Sebastiano è coperta di bandiere a mezz'asta; tutti gli spettacoli pubblici sono stati sospesi in segno di lutto.

Il generale Emilio Mola Vidal era nato nel 1887, e proveniva da una delle più distinte famiglie basche, il generale perito in una maniera così tragica era uno degli ufficiali di maggior talento dell'esercito nazionalista. Dopo la caduta della monarchia era stato nominato ispettore generale della polizia e fu dove a lui se la rivoluzione del 1931 si svolse in una relativa calma. In seguito, più il governo repubblicano si dilanciava verso la sinistra, più Mola si distanziava dal governo che, per sbarazzarsene definitivamente lo inviava al Marocco. Al succedersi di un governo più moderato, Mola fu richiamato e assunse il comando supremo dell'esercito della Navarra. Sospettato di avere preparato un movimento rivoluzionario contro il governo il 9 luglio 1936, Mola venne arrestato a Madrid; fu però presto liberato.

Poco dopo, appena iniziata la guerra di Franco contro il Governo del «Fronte Popular», Mola offrì immediatamente i suoi servigi alla causa nazionale.

Il generale Mola, negli ultimi giorni del luglio dell'anno scorso, si dava l'incarico di tutto il nord della Spagna. Con pochi reggimenti fedeli alla causa della rivincita spagnuola, Emilio Mola aveva conquistato Burgos e proclamato l'insurrezione; il generale marciava allora verso le Sierre, arrestando al Guadarrama e a Somosierra l'urto dei rossi. La conquista di Irun e la liberazione della provincia di Guipuzcoa si devette a lui, malgrado gli scarsi mezzi che allora aveva a disposizione. Da allora tutte le sue cure furono dirette all'organizzazione dell'esercito del nord, del quale aveva fatto uno strumento formidabile, che gli permise di riconquistare l'Asturia rossa su Oviedo e subito dopo intraprendere l'offensiva su Bilbao.

Sempre in linea

Uomo serio, calmo, laconico, Emilio Mola era considerato uno dei più fedeli collaboratori del generalissimo Franco e uno dei più intelligenti. Aveva la sua vita tra i soldati, sulle trincee occupate di volta sulle linee nei momenti più drammatici dei combattimenti. La sua vita personale era molto ritirata, ma si sapeva ch'egli viveva in un ambiente che si poteva qualificare di vita familiare al fronte. Con la scomparsa del generale Mola perde uno degli artefici della rinascita nazionale della Spagna, uomo di alte valore militare e politico, un cittadino domenicano nell'illuminato avvenire della sua Patria.

Si ritiene che il generalissimo Franco prenderà personalmente il comando delle operazioni in Biscaglia.

Sandro Sandri

Altri particolari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 3 notte.

Il Capo della sesta Divisione è morto in servizio, mentre si recava da Vitoria a Valladolid, per conferire con altri capi militari sull'imminente sviluppo dell'offensiva di Bilbao. La notizia della catastrofe è ancora incompleta, ma tuttavia permette di ricostruire la sciagura con una certa esattezza di particolari. Il generale era partito da Vitoria alle nove di stamane, in direzione di Valladolid. L'aeroplano che lo trasportava era guidato da uno dei piloti più esperti dell'esercito spagnolo, il maggiore Chamorro. Era accompagnato dal comandante di stato maggiore Sanac; era inoltre a bordo un meccanico, il sergente Barredo.

Gli abitanti della regione dove è avvenuta la catastrofe, hanno osservato che l'apparecchio volava col motore spento al disopra del villaggio di Castil de Peones, nell'Alta Castiglia, sulla linea ferroviaria Madrid-Hendaye. I vari villaggi in questa regione sono separati da irte montagne spoglie di ogni vegetazione, le cui pareti cadono a picco su strette vallate.

L'aeroplano si dirigeva verso la località di La Brujula, a 900 metri di altezza. Densi banchi di nebbia coprivano le montagne. Vedendo che l'orizzonte si chiudeva dinanzi a lui, il pilota si preoccupava di evitare ogni possibile catastrofe. La visibilità d'un tratto divenne difficilissima. Il pilota non scorgeva a pochi metri di distanza. Fece allora dietro-front e si diresse verso il nord. Tracciò poi una curva strettissima, per evitare una montagna che si ergeva a ridosso e che gli apparve quasi d'improvviso. Ma l'apparecchio urtava da una trappola per cadere in un'altra e poi in quella che doveva essere fatale. Avendo evitato la traversata della montagna, la macchina aerea poneva in un vallone angusto, che non riusci a sormontare.

I contadini hanno osservato che il pilota trovava serie difficoltà a superare gli ostacoli che sorgevano dinanzi al suo apparecchio. Ad un certo momento l'aeroplano inflisse cozzate il fianco della montagna. E, dai pochi che ne seguivano le evoluzioni, fu visto d'un tratto urtare contro la roccia. Il colpo fu fatale, che l'apparecchio si rovesciò e precipitò al suolo. Erano cadaveri le undici del mattino.

L'apparecchio venne ritrovato poco dopo, in pezzi. I cadaveri dell'equipaggio erano stati proiettati con violenza fuori della carlinga. Alcuni ufficiali, avvertiti ed accorsi immediatamente sul luogo della sciagura, hanno trovato a 15 metri dai pezzi dell'apparecchio sfracellato tre cadaveri: quelli dell'aiutante di campo, del maggiore Reino e del meccanico. Altri due corpi giacevano più lontano, a venticinque metri dall'aeroplano. Erano quelli del generale Mola e del pilota Chamorro. Altri pezzi del velivolo erano sparpagliati ovunque.

Riccardo Forte

Il nuovo comandante

Salamanca, 3 notte.

In seguito alla morte del generale Mola in un incidente aviatorio il generale Franco ha emanato un decreto che così riorganizza l'alto Comando nazionale: generale Davila, comandante dell'Armata cantabrica; generale Salcquet, comandante dell'Armata del centro operante in Castiglia e Aragona. Il comando del sud resta immutato.

Come sono pagati gli aviatori rossi

Palma di Majorca, 3 notte.

L'ufficiale ferito del *Polca* che ha eseguito l'altro giorno il bombardamento della città di Palma di Majorca ha dichiarato, interrogato da queste autorità militari, di chiamarsi Jean Forak di 21 anni, e di essere tenente della riserva dell'esercito cecoslovacco. Egli è stato ingaggiato per il tramite del giornale *Humanité*, di Parigi; giunto a Perpignano ha attraversato in autobus la frontiera a Figueras. Si trovava con i rossi dal primo dicembre scorso. Egli venne assegnato all'aeroporto di Panzea Lerida, dove si troverebbero vari apparecchi da trasporto e sei da bombardamento, pilotati da ufficiali di varie nazionalità. Gli apparecchi in dotazione alle forze rosse sarebbero in prevalenza di origine sovietica nella zona di Valenza e di origine francese nella Catalogna. Gli apparecchi francesi arriverebbero a volte direttamente in volo da Tolosa.

Gli aviatori stranieri riceverebbero dalle autorità rosse dei salari che giungono fino a 15.000 pesetas ogni mese, con un più 100.000 pesetas come premio d'ingaggiamento.

I rifornimenti di armi ai rossi attraverso la Francia

Perpignano, 3 notte.

Negli ultimi giorni di maggio sono entrate in Spagna, attraverso la frontiera di Saint Beat, 222 mitragliatrici provenienti da Tolosa, 80 pezzi di artiglieria e 80.000 colpi circa per artiglieria. Inoltre nella prima decade del mese, sono state spedite in Spagna dalla Francia 24.000 granate da 155, 60.000 granate da 75; 2.000 granate da 105 contro aeree e 5.000 granate da 75 contro aeree. Risulta che, in seguito a pressanti sollecitazioni della Spagna rossa, si stiano preparando le seguenti spedizioni di materiale francese: all'arsenale di Puteaux sono pronte per la spedizione cinque batterie per un complesso di venti pezzi da 155 mm. otto batterie, 40 pezzi, da 75; 2 batterie contro aeree, otto pezzi, da 75; una batteria contro aerei, quattro pezzi, da 105. Detto materiale proviene da parchi regionali di artiglieria con la qualifica «fuori uso».

Alla frontiera di Cerbère, risulta che, provenienti, da Perpignano passano da dieci a quindici volontari al giorno, e ciò a cominciare dalla seconda metà del mese scorso. Recentemente si trovavano a Marsiglia circa 700 volontari, di cui 200 partiti per la Spagna con il piroscafo *Capitan Segarra*, e gli altri con il *Città di Barcellona* e con il *Vincente La Roda*.

Torpediniere tedesche partite per le acque spagnuole

Berlino, 3 notte.

Ufficialmente si comunica che a rinforzo delle unità navali tedesche, stazionanti nelle acque spagnole, sono state inviate due torpediniere della terza flottiglia e precisamente la *Tiger* e l'*Iltis*.

Seguirà l'incrociatore *Koeln*. I quattro sottomarini partiti ieri da Kiel sono attesi per domani mattina, nel Mediterraneo.

I morti del *Deutschland* sono saliti a ventotto

Berlino, 3 notte.

Altri due marinai feriti nell'aggressione aerea contro il Deutschland sono oggi deceduti. Il numero dei morti è così salito a 28.

Completa sconfitta dei rossi sul Guadarrama

Mille morti in quattro giorni di attacchi - Un'autocolonna di munizioni distrutta dagli aerei nazionali

Salamanca, 3 notte.

La battaglia per terra e per aria del Guadarrama si può considerare chiusa con la piena sconfitta dei rossi.

In quattro giorni di combattimento, nel settore di Segovia, i rossi hanno avuto mille morti e innumerevoli feriti ed hanno perduto inoltre abbondante materiale bellico: dieci autoblindate di marca russa e, come è noto, quindici aeroplani sono rimasti distrutti. Tutti i tentativi dei rossi sono completamente falliti e le linee dei nazionali rimangono immutate.

I quindici apparecchi rossi, come abbiamo dato notizia, sono stati abbattuti ieri nel combattimento aereo che è stato, con ogni probabilità, il più impressionante che si sia finora svolto in Spagna e che non può essere paragonato per ardimento, per durata e per risultati, nemmeno a quelli famosi che si svolsero nel cielo di Madrid durante i mesi di novembre e di dicembre dello scorso anno.

Ardimento aereo

Il combattimento che complessivamente ha impegnato sessanta apparecchi, è avvenuto sulla zona montagnosa che si estende fra Segovia e le pendici meridionali della Sierra Guadarrama.

Gli apparecchi da caccia dei nazionali, evidentemente accorsi all'imminente attacco, volavano ad una quota di oltre duemila metri e le loro sagome apparivano nette sullo sfondo del cielo coperto da giganteschi nubi bianche.

Qualche minuto dopo giungevano da sud le squadriglie rosse da bombardamento scortate dai caccia. Le squadriglie puntavano direttamente su Segovia, ma, appena giunte sopra i dintorni della città, gli apparecchi rossi piravano di bordo e improvvisamente tornavano verso sud. Si è visto allora una fitta caccia nazionali passare sopra una squadriglia nemica, quasi sfiorandola. Quasi contemporaneamente, uno dopo l'altro, due apparecchi rossi precipitavano in fiamme.

Dopo questa impressionante «passerella di ardimento aereo, s'iniziava una vera e grande battaglia fra i caccia nazionali e gli apparecchi rossi. Il combattimento si è svolto a grande altezza, ma si udiva perfettamente il crepitio delle mitragliatrici.

Gli apparecchi da bombardamento dei rossi, evidentemente impressionati dall'audacia degli avversari, si sono liberati del loro carico rovesciandolo a casaccio sulle linee nazionali e anche su quelle rosse. Era chiaro che volevano alleggerirsi e quindi non badavano al bersaglio, pur di poter guadagnare in velocità. Riuscivano, quindi, a fuggire con la massima sollecitudine.

I cacciatori nazionali volevano seguire nella fuga i grossi apparecchi, ma i nazionali hanno fugliato loro la strada, costringendoli al combattimento che è durato qualche minuto e durante il quale tredici apparecchi comunisti erano abbattuti. Dopo circa venti minuti, i caccia nazionali, vittoriosi, sono ricomparsi su Segovia, si sono abbassati ed hanno quasi sfiorato le case della città, compiendo molti giri, mentre la popolazione, riversatasi sulle strade e sulle piazze, acclamava ripetutamente i piloti e decorava i vincitori fra grandi manifestazioni di entusiasmo.

Sul fronte di Bilbao la nebbia continua ad impedire alle truppe nazionali di iniziare le operazioni per l'attacco decisivo alla cintura di ferro. Al fronte di una nebbia fittissima che costituisce un fenomeno atmosferico caratteristico della Biscaglia e che, a sera, si scioglie in minutissima pioggia, chiamata dai baschi sirimiri.

Le perdite rosse

Di fale situazione di cose forzato cercano di approfittare i rossi che, nei momenti in cui la nebbia si dirada, si vedono intenti a scavare trincee e a fortificare appostamenti bellici difensivi. I soldati nazionali, il cui morale è sempre elevatissimo, ridono di questi lavori, ricordando che finora gli alcentauri bianchi non hanno fatto che scavare trincee per poi abbandonarle sistematicamente, dimostrandosi più abili nel farle che nel difenderle.

Sovente, poi, i rossi cercano di approfittare della nebbia per fortuite sporadici attacchi di sorpresa che costano loro carissimi. In due soli giorni, infatti, 540 miliziani hanno lasciato la vita nei reticolati ieri di fronte alle linee nazionali: 200 nell'assalto alle pendici della Peña de Lemona e 240 in quello contro le posizioni nazionali del monte Jata. Altri poi sono caduti in due attacchi ad Amorebieta.

Negli altri fronti si apprendono notizie diverse. Su quelli di Aragona, delle Asturie e di Santander gli episodi bellici si limitano ad azioni di artiglieria, senza alcuna importanza.

Sul fronte di Madrid, invece, i rossi proseguono la loro barbara azione di distruzione. Nella giornata di ieri hanno applicato il fuoco al bosco che fronteggia Casa de Campo.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi una grande attività dell'artiglieria è segnalata su questo fronte fra Las Maranosa e Las Rozas. Un nuovo attacco dei rossi contro le posizioni della Città universitaria è stato respinto dai nazionali.

Nel settore di Robledo, e precisamente a Chevelo, i marxisti hanno attaccato violentemente ma sono stati respinti con gravi perdite. Pure sul fronte di Avila un attacco marxista sferrato contro Cabeza Lijar è stato respinto con grave danno per gli assalitori.

Numerosi sono pure stati i prigionieri fatti dai franchisti. Tra di essi figura un capitano dei miliziani.

Copioso è il materiale che è stato catturato ai nemici. Tra l'altro si notano cinque carri armati russi, quattro mitragliatrici russe, una francese, più di cento fucili, quattro lanciabombe e moltissimo altro materiale abbandonato sul campo di battaglia e nelle linee nazionali.

Gravi danni hanno causato i bombardamenti dell'aviazione nazionale contro i concentramenti comunisti. Una colonna di autocarri è stata scoperta lungo una strada ed è stata violentemente bombardata e completamente distrutta. La maggior parte degli autocarri formanti la colonna trasportavano delle munizioni ed, in seguito al bombardamento degli aerei nazionali, si sono visti esplodere ed incendiarsi.

Sono pure stati violentemente bombardati da parte dell'aviazione nazionale i concentramenti di truppe nel fronte del nord.

Cornicione che precipita sulla terrazza d'un caffè di Parigi

Molti feriti e una bimba uccisa

Parigi, 3 notte.

Oggi, alle 17,15, nel momento in cui la folla è più che mai fitta nei grandi boulevard e i consumatori sono numerosi nelle terrazze dei caffè un accidente doloroso che ha fatto parecchie vittime è accaduto sul boulevard delle Cappuccine. Una parte del cornicione dell'immobile situato al numero 1 in cui si trova il noto caffè «Napolitain» si è staccato e le pietre sfondando il tendone che riparava la terrazza del caffè sono cadute sui consumatori molti dei quali sono rimasti colpiti. Dei passanti si precipitavano in soccorso dei feriti: i più gravi vennero portati all'ospedale mentre i più leggermente colpiti si recavano nelle vicine farmacie. All'ospedale in stato disperato è stata portata la bimba Giannina Biaud, di 5 anni, che è morta quasi subito

Incendio a bordo di un piroscafo tedesco

Berlino, 3 notte.

Il *D.N.B.* ha da Manilla che stamani a bordo del piroscafo tedesco *Oliva* è scoppiato un incendio. Durante l'opera di spegnimento, che è durata quasi otto ore, due ufficiali e tre marinai hanno riportato gravissime ustioni. Il piroscafo, che si trovava a circa settanta miglia dalla costa, è stato rimorchiato nel porto di Manilla.

Il cuore non invecchia

La storia di un idillio sbocciato sulle rive del Lemano e rapidamente sfiorito a Nizza

Nizza Marittima, 3 notte.

Il cuore non invecchia, ha risposto stamane una bionda settuagenaria signora, tale Dopertine, al capo della polizia, che le faceva osservare come i fatti dai quali era stata spinta a sporgere querela verso il suo ex-amante ventitreenne Nicola Tachislakoff fossero l'inevitabile conseguenza del... leggero dislivello di età che era fra loro.

Che cosa era avvenuto?

Un bel giorno la veneranda signora, mentre passeggiava sola sulle sponde del Lemano, fu colpita dalla maschia bellezza di un Adone spuntato su dalle torbide acque di quel lago. Dato il clima e l'ambiente, avviare una conversazione fu cosa tutt'altro che difficile; ma la vecchia signora sapeva bene che per concludere bisognava partire da Ginevra, e invitò il bel giovane a Nizza, dove prese in affitto un grazioso appartamento, naturalmente a nome di lui.

La luna di miele non fu tanto dolce, però, poiché, dopo qualche giorno, Nicolino sentì la prepotente necessità di avvicinare qualche altra bionda un po' meno stagionata. Numerose scene di gelosia determinarono la rottura; ed il giovane stamane, con la ricevuta dell'affitto nella sinistra e una rivoltella nella destra, obbligava la sua veneranda amica a lasciare immediatamente la casa.

Accorsa la polizia constatava non solo la sparizione di vari oggetti di valore, ma anche quella di 120 mila franchi aviazeri.

Arrestato, l'irriconoscente Adone, dopo lungo interrogatorio, confessò che aveva nascosto la somma in una camera d'aria dell'auto.

Il brutale delitto di tre austriaci diciottenni

Vienna, 3 notte.

Il recente assassinio della signorina Ingrid Wiengreen figlia del ministro del Paraguay a Vienna pare vada facendo scuola. Tre giovinastri sui 18 anni, arrestati dalle autorità bavaresi su richiesta di quelle del Tirolo, hanno confessato di avere anche essi progettato di compiere un delitto analogo fermando sulla strada macchina qualsiasi macchina purchè vi si trovasse soltanto il guidatore, di uccidere quest'ultimo e di darsi poi alla fuga con l'automobile. Questi piani non hanno potuto essere realizzati perchè i tre giovani delinquenti avevano dovuto precipitosamente riparare in Germania per un altro delitto da essi compiuto. In una borgata del Tirolo avevano ucciso una ragazza diciassettenne alla quale avevano tentato di far violenza.

Un gatto tricolore

Le avventure d'un venditore che voleva guadagnare 12.000 dollari

Istambul, 3 notte.

Il tribunale di Istambul da qualche tempo si è specializzato nell'esame dei processi più paradossali che si siano mai presentati dinanzi ai giudici di ogni paese. Non è ancora finito il processo delle due donne che si disputavano la maternità della stessa figlia, ed ecco un altro grosso affare che verte intorno alla ricerca di un gatto. Tre anni addietro mentre un venditore di aceto di Soutari si agolava per smaltire la sua mercanzia fu avvicinato da un tale, che lo informò come il proprietario di un ristorante di Galata si affermasse disposto a pagare 12 mila dollari a chiunque riuscisse a procurargli un gatto maschio col manto di tre colori. Il venditore di aceto, che si chiama Ahmed, iniziò subito le ricerche, girando mezza Turchia a cavallo di un asino ed avendo saputo che un gatto con i connotati richiesti si trovava ad Ankara vi si recò immediatamente, dopo aver venduta a prezzo fallimentare e cioè per 300 lire turche la cavalcatura e tutta la sua mercanzia. Ma giunto ad Ankara ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che il meraviglioso gatto non c'era e che forse avrebbe potuto trovarlo a Eskichehir.

Il poveretto, non avendo più il somaro, raggiunse a piedi tale città. Ma anche qui non gli fu possibile trovare il gatto dai tre colori. Per farla breve, dopo parecchie tensioni e sempre seguendo indizi di attendibilità problematica, il povero Ahmed finì col ritornare a Istambul senza il prezioso felino e col pecunio quasi interamente esaurito, sicchè dovette ricominciare a vendere aceto. Non gli rimaneva ormai che imprecare alla sua cattiva sorte quando una giovane armena gli disse di conoscere una famiglia, abitante lungo il Bosforo, che aveva un gatto fornito dei requisiti richiesti. Ahmed corse, vide il gatto, e dopo lungo mercanteggiare riuscì a comprarlo per 60 lire turche, vale a dire circa 900 lire italiane. Inutile dire che, chiuso il gatto in un sacco, corse immediatamente a trovare il padrone del ristorante. Ma il gatto scelto il momento in cui lo tiravano fuori dal sacco si dava alla fuga e risultava vano ogni sforzo per rintracciarlo.

Di qui il processo. Ahmed vuole i suoi 12 mila dollari perchè ha consegnato il gatto nelle debite forme; il trattore, che è un ungherese, resiste. Il tribunale ha deciso la nomina di due esperti in questione di gatti. Senonchè mentre esperti giudici ed avvocati si accapigliano, il trattore, visto che la piega del processo non promette nulla di buono per lui, ha venduto tutto quello che possedeva e se è scappato in Persi

Freddo e uragani in alcune province tedesche

Berlino, 3 notte.

In alcune provincie della Germania orientale si è ripiombati improvvisamente in pieno inverno. Da Stettino vengono segnalati cinque gradi sotto zero. Nel distretto di Strade il freddo intensissimo ha causato enormi danni alle campagne. Anche nei pressi di Leitheims è caduta la neve. Violentissimi uragani vengono poi segnalati dal Baltico e dal Mar del Nord. In altre località la navigazione è interrotta.

I DUCHI DI WINDSOR giungono a Venezia oggi

Il barone Rotschild e il Principe di Galles - Ricordi di quattro anni fa - La fobia dei fotografi - I gigli bianchi di un albergo

IL REV. ROBERT A. JARDINE che ha celebrato le nozze religiose dei Duchi di Windsor provocando l'indignazione delle autorità anglicane che non avevano dato il permesso e che sostengono ancora che il matrimonio è nullo. Il pastore è al centro della fotografia tra il signor Allen, persona di fiducia dei Duca, e il capo dei gendarmi francesi di guardia al castello.

Venezia, 3 notte.

(G. O. G.) Il barone Eugenio Rotschild, che in primo tempo aveva avuto come ospite in una sua villa l'ex Re d'Inghilterra, una settimana fa si trovava in strettissimo incognito a Venezia, dove aveva preso alloggio in un albergo sontuoso del Canal Grande e dove aveva ricevuto soltanto qualche amico intimo giunto due giorni dopo di lui da Parigi.

Si era fatto credere che la scelta del barone Eugenio Rotschild a Venezia fosse in stretta relazione con un soggiorno imminente più o meno lungo del Duca e della Duchessa di Windsor a Venezia, e la cosa, tutt'altro che inverosimile, era avvalorata da un particolare sentimentale. Durante l'estate del '33 l'allora Principe di Galles, ospite dell'Hotel Excelsior e del Grand Hotel, si era incontrato col capitano Makintoc e con una signora che da molte indiscrezioni avrebbe dovuto appunto essere la allora signora Wallis Simpson.

Questa sosta a Venezia avrebbe avuto, dunque, dei motivi esclusivamente patetici, se da un incontro al Lido, e forse non da questo solo primo incontro, da una visita a un bar aristocratico di San Marco, da una cena sulla terrazza di un albergo fra i milionari del gran mondo che frequentano assiduamente questi luoghi, in un angolo appartato, si erano ritrovati, sia pure casualmente, quelli che dovevano essere per destino gli sposi d'oggi.

Il barone Eugenio Rotschild è partito per Vienna improvvisamente l'altra mattina e le ricerche che sono state fatte oggi in tutti gli alberghi del Lido e del Canal Grande non hanno portato a risultati tali da poter avvalorare l'ipotesi che i Duchi di Windsor prima di recarsi in Austria si sarebbero fermati lungamente a Venezia.

Il console d'Inghilterra, da me interpellato, è completamente all'oscuro di ogni notizia. E' però certo che gli sposi giungeranno a Venezia col Sempione-Orientale, alle ore 15,45 di domani. Dalle notizie giunte nella mattinata si poteva pensare che essi sarebbero ripartiti alle 15,52 con lo stesso treno di lusso, destinato a Postumia. Secondo altre voci, invece, si sarebbero fermati a Venezia per ripartire da qui o per mare o addirittura col diretto delle 18,30, via Trieste.

Un telegramma arrivato questa sera alla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato non parla affatto di partenza immediata da Venezia, ma si limita a dare l'arrivo preciso, via Domodossola, per le ore 15,45. A Venezia dove, quattro anni or sono fu ex Re d'Inghilterra giunse sul cinca di Kent, odiava in una maniera così collerica i fotografi che minacciò di partire mezz'ora dopo se non lo avessero lasciato in pace sulla riva del Lido, dove in realtà apparve immediatamente vestito da bagno per tuffarsi in mare. Fu soltanto un abile e audace specialista di Monaco, il signor Kurt, che riuscì a fotografarlo insieme al duca di Kent e al capitano Makintoc.

Si ricorda a questo proposito che la signora alta, fe bruna, pettinata con due «bandeaux», vestita di azzurro, che molti ritennero la signora Makintoc, moglie o sorella del capitano, e che invece presumibilmente era l'ex-signora Simpson, partiva da Venezia la sera stessa che il Duca di Kent e il Principe di Galles abbandonavano la nostra città.

Se questa luna di miele dovesse avere una sosta veneziana, i Duchi di Windsor lascierebbero la stazione di Santa Lucia in motoscafo per scendere, sia pure per poche ore, al Grand Hotel, dove occuperebbero l'appartamento più ricco, composto di un grandioso salone e di molte stanze che si aprono di fronte all'abbazia di San Gregorio e che si specchiano tutte nelle acque del Canal Grande. Poichè può darsi anche questo, il direttore dell'albergo domattina farà trasformare il salone centrale del lussuoso appartamento in un giardino profumato. Egli sapeva già da ieri che la Duchessa di Windsor ama immensamente i gigli bianchi.

Il testo dell'atto

Parigi, 3 notte.

Ecco il testo dell'atto di matrimonio, quale figura ormai nel registro dello stato civile del comune di Monte:

«Oggi, 3 giugno 1937, noi, sindaco di Monte, dottor Mercier, cavaliere della Legion d'onore, ci siamo recati al castello di Candé in seguito a autorizzazione del Procuratore della Repubblica di Tours per procedervi al matrimonio di S. A. R. Edoardo Giorgio Cristiano Patrizio Andrea Davide, Duca di Windsor, gran croce dell'Ordine della Giarrettiera, e degli ordini del Bagno, del Cardo, di San Giorgio, della Stella delle India, decorato della medaglia militare inglese, Gran Croce della Legion d'onore, maresciallo degli eserciti britannici, ammiraglio delle forze navali, maresciallo delle forze aere britanniche, con la signora Warfield Wallis sposa divorziata del signor Spencer, sposa divorziata del signor Simpson. Gli sposi hanno dichiarato di aver fatto un contratto davanti al notaio signor Percin».

La sorte dei due missionari rapiti dai cinesi a Mosimien

Roma, 3 notte.

Due anni or sono furono catturati padre Epifanio Pegoraro e frate Pasquale Nadal, rapiti dai comunisti cinesi nel lebbrosario di Mosimien sui confini tra la Cina e il Tibet. La sorte dei due missionari francescani ha suscitato molto interessamento specie in Italia, avendo il padre Pegoraro, prima di farsi Missionario, prestato servizio alla Corte italiana come corazziere. Ora da Hankow un Missionario italiano dello Schensi scrive:

«Ieri 24 aprile è arrivato qui a Hangchung un cristiano di Yen an Fu e mi ha raccontato che tra i comunisti in quel luogo vi sono due europei, uno dei quali altissimo. Liberamente possono uscire per la città accompagnati da quattro soldati. E' proibito parlare con loro. Se le capitasse qualche occasione, faccia sapere ai superiori di questi due missionari, le loro notizie. I cristiani di Yen An Fu non hanno nessuna molestia e la loro chiesa non è stata toccata.

La notizia — scrive l'*Osservatore Romano* — sembra attendibile sia perchè tutte quelle che si sono avute dal giugno 1936 assicurano la presenza dei due prigionieri nello Schensi, sia perchè si parla sempre dell'altissima statura di uno dei prigionieri — e padre Pegoraro è alto quasi due metri — sia perchè si inquadra bene nel clima dell'odierna situazione del comunismo in Cina. Infatti da parecchi mesi non si hanno informazioni che danni gravi siano stati inflitti dai comunisti alle Missioni e ai missionari; durante la insurrezione di Si An Fu nessun missionario ebbe a soffrire nulla dai comunisti pur rimanendo in mezzo a loro. Pare anzi si accenni un ravvicinamento delle truppe rosse con la regolarità governativa».

Ci sarebbe quindi motivo e sperare per il compimento del fervido augurio della prossima liberazione dei due prigionieri.

DA GENOVA

E' precipitato da un terrazzo dall'altezza di 17 metri, ed è morto sul colpo, il bambino Angelo Bonzerano, abitante in via Cadicliara.

DA VALENZA.

E' stato arrestato il contadino Francesco Panizza, di anni 36, di La Mandetta, il quale maltrattava e picchiava la giovane moglie per motivi futilissimi.

Il Bollettino della Milizia

Promozioni per meriti eccezionali

Roma, 3 notte.

Il *Bollettino della Milizia* reca: Promozioni per meriti eccezionali: da console generale a luogotenente generale, Montagna e Diamanti; da console a console generale, Franciscì; da console a console F.G.S., Sebastianelli; da centurione a seniore: Ferraro e Bernardi; a primo seniore, Perillo; a seniore, Berti; a centurione, De Vita, Francia e Rufo.

Cinque milioni di danni nell'incendio di un linificio

Venezia, 3 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato oggi nel linificio di Cavarzere, distruggendo quasi tutti i capannoni adibiti alla lavorazione del lino. Il fuoco, iniziatosi nel primo capannone dove si pulivano le stoppe, con una enorme fiammata tosto si comunicava ad alcuni cumuli di filacce in lavorazione. Nello stabilimento si trovavano soltanto alcune donne adibite alla pulitura, le quali prese da spavento fuggirono. Accorse il direttore con una squadra di operai, i quali misero in azione gli estintori, ma inutilmente. Quindi i pompieri di Cavarzere, Adria, Rovigo, Padova, Chioggia e Mestre dopo parecchie ore di lavoro riuscivano a circoscrivere e a domare il rogo. I danni sono valutati a cinque milioni.

Un'imprudenza

Fulminato dalla corrente e la moglie in pericolo

Castellamonte, 3 notte.

Il colono Andrea Tomasi di 33 anni, che scaricava di notte un carro di fieno, veniva fulminato dalla corrente elettrica nel sistemare una lampada portatile. Per uno miracolo la disgrazia non ebbe proporzioni più gravi perchè la moglie, che aveva tra le braccia un bimbo di pochi mesi, tentò di tagliare i fili con le forbici. Essa fu scagliata al suolo, fortunatamente incolume, ed anche il bambino non riportò lesioni.

Due donne condannate a 6 anni per pratiche delittuose

Parma, 3 notte.

Presso la nostra Corte di Assise si è chiuso il processo contro Ernesta Cocconi e Maria Jotti, di Parma, imputate di pratiche delittuose sulla persona di Linda Fontana, che decedeva. Le Corte le ha condannate alla pena di anni nei oltre al risarcimento dei danni.

Un bue in corsa furiosa abbattuto a colpi di moschetto

Modena, 3 notte.

Lungo il viale Trento e Trieste un bue condotto a mano da un colono si avinceolava con uno strattone e si dava a furiosa corsa, minacciando l'incolumità di numerosi ciclisti e pedoni che in quell'ora percorrevano la strada. Un passante tentava di fermare il bovino, ma veniva gettato violentemente a terra. Due carabinieri di San Damaso, muniti di moschetto, si diedero all'inseguimento dell'animale e, vista l'impossibilità di fermarlo, lo abbatterono a colpi di moschetto.

Coltellate fra cognati

Uno muore e l'altro moribondo

Roma, 3 notte.

Il bracciante Pace Guerrino, di 33 anni, e il cognato Umberto Gerardi, di 30 anni, nella loro abitazione di via delle Vigne Storte venivano a lite per motivi non ancora conosciuti e si ferivano reciprocamente a coltellate. Trasportati al policlinico, il primo giungeva moribondo, ed il secondo cadavere.

Giovanetto decapitato dal treno

Stradella, 3 notte.

Sulla linea ferroviaria nel tratto Broni-S. Giulietta, ieri sera il diciassettenne Franco Concati di Angelo, da Bressana Argine, è stato investito e decapitato da un treno. Il cadavere è stato avviato questa mattina dal personale della «Littorina» che transita alle 5.

Una piazza di Alessandria dedicata a una medaglia d'oro

Alessandria, 3 notte.

La consulta municipale ha deliberato di intitolare la piazza Tanaro, ove prossimamente sorgerà la Casa del Balilla al centro di una zona che verrà convenientemente trasformata ed abbellita, alla memoria della medaglia d'oro Francesco Biffi, l'eroico sergente maggiore alessandrino caduto in A.O.I.

SPORT

I reduci del «Giro» in piata a Milano

Milano, 3 notte.

Questa sera al Velodromo Vigorelli ha avuto luogo l'annunciata riunione con la partecipazione dei reduci del Giro d'Italia.

Ecco i risultati:

Bracciale Morgagni (inseguimento km. 4): 1.o Bartali in 5' 13" 2/5 (media 45.948); 2.o Valetti a 60 m.

Omnium professionisti in tre prove. Battesini vince la velocità e l'eliminazione: Giorgetti la prova dietro motoleggere. Classifica: 1.o Battesini p. 25; 2.o Guerra p. 21; 3.o Giorgetti p. 19; 4.o Bovet p. 16; 5.o Bini e Rossi p. 15.

Giro d'Italia in pista (km. 40): Classifica finale: 1.o Piemontesi p. 23; 2.o Bergamaschi p. 21; 3.o Bossi p. 15; 4.o Montesi p. 12; 5.o Cazzulani p. 10; tempo 51'42" 4/5 alla media di 46.409.

Mercato dei cotoni

New York, 3 (telescura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13,19. Futori: tend. apert. calma; tendenza chiusura poco stabile. 1937: giugno 13.64, luglio 13.69, agosto 12.68, settembre 12.67, ottobre 12.66, novembre 12.64, dicembre 12.64; 1938: gennaio 12.63, febbraio 12.65, marzo 12.67, aprile 12.69, maggio 12.71.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA